

Vol. IV
Prediche
alle Suore Pastorelle
di DON GIACOMO ALBERIONE

CASA GENERALIZIA SUORE PASTORELLE

Festa della Madonna del Rosario XLII
anniversario di fondazione della congregazione
7 Ottobre 1980
Gasa generalizia - Suore Pastorelle

"Carissimo
annunzia la Parola,
insisti in ogni occasione
opportuna e non opportuna,
ammonisci,
rimprovera,
esorta con ogni magnanimità
e dottrina".
(2Tm 4,2)

ANNO 1949

1. CARITA' APOSTOLICA¹

1. Consideriamo questa mattina la carità dell'apostolato. La vita in cielo è una vita di unione con Dio, è vita di carità, poiché Dio è carità e l'anima nell'eternità sarà immersa in Dio. La terra è una preparazione al cielo tanto quanto si vive in carità. La carità è la regina delle virtù. L'orgoglio si manifesta con la superbia, con l'avarizia, con la sensualità.

2. Le anime che non fanno purgatorio sono quelle che sulla terra sono già accese di amore verso Dio e il prossimo. L'apostolato è il più eccellente esercizio di carità verso il prossimo: non si tratta solo di sopportare il prossimo ma di portare il bene.

3. Chi vuol assicurarsi una buona sentenza del Giudice eterno pratichi la carità: «Quanto avete fatto per il più piccolo, lo avete fatto a me» (Mt 2,40). La carità può essere materiale e spirituale. La carità spirituale è più perfetta, e nel nostro apostolato è rilevante. Voi non siete tanto per gli ospedali o per le opere materiali.

4. La perfezione consiste nell'essere più che possiamo simili a Dio. Ecco il grande bene. Se uno vuol entrare nel cuore di Gesù, bisogna che ami Dio stesso e le anime. Noi possediamo la vera devozione al cuore di Gesù quando comprendiamo che, per noi uomini e per la nostra salute, discese dal cielo e si incarnò per opera dello Spirito santo nel seno

¹ 1° gennaio 1949

Pag. 6

purissimo di Maria Vergine; poi fu crocifisso, morì e fu sepolto per noi uomini. Ecco l'apostolato! Lasciare tutto: famiglia, beni, per consumare come Gesù tutto se stesso *«propter homines et propter eorum salutem»*.

5. L'apostolato mette l'anima nella perfetta carità più della stessa comunione. Se poi l'anima giunge a non dare più un respiro che non sia per la salvezza delle anime, si perfeziona sempre più e diventa nobilissima.

6. Gesù è venuto per cancellare il peccato. Noi dobbiamo cancellarlo dalle nostre parrocchie e dalle nostre case. Egli è venuto perché trionfi la giustizia, cioè per la santità delle anime. Se voi portate le anime fino alla balaustra, che potete dare di più? Quando si è dato Gesù si è dato tutto.

7. Carità di apostolato! Formare in noi idee giuste, cioè pensare come Gesù. Prendere l'indirizzo giusto, portando l'apostolato al suo pieno sviluppo: dare Gesù. Andando alla comunione, dite a Gesù: «Datemi i vostri pensieri! Datemi la vostra volontà! Datemi il vostro cuore, affinché io ami le anime come voi e fino al punto che le avete amate voi!». Andando nelle parrocchie insegnate presto a servire la messa! Ovunque andate, portate il culto romano, senza esagerazioni.

1 gennaio 1949

2. UNA VIA NUOVA²

1. Come san Francesco fece della povertà la sua sposa, così voi avete da scegliere e penetrare lo spirito apostolico. L'azione pastorale ha delle deviazioni. Voi mettetevi in centro e raddrizzate con l'esempio. Vi sono persone che compiono le opere di Dio per guadagnare. Voi no, prendete le opere da compiere e avrete ugualmente il necessario per vivere.

2. Questo Papa, Pio XII, dà un buon indirizzo all'opera pastorale. Dar la vita per il gregge, non per sfruttarlo; sarebbe come cambiare il fine coi mezzi. Agire con retta intenzione e salvare le anime! Molte mirano al cespite, all'introito; voi mirate ai posti che sono più abbandonati perché non rendono abbastanza e nessun altro li vuole.

3. Chi cerca il denaro ne avrà poco. Chi cerca le anime avrà il denaro e tanto quanto ne occorrerà. Il Cottolengo non volle mai portare in casa nemmeno la sua prebenda di canonico. Diceva: «Guai se porto dentro qualche cosa di mio! Questo è della Provvidenza». Cerchiamo le anime e non ci mancherà nulla.

4. Nella comunione meditate quei testi evangelici che sono i vostri capitali. Essenzialmente c'è da correggere la corsa al denaro, è un errore capitale della pastorale di oggi. Il Signore vi manderà tutto, non temete! Fate vostri tutti i principi che Gesù ha dato ai suoi apostoli. E mostrate a tutti

² 1° gennaio 1949

Pag. 8

come vivete; pregate e penetrate in Dio con belle comunioni.

5. La vostra vita richiede fermezza e stabilità, per guidare tutti a Gesù. Dottrina larga, fermezza di carattere, pietà vivissima. Ogni mattina rivolgetevi a Gesù buon Pastore, come bimbi alle mammelle della madre.

6. Voi per la formazione dovete chiedere da Dio una specie di miracolo. Dovete battere una via nuova e chiedere grazie, prodigi e miracoli: per quanto riguarda la scienza, per una fermezza di carattere con virtù speciali, per una pietà saporosa, nutriente che riprende il cuore e vi incatena ogni potenza fisica. La vostra vocazione si deve maturare ma non c'è dubbio che avrete tutte le grazie.

7. Leggete poche vite di suore, ma molte di pastori: san Pietro, san Tommaso da Canterbury, il s. Curato d'Ars, san Gregorio Magno, il dottore della pastorale. Non vi formate sulle altre suore. Voi avete bisogno di attingere dal Pastore divino e dai grandi pastori. Pregate perché molti parroci si facciano santi, ve ne sono ancora pochi!

1 gennaio 1949

3. MEZZI DI SANTIFICAZIONE³

1. Abbiamo considerato che la santità sta nella carità verso Dio e verso il prossimo. La perfezione consiste nel compiere tutte le opere della giornata per Iddio e per le anime. Le pratiche devote servono in quanto ci fanno pervenire a pensare come Dio, volere ciò che vuole Dio, amare e sentire come Dio. L'anima che tende veramente alla santità ha una grande fiducia nei meriti di Gesù. I pensieri di sfiducia non vengono da Dio. Se anche tutto il mondo andasse capovolto, il santo spera in Gesù.

2. Il mezzo più efficace per piacere Gesù è di imitarlo, pensando come lui, volendo come lui, amando come lui il Padre e i fratelli. Troviamo tutto nel Vangelo, in Gesù Cristo! Con il Vangelo e l'Imitazione di Cristo si può andare molto in su. Il Vangelo è di una efficacia particolare ed è il libro più bello! Di Gesù, il Padre Celeste disse: «Questo è il mio Figlio diletto in cui mi sono compiaciuto» (Lc 9,35). Chi somiglia a Gesù piace a Dio.

3. Altro mezzo è voler compiere con perfezione la volontà di Dio, con la mente, con il cuore, con la volontà.

4. Altre persone vogliono farsi tanti meriti e sempre pensano al paradiso. Tanta pazienza e bellissime espressioni hanno alcune donne di campagna o signore dell'alta società, vere eroine di sacrificio.

³ 2 gennaio 1949

5 Altri tutto indirizzano «*ad majorem Dei gloriam*». Molte persone sentono profondamente questo e in tutto vorrebbero dare a Dio la massima soddisfazione. Sentono il valore del «*Gloria in Excelsis*» (Lc 2,14) e del *Gloria Patri*. Ci siamo fatti religiosi per la maggior gloria di Dio. Tutto a questo fine.

6. Altri ancora si fanno santi facendo tutto per Maria: pensieri sempre belli, cuore e sentimenti elevati, dolcezza e purità sempre.

7. Altri infine hanno l'attrattiva della vita eucaristica e tutto fanno con Gesù eucaristico.

8. La pastorella ha uno spirito largo; tutto ciò che è buono è a lei caro; in particolare poi prende ciò che preferisce. Le pastorelle troveranno anime che tutto farebbero per Maria, altre tutto per Gesù Ostia. Non c'imponiamo, non vogliamo fare noi nella vita degli spiriti. Agisce la grazia, noi siamo solo per indirizzare al bene e togliere gli impedimenti.

9. Prendiamo i mezzi che più aiutano ad andare a Dio, l'importante è che in un modo o in un altro mandiamo in paradiso tutti. E' raro trovare anime che siano così bene equilibrate ed abbiano una pietà così giusta ed amabile come san Francesco di Sales. Egli non aveva nulla di speciale, era condiscendente alle anime, calmo, gentile con tutti: non aveva una originalità, era moderato in tutto e prudentissimo. Egli era un gentiluomo, un santo, un vero vescovo.

2 gennaio 1949

1. Per fare con frutto il ritiro mensile è necessario fissare un fine determinato: che cosa voglio ottenere pregando, pensando; e poi proporre. Non dobbiamo cambiare il nostro ideale e proposito in ogni ritiro, ma ogni volta considerare più profondamente, incoraggiarci di più. Proporre e pregare per compiere nel mese venturo qualche passo in meglio. Il proposito deve essere in armonia con quello degli esercizi o dell'ultimo conferimento con il padre spirituale.

2. In un istituto nuovo proporre: «Voglio imparare tutto ciò che mi insegnano». Aggiungere a questo proposito generale il proposito principale. La formazione riguarda tutto l'essere. Dobbiamo uniformarci a cose che sembra non abbiano importanza e che pure sono la volontà pratica di Dio per noi.

3. Amare Iddio, amarlo tanto, amarlo sempre di più; amarlo quanto più si diventa vecchi e l'organismo si ammala e cade, ma lo spirito si rinforza ed ama di più. Quando morì il mio papà, mia mamma alla vista della cassa disse: «Figlioli, ecco l'ultima veste».

4. Per progredire nello spirito sono necessarie la nostra volontà e la grazia di Dio. Chi rinforza la volontà e confida in Dio raggiunge la santità.

⁴ 6 gennaio 1949

Pag. 12

La pace del Bambino è per coloro che hanno la buona volontà.

5. Si era diffusa in Oriente la notizia che alla nascita del Bambino sarebbe apparsa una stella. La stella apparve, ma pochissimi si mossero. Tra tanti, tre si fecero santi, i Re Magi. La buona volontà non si ottiene dicendo: «Io voglio volere», bisogna chiederla a Dio ed educarla con lo sforzo. Rinforzare la volontà contro le difficoltà.

6. Il nostro bene maggiore è la libertà, ma essa è anche il nostro maggior pericolo. Il grande pericolo è nella scelta. Adamo ed Eva erano liberi, sapevano che, peccando, avrebbero rovinato sé e i loro figli, ma intanto peccarono.

7. Il Vangelo ci presenta le due strade: una che conduce al paradiso, la più ripida e seminata di spine; l'altra che va all'inferno. Gesù invita tutti al paradiso, ma egli stesso riconosce che molti, nonostante tutto, vanno all'inferno. Ciascuna deve avere questa convinzione e confessarlo: io sono naturalmente portata al male. Ho tutte le inclinazioni al male e sono libero di seguirle. Posso andare verso molti peccati. Uno può continuare ed essere iracundo, orgoglioso, pigro, avaro e non scuotersi. Diffidare, temere di noi e dominarci.

8. La volontà nostra, per il peccato originale, è rimasta infirmata dalle passioni. Questa inclinazione al male, questa difficoltà al bene viene dal peccato originale ed anche dalle nostre passioni e dalla natura stessa. Abbiamo abitudini cattive a

Pag. 13

vendicarci, a inorgogirci, tendenze all'ira, alla curiosità.
Tutte le passioni ci rendono un po' schiavi di noi stessi.

9. Tre cause quindi spingono al male:

- il peccato originale;
- la nostra natura;
- le abitudini cattive.

Si tratta di riuscire a rinforzare la volontà perché sappia resistere al male e praticare le virtù. Educare la volontà, renderla forte, retta, dominante, effettiva.

10. L'Alfieri dopo una vita scapestrata decise di studiare, e per riuscire si faceva legare dal servo al tavolino; si stancava presto e quindi chiedeva che lo slegassero, ma poi sgridava il servo che lo aveva slegato. Il primo poeta tragico italiano ebbe come motto: «Vollì, sempre vollì, fortissimamente vollì». Per farsi santi non basta dirlo! Ti piace andare nella nicchia come sant'Antonio? Ci vuole la volontà. Non è il pensiero o le belle idee che ci fanno santi, e nemmeno è il sentimento; è la volontà! Se si ricevono le costituzioni e poi si chiudono nel cassetto non servono a nulla. Bisogna metterle nella mente, nella volontà e nel cuore. Abbiamo tante belle idee, ma è il «voglio» che conclude.

11. Voglio diventare paziente, voglio accettare la fatica e tutte le pene della mia vocazione. Come si rinforza la volontà?

Il primo mezzo consiste nel formarsi buone idee, coltivare pensieri buoni. L'intelligenza aiuta tanto la

Pag. 14

volontà. Chi pensa male a un certo punto opera il male, come fece Eva. Se invece uno pensa e medita la volontà di Dio, al momento della tentazione sa vincere: «Dio vuole così!».

12. Governare la mente. La santità parte dalla mente. Se si pensano cose cattive si parla male. «*Ex abundantia cordis os loquitur*» (Mt 12,34). Rigettare i pensieri cattivi contro la fede, la speranza, la carità; contro l'umiltà, la docilità, la mortificazione, l'obbedienza, la povertà, la purezza. Rigettare i pensieri cattivi sostituendoli con pensieri buoni. Alle volte uno si lascia sopraffare da pensieri tristi. Quando vogliamo togliere la gramigna dobbiamo estirparne le radici. I pensieri sono le radici del nostro agire. E' necessario governare la mente.

13. Se uno discorre di cose cattive o vane si fissa nella mente pensieri cattivi. I pensieri sono i semi delle opere. Se pianti ortica non avrai grano; pianti spine non avrai uva! I pensieri cattivi eccitano la fantasia. Ciascheduno si tenta da sé «*a concupiscentia sua*» (Gc 1,14). Chi invece fa sante meditazioni, letture spirituali, discorsi buoni, fissa pensieri di bontà e di purezza. Certe cose piccole le facciamo grosse grosse. Poveri noi, che testoline che siamo! Vi sono persone che perdono il lume degli occhi, che si lasciano arrovellare il cervello, confondere la mente, sino a prendere decisioni senza alcun criterio.

14. I buoni pensano a cose buone e trovano facile il bene, i cattivi invece pensano a cose

Pag. 15

cattive. E' utile che ora facciate tre mesi di insegnamento sul valore della volontà. Prima di venire alle parole ed alle opere, la mente deve aver fatto il suo lavoro interno. Chi pensa bene opera bene, parla bene, sta con Dio.

15. Esaminiamo la nostra mente, i nostri pensieri: come penso io? I santi sono persone che hanno amato Dio con tutta la mente. Prima, sempre la mente, guardare come siamo in fondo, se abbiamo tolto i pensieri cattivi e messo i buoni. Gesù ha detto: «Io sono la verità» (Gv 14,16).

16. Custodite la mente. «O Maria, tenetemi la vostra santa mano sul capo». Il principio della santità nella mente è questo: seminare il bene nel vostro pensiero.

6 gennaio 1949

5. IMPEGNARE IL CUORE⁵

1. Quando si è già state buone fanciulle nel mondo, allora si è capaci di sentire la voce di Gesù. La suora, dalla sua entrata in congregazione fino alla professione perpetua, deve apprendere tutto ciò che forma la buona pastorella. Dopo la professione perpetua deve predominare l'osservanza delle costituzioni, che matura la carità. Si osservano sempre meglio le costituzioni, e non se ne sente quasi più il peso nel cammino verso l'eternità, verso quella luce! Pensate al sole: comincia il giorno, viene il meriggio, poi il dolce tramonto verso una luce diversa. E il sole va ad illuminare un altro emisfero. L'anima si immergerà nella luce di Dio. La Vergine santissima è lì che vi invita, così inabissata com'è in Dio, più di tutti i cherubini e serafini.

2. E' sempre la volontà che aderisce a Dio! Orientare a lui tutti i pensieri; scartare le idee vane; intensificare le idee buone. Ci vuole impegno a fissare le idee nel bene, radicarle nella meditazione e nella lettura spirituale. Con calma e riflessione pacifica assimilare queste idee sante. Dire dei «voglio» che siamo realmente «voglio». «Gesù, voglio morire crocifissa» ma poi se succede una scaramuccia non si prega più, ci si lamenta a destra e a sinistra.

3. Per aiutare una volontà più decisa è necessario impegnare il cuore: meditazioni profonde,

⁵ 6 gennaio 1949

Pag. 17

lettura delle vite dei santi; contemplazione delle cose belle: il cielo, la Trinità altissima, augustissima: la Madonna, i santi: «*Si isti et illi cur non ego?*»
Eccitate il sentimento! Guardarsi dalle idee fredde, coltivare idee vive! Il sentire aiuta la volontà. La lettura spirituale istruisce, la meditazione eccita, rende vivo e sensibile il sentimento.

4. Ognuno può avere gusti particolari in questo: alcuni provano massima gioia e soddisfazione spirituale nel meditare il paradiso; altri preferiscono meditare la passione: san Francesco, il crocifisso, s. Gabriele dell'Addolorata, i dolori di Maria, altre anime contemplano l'eucarestia. La religione è tutta una storia ricca di immagini, di ricordi, di emozioni.

5. Alcuni pensano sempre a cose brutte viste in giro; altri si perdono nel compiacersi del male passato, o presente, o futuro. Vigilare sui propri desideri, sui progetti. San Paolo ci avverte di essere attente per non rendere l'anima schiava della gola, della pigrizia, della sensualità. Non lasciarsi dominare da un carattere impetuoso, iroso, nevristenico; non lasciarsi dominare dall'amore alle comodità. Le cose si facciano con calma, per amor di Dio, e ci sia convinzione e profondità. Non essere schiavi delle passioni, ma guidare noi stessi.

6. Eccitare in noi sentimenti di gioia, di amore per Iddio buonissimo, misericordiosissimo, sentimenti di fedeltà per il Papa, per la gioventù che vorremmo condurre alla vita perfetta. Quando poi

Pag. 18

il sentimento minaccia l'incendio, occorre circoscriverlo!
Vai da Gesù, trovati solo con lui e riposa
il cuore su quello della Madonna; poi ridi di te e
della tua stoltezza. Ricordiamoci che abbiamo un
cuore sensibile e anche un po' matterello.

7. E' necessario guidare il sentimento ed anche
il corpo, se è troppo robusto. Evitare le volubilità:
studiare e decidere quasi freddamente ma profondamente,
e poi tener fede a quanto deciso. Il pavimento
dell'inferno è lastricato di mezze volontà, diceva
s. Teresa. Il Signore ci dia la volontà buona,
ragionevole.

8. Quando un'anima ha penetrato a fondo il
cuore di Gesù, anche se nel giorno viene qualche
novità, rimane fedele alla sua linea e a mezzogiorno
s'esamina, torna con il pensiero alla meditazione e
si impegna a far meglio nel pomeriggio.

9. Sto condensando un po' per nutrirvi bene,
perché ora vengo di rado! So che voi volete la
santificazione della mente in Cristo, «*Jesu Magister*»,
della volontà e del cuore nel «*Cor Jesu
sacratissimum*».

6 gennaio 1949

6. SANTIFICARE IL CORPO⁶

1. Il Figlio di Dio per salvare l'uomo si fece uomo. Egli, Dio come il Padre e lo Spirito santo abitava gli splendori del cielo, ma scese in terra e prese un'anima ed un corpo come abbiamo noi.

Nel lavoro della perfezione noi dobbiamo sempre considerare che siamo anima e corpo. L'anima, la parte migliore dell'uomo, deve comandare il corpo. Il corpo e l'anima sono due compagni che camminano assieme ed insieme si guadagnano il paradiso.

2. Anche nei sacramenti c'è la materia e la forma. L'anima nostra è quasi l'alito di Dio. Il corpo è il buon compagno dell'anima, in vita e nell'eternità. Col corpo possiamo guadagnare tanti meriti e commettere tanti peccati. Al corpo è necessario dare riposo, pulizia, nutrimento; ma occorre preservarlo dal peccato (sensualità, pigrizia, golosità).

3. La religiosa, anziché lasciarsi dominare della sensualità, fa voto di verginità; invece di cedere alla pigrizia, prega e lavora. Non cede alla golosità, non cerca la soddisfazione del gusto, ma lo mette a servizio del nutrimento. Il tatto sia moderato, non mancare alla modestia, né in pubblico né in privato. Quindi gli sfoghi d'ira, l'ubriachezza, la pigrizia, il percuotere, sono azioni che offendono Dio.

4. Preservare il corpo dal peccato, servirsene per il bene. Quando siete in chiesa per pregare, per

⁶ 6 gennaio 1949

Pag. 20

ricevere i sacramenti, per fare genuflessioni, tendete con il vostro corpo un culto pubblico I Magi che hanno fatto tanta strada per andare dal Bambino gli hanno reso gloria con il loro corpo. La vergine che dona tutta se stessa, somiglia alla Vergine santa che si stancò per Gesù.

5. Santificare il corpo nel bene, finché verrà il giorno che dovremo offrirlo in adorazione a Dio e morire!

Evitare le soverchie comodità del corpo, come pure le soverchie attività. Ci vuole prudenza e ragionevolezza poiché siamo essere umani, alle volte vi è una vera crudeltà, una esigenza che è oltre i limiti. Siamo esseri umani! Gesù prima di parlare del mistero eucaristico moltiplicò il pane. Anche la cura dei cimiteri è venerazione dei resti dei corpi. E' molto facile la soverchia cura del corpo o il desiderio di molte mortificazioni passive.

6. Coltivare invece la mortificazione positiva: lavorare, pregare, donare le forze. Questo è lo spirito che pervade tutte le vostre costituzioni.

Ringraziamo il Signore che si è degnato di scegliere delle anime tutte per sé, che consacrano a lui tutta la vita. Ammiriamo la bontà del Signore, il fiore di Maria, che volle circondarsi di rose, gigli e viole.

7. Se sentite la vocazione ad essere gigli; siatelo, e poi offrirete la vita in olocausto e in riparazione.

Vi sono tremila autori che affermano che oltre il martirio cruento vi è il martirio della carità. Oggi

Pag. 21

consacrate il vostro giglio a Gesù. Recitate un atto di dolore per non aver meditato e approfondito abbastanza la vostra bellissima vocazione.

8. Imparate a governare bene il corpo; è un compagno; non è un asino, né una bestia. Quando il corpo è buono, trattatelo bene, e, quando si ribella, usate un po' di frusta.

6 gennaio 1949

7. L'ARTE DI GUIDARE LE ANIME⁷

1. Rendiamo il nostro corpo obbediente alle esigenze dell'anima: teniamo a freno la lingua. Le ginocchia stiano a terra anche quando fanno male e nessuno se ne accorge. Conservate la lingua per Gesù, e, se vi piace tanto parlare, raccontate la vita di Gesù e la storia sacra. Concentrate l'amore in Gesù!

2. Non abbiate tante divozioni, poche ma ben fatte tutti i giorni. Le virtù hanno bisogno della perseveranza. Per i flemmatici alle volte servirebbe una cura di vespe! E' necessario pregare molto, pensare molto ed agire con forza. Chiedete al Signore una grande intelligenza ed un gran cuore per guidare e capire bene persona per persona. «Mi sono fatto tutto a tutti» (1Cor 9,22) diceva s. Paolo. San Francesco di Sales trattava allo stesso modo i principi come i poveretti.

3. Ma prima di voler guidare gli altri, dobbiamo capire e conoscere noi stessi. Conoscere se stessi è l'apogeo della sapienza. Dobbiamo essere umani, acquistare buona educazione e buon tratto.

4. Guidare gli altri è l'arte delle arti «*ars artium regimen animarum*». Quando andate nell'orto voi prendete i conigli per le orecchie, le galline per le ali. Nella pastorale è necessario prendere ciascuno come si può.

⁷ Fine Ritiro - 6 gennaio 1949

5. Vi sono immense difficoltà nel guidare le anime e c'è solo il Maestro divino che può insegnarci. San Pietro è il tipo sanguigno; san Paolo è il tipo nervoso. Si decideva adagio, ma resisteva sino alla fine. E' necessario avere molta pazienza con le anime. Senza pazienza non si fa niente.

Vi benedica Gesù buon Pastore e la sua Madre santissima. Ci vuole un istituto apposta per il governo delle anime.

Fine ritiro - 6 gennaio 1949

8. LE VIRTU' NATURALI⁸

1. Una cosa buona da insegnare ai giovani nelle parrocchie è quella di andare a letto presto e di alzarsi presto. Così è più facile concludere la giornata nella semplicità dei costumi e nell'unione con Dio. La gente nella città compie la maggior parte dei peccati di notte, poi al mattino si riposa a lungo, e quindi va in fretta al lavoro col diavolo in cuore. Specie la gioventù femminile si ritiri presto alla sera. Quando la giovane è raccolta, modesta, delicata c'è meno disordine. Nel corso della giornata se si lavora ci sono pochi pericoli.

2. Il santo Cottolengo esortava: «messa prestissimo al mattino». La gioventù femminile e molte madri di famiglia si accostano numerose ai sacramenti quando la messa è di buon'ora. Le brave donne e la gioventù sono benedizioni di Dio, e hanno larga influenza di bene; vengono da loro le migliori vocazioni religiose ed ecclesiastiche.

3. Perché si sviluppino belle vocazioni è necessario che, prima dei consigli e dei comandamenti, ci siano le virtù naturali. La prima virtù naturale è la schiettezza. Quando manca la schiettezza, quando si hanno due facce, non si può costruire nulla. Schiettezza nelle parole, nella vita. Da una persona poco schietta non sperate una buona cristiana e tanto meno una religiosa. Le fondamenta devono essere buone! La schiettezza è fondamentale nella vita. Le

⁸ 16 gennaio 1949

Pag. 25

virtù religiose sono come il tetto di un edificio; le virtù cristiane sono i muri; le virtù naturali ne sono il fondamento: «Sì, sì, no, no» (Mt 5,37); le aggiunte vengono dal diavolo.

4. La schiettezza è la prima virtù naturale. Non dire bugia nemmeno ad un bambino, neppure: «ecco il lupo che ti mangia». Si educerebbe alla bugia e alla falsità, creare invece l'abitudine della sincerità. Nascondere e coprire il male con chi ha diritto di sapere è sempre un peccato. L'ipocrita danneggia se stesso. Sulla falsità non si costruisce niente. Ingannare in confessione è come ingannare il medico; si inganna se stessi.

5. Altra virtù naturale: *essere galantuomini*. Le promesse sono un debito, chi sa di non mantenere non deve promettere. In certi posti negano anche i contratti, negano la parola data, non vale neanche ciò che è scritto. Essere di parola è virtù naturale fondamentale.

6. *Essere di carattere*: avere fermezza nelle decisioni, nel volere quando si è proposto. Diceva D. Bosco che per arrivare dove aveva voluto si era prima fissato il punto di arrivo. Poi se lungo la strada trovava un macigno o gli passava a fianco o lo scavalcava o lo rimuoveva. Non avere sempre le lacrime agli occhi, essere buoni coi buoni, e cattivi coi cattivi. Certe persone sono cristiane solo al momento del matrimonio o della sepoltura, professano la povertà e vorrebbero tutte le comodità.

7. *Altra virtù naturale è la prudenza.* Riconosci che sei debole, fuggi i pericoli, neppure un passo verso il male. Se uno vuol custodire intemerato il suo giglio deve vigilare. Chi vuol farsi santo vada coi migliori! Siate prudenti nel parlare, nel giudicare, non parlate a vanvera. Quando si parla bisogna pensare a ciò che si dice, custodire la lingua che ha come custodia naturale due file di denti e due labbra.

8. Siate liete, sì, ma non superficiali. Se uno non è laborioso, industrioso, non sarà mai un buon cristiano e tanto meno un buon religioso. Se bastano due ore perché impiegarne di più? Si fanno tante chiacchiere! Dalla gente di un paese o da un'anima, quando mancano le virtù naturali, non si ricava niente.

16 gennaio 1949

9. ACCOSTAMENTO PASTORALE⁹

1. Oggi la chiesa celebra la festa di san Marcello.

Egli fu un papa attivo e zelante, ed operò in Roma tante conversioni. L'imperatore Massenzio lo fece arrestare e lo condannò a fare lo stalliere per nove mesi. San Marcello continuava a governare la chiesa per mezzo di lettere. Alla fine morì per le molte sofferenze. Fu un pastore che dette la vita per il suo gregge. La chiesa ha avuto duecentosessantadue papi, dei quali novanta sono santi, altri di vita ammirabile.

2. Anche noi dobbiamo dare la vita per le pecorelle. Impegnarsi perché tutti arrivino ai sacramenti. Il progresso delle parrocchie si misura dalla frequenza ai sacramenti. Quando morì san Gregorio Nazianzeno, tra i suoi fedeli, solo diciassette non andavano ai sacramenti; prima erano solo diciassette quelli che andavano.

3. Quando si entra in una parrocchia nuova, una cosa che si può fare subito è quella di suffragare i defunti, e in secondo luogo riparare per i peccati con belle comunioni. I bambini possono riparare per i peccati degli adulti. Voi recitate il «Dio sia benedetto» specialmente in riparazione dei peccati che si commettono contro Gesù buon Pastore.

4. Che cosa possiamo fare per gli uomini? I bambini possono pregare, voi cercate di avvicinare la gente con una immagnetta, con una buona

⁹ 16 gennaio 1949

Pag. 28

parola. La suora è l'angelo della riconciliazione fra certi uomini e il parroco.

5. Per quanto è possibile in una parrocchia consacrate tutte le famiglie a Maria. Se Maria entra in casa rimane sempre: «da quel giorno Giovanni se la prese con sé» (Gv 19,27); quando entrò in casa di Zaccaria ed Elisabetta «il bambino fu santificato» (Lc 1,44), e Zaccaria compose il bellissimo «*Benedictus*» (Lc 1,68-79).

6. Maria fu la prima suora. Le comunità siano di Maria, i seminari di Maria, le anime di Maria, le famiglie di Maria! A lei tutti vogliono bene.

16 gennaio 1949

1. Nella nostra vita è cosa importante tenere presenti gli orari e farne un gran conto, sia nelle comunità come nelle parrocchie. Formare all'orario! Santa Francesca Romana, chiamata più volte durante una occupazione, la interrompeva sempre prontamente. Una volta l'angelo custode finì la parola che ella stava scrivendo in caratteri d'oro.

2. Fra le penitenze delle pastorelle c'è la puntualità. Con l'ordine si fanno tante cose e meglio; si conclude di più. Vigilare perché l'esame di coscienza non sia superficiale. In tutte le nostre disposizioni avere in vista due cose: la nostra santificazione e il bene delle anime.

3. La fede consiste nel credere «*quod Deus sit et remunerator*». La speranza operosa è quella che salva: «*Spe salvi facti sumus*» (Rm 8,24). La carità porta ad accettare anche le croci e le malattie con amore di Dio. Gesù ci ha salvato con la sua passione e morte. Egli ha dato la vita per noi, noi doniamo la nostra vita per lui, cercando di amarlo ed imitarlo.

Riproduciamo Gesù, come fecero san Francesco, s. Gemma, san Ignazio.

4. Sistemare con sapienza le chiese. Nelle chiese medie gli altari sono pochi e belli, le luci siano ben poste. In ogni chiesa è sempre essenziale un bel crocifisso.

30 gennaio 1949

¹⁰ 30 gennaio 1949

11. LA PACE DELLO SPIRITO¹¹

1. Oggi offriamo la giornata in riparazione delle offese al buon Pastore nella persona dei pastori. Spesso c'è un odio satanico contro Dio e il suo Cristo. Il Papa ha scritto una lettera ai vescovi di Ungheria, esortandoli alla fermezza nella fede, e una lettera apostolica al mondo intero. Non si è mai vista una lotta così satanica fra il bene e il male.

2. Bisogna essere forti e pazienti. Vedete se mi intendete. Gesù buon Pastore è esempio di forza: «Ti sei fatto Figlio di Dio» (cf. Mc 3,11). Gesù fu forte e rispose: «Verrò sulle nubi del cielo» (Mt 26,64). Lo condannarono a morte e subì pazientemente la passione.

3. E' necessario far valere i diritti delle anime, della chiesa e di Dio. La forza sta nel dire, richiamare, indicare la via buona sino alla fine. Non prendere la gente con la forza né schiaffeggiare i bambini, ma dire con coraggio la verità e non difendersi troppo quando ci perseguitano per la giustizia: «*Haec pars haereditatis meae et calicis mei*» (Sal 15,5), «*potestis bibere calicem quem ego bibiturus sum?*» (Mt 20,22).

4. Abbiamo la missione di parlare, ma anche di dare buon esempio, di faticare, di patire. Le pastorelle hanno bisogno di un buon carattere, di tanta bontà e pazienza, come Gesù buon Pastore.

¹¹ 13 febbraio 1949

5. Il cervello e il cuore siano sani. Le pastorelle hanno bisogno anche di studiare un po' di medicina. Date buona importanza alla pietà, allo studio, ma non pretendete di pregare senza una distrazione. Tenere fede a tre propositi: fare cose semplici, giudizi naturali con molto criterio, e buon senso. Pochi propositi ma ben fatti.

6. Quest'anno lavoriamo sopra la pazienza. «*Non in commotione Dominus*» (1Re 19,11). Il Signore fa le sue cose nella pace, placidamente e le fa andare per vie buone. Quando si è agitati, alle volte è perché c'è l'orgoglio che domina. Fatevi le idee chiare. Credi di governare tu il mondo? Fai tanti buoni propositi e non puoi dormire la notte? Dormi bene e poi fai bei propositi!

7. Non bastano le istruzioni generali, bisogna applicare i rimedi ad ognuna. Ciascuna conosce se stessa. La pastorella deve sempre domandare la salute, se poi viene la malattia la prende. Tranquillità di spirito, persone equilibrate. Se una è dominata dal sentimento, aspetti a parlare quando sia passata l'agitazione. Tanti avvisi e prediche non sono per fare continui propositi, ma per servircene all'occasione opportuna, per istruirci, insegnare agli altri. Far sempre un tantino di strada, ma non andare a precipizio.

13 febbraio 1949

12. COMUNIONE DI VITA E DI APOSTOLATO¹²

1. La donna fu tolta dal fianco di Adamo, non dal piede come se fosse sua schiava. L'uomo e la donna sono stati creati per stare insieme e completarsi. Per il peccato è entrata la ribellione della natura: ribellione anche nelle relazioni fra uomo e donna.

2. La donna si distingue per il suo cuore, la sensibilità, la spiritualità; in questo deve aiutare l'uomo. E' aiuto perché non sbagli strada e vada verso il cielo. L'uomo è capo di casa, la donna l'angelo della famiglia; secondo la natura: sposa, sorella, madre; secondo la grazia è la stessa cosa.

3. E' buono sviluppare in voi il concetto di diventare spose e madri. Il Signore a voi ha cambiato le carte in mano: voi spose di Cristo per generare figlioletti alla grazia. Il concetto di maternità entra essenzialmente nella vocazione di pastorella. Gesù e Maria collegati intimamente. Pastorella e sacerdote ben collegati, un cuore solo: Gesù e Maria.

4. Il diavolo ha portato scompiglio, attente perciò a santificare queste relazioni. Un parroco ebbe una suora per tanti anni ad aiutarlo nell'apostolato, tanto spirituali e tanto divisi. Unità e separazione. Grande grazia e prodigio, di cui avete estremo

¹² 13 febbraio 1949

Pag. 33

bisogno come istituto e come singole. Ve l'ho fatto intravedere nelle orazioni, ma così velato da non poter essere capito dagli altri; ma a voi è dato di capirlo.

5. Che nella parrocchia Gesù sia molto amato, regni in tutte le anime e le famiglie, e il gregge si unisca al suo pastore e alle pastorelle in parrocchia. Io vi chiedo questa grazia: unità nell'istruire, nel guidare, nel santificare. Avrete ogni bene economico, le migliori vocazioni, la benevolenza della popolazione.

13 febbraio 1949

1. Invochiamo la luce dello Spirito santo, la sua virtù e la sua grazia in modo che tutto il nostro interiore sia penetrato dallo Spirito santo: mente, volontà e cuore. Quando lo Spirito santo penetrò gli apostoli, li rese sapienti della sapienza di Dio, illuminò e fortificò il loro spirito.

2. Essi si erano barricati in casa, ma dopo la sua venuta uscirono a predicare Gesù Cristo. Rimproverano agli ebrei il deicidio. Furono anche battuti a sangue per questo, ma essi ebbero coraggio. Lo Spirito santo è forza. Nel conferire il sacramento della cresima il vescovo dà un leggero schiaffo per indicare che il cristiano deve essere coraggioso.

3. Lo Spirito santo è in noi vita soprannaturale, comunicazione di meriti. Il ritiro mensile deve portare ad un aumento di grazia, altrimenti si potrebbe far bene tutta la tecnica, ma non portare frutto. Il ritiro segna un distacco sempre più rilevante dal peccato, dal male, dai difetti, per accostarsi sempre più a Gesù, alla sua volontà, al suo amore: «*recede a malo et fac bonum*» (Sal 33,15).

¹³ Genzano (Roma) marzo 1949

4. Invocate lo Spirito santo che vi porti il pentimento. Il concilio di Trento dice che il pentimento è un dono dello Spirito santo. Questo ritiro ha come argomento la vita interiore, la vita spirituale. Ad essa portano nella sostanza gli esercizi annuali ed il ritiro mensile: si odia di più il male, si ama di più il Signore. Quanto più l'anima lascia il peccato tanto più ama la Vergine, la preghiera, i santi voti, i sacramenti.

5. Entrare nella intimità di Dio. La vita spirituale è in concreto un atto di fede, di speranza di carità e di dolore dei peccati. Essa ha la sua espressione nell'unione sacramentale dell'eucarestia e continua nella vita eterna, il cui anticipo è ora l'unione con Dio.

6. Abbiamo poi un vivo dolore dei peccati ed un orrore di essi per non commetterli? Quando non c'è l'orrore del peccato, facilmente ci si avvicina e si scivola. Odiare il peccato come una bestia feroce, più dell'acqua bollente e più del fuoco. Conobbi una persona che era stata in collegio ed era, a vederla, esemplare; ma quando uscì divenne pessima.

7. Nei giovani alle volte sbaglia il senso, ma non c'è il consenso. Quando invece uno sa già tante cose, allora c'è il consenso più facilmente. Di fronte al peccato cosa sono le inimicizie, le malattie, le difficoltà, le battaglie? Anche la morte si può accettare dalle mani di Dio. Il vero male è il peccato, ribellione a Dio, offesa alla maestà del Signore, nostra rovina. *Tamquam a facie colibri fuge peccata!*

8. Perché si sono popolati gli eremitaggi, le solitudini, le grotte? Per la paura del mondo che è un pericolo continuo. Il mondo è ingannatore! Eva non ebbe paura del peccato e quale eccesso commise! Sembra impossibile, con lo stato di grazia e la scienza che aveva. Alcuni vogliono conoscere il male, leggono, parlano, avvicinano parenti e persone, canzoni e libri pericolosi!

9. Guardate quella figlia che va lesta per via, modesta e ben diritta. *«In timore et tremore salutem vestram operamini»* (2Mac 15,23); quasi una certa perplessità di perdere la grazia. Abbiate paura del peccato, paura dei difetti che conducono al peccato. Chi ha paura del peccato non è curioso, reprime l'ira, domina i suoi nervi, domina la gola, è attento alla sua sensibilità; esamina fino in fondo i suoi pensieri, gli affetti, i desideri. Orrore del peccato per vivere in una continua sollecitudine e non offendere Gesù.

10. L'esame di coscienza sia profondo e delicato. Delicatezza di coscienza, per cui si ha pena di non essere state abbastanza docili, rispettose, di non aver occupato bene il tempo al mattino nell'alzarsi, nello studio, nel lavoro; di aver abbondato in golosità.

«Signore, come ti ho trattato male; quante bugie, quante ambizioni; quanto ti ho offeso, Gesù». Questo sentire non è scrupolo, è delicatezza. Ci sono persone che vivono tra quattro mura, ma desiderano uscire a godere il mondo, e messe per un momento nel pericolo, cadono. La morte, ma non

Pag. 37

peccati! Sentire questo fino nelle intime fibre del cuore!

11. San Giovanni Crisostomo, vescovo di Costantinopoli aveva rimproverato l'imperatore per suoi disordini. L'imperatore volle vendicarsi; gli suggerirono di dargli la prigione, l'esilio, la decapitazione. Un consigliere rispose: «Se lo mettete in solitudine egli pregherà, se lo ucciderete egli gioirà; quest'uomo non teme che il peccato».

12. In noi c'è questo sentimento? Anche se avessi commesso solo un piccolo peccato non basterebbero tutte le penitenze e le lacrime per cancellarlo, ci vuole il sangue di Gesù. Il peccato è un male talmente grande, che anche se fosse per liberare le anime dell'inferno, non si può dire una bugia! Bugie, odi, bestemmie sono tutta roba del mondo. «*Delicta quis intellegit?*» (Sal 18,13) ci dice la scrittura. Guardate santa Agnese, santa Agata, santa Lucia: mille morti prima di commettere un peccato.

13. Il tempo di quaresima è di quaranta giorni: giorni per piangere e convertirci dei nostri peccati. Chiediamo al Signore un odio senza fondo al peccato, dopo il quale si può camminare nella fede, nella speranza e nella carità, radice e midollo della vita soprannaturale.

14. Voi in parte già conoscete l'odio al peccato e perciò siete fuggite dal mondo, ma esso come serpente, è insidioso e scivola ovunque. Non distinguete mai fra peccato grave e leggero: è peccato e basta. Se si inizia a fare distinzioni si discende la

Pag. 38

scala gradino per gradino. Dio non voglia che si arrivi al fondo e magari a precipizio. Scrupoli mai, timori del peccato sempre.

15. Camminiamo retti. Ricordiamo però che il dolore dei peccati è dono dello Spirito santo, Interrogiamoci: «In me c'è proprio l'orrore, la fuga del peccato? Sono diligente nel togliere anche la polvere e purifico l'anima mia anche dalle piccole infrazioni?».

Genzano (Roma) marzo 1949

14. COMPIERE IL BENE¹⁴

1. La vita spirituale, la vera santificazione richiede sempre due atti: allontanarci dal male ed unirli con Dio. Questo duplice atto costituisce la vera santità. Una figliola potrebbe essere impeccabile quanto a sacra liturgia, molto composta nell'atteggiamento tanto da essere considerata di ottima osservanza e intanto mancare della vera santità, che molte volte è unita alla semplicità del cuore: niente di eccezionale.

2. Leggevo di san Gabriele dell'Addolorata che in vita non mostrava nulla di speciale e dopo la morte i suoi compagni si stupivano che divampasse tanta fama per la sua santità. Egli aveva un odio intenso al peccato ed una unione così tranquilla, serena, semplice con Dio da fare moltissimo cammino. Se leggete le vite delle sante Gerosa, Capitanio, Mazzarello, Rossello, vedrete quanta semplicità e bontà di vita. Niente di eccezionale, niente di rimarchevole, fuorché la grande bontà. Come a Nazaret: la Madonna lavorava nella sua casetta; Giuseppe nella sua botteguccia più o meno pulita, tramutava i tronchi in piccoli mobili ed arnesi di campagna, e Gesù lo aiutava. Estrema semplicità all'esterno, ma c'era grande fede, speranza, carità verso Dio e verso il prossimo. Questo era il divino.

3. Il midollo della nostra vita spirituale sono le virtù della fede, della speranza, della carità.

¹⁴ Genzano (Roma) marzo 1949

Pag. 40

Vengono da Dio, dallo Spirito santo: «*nisi quis renatus fuerit ex aqua et Spiritu sancto*» (Gv 3, 3). La santità è sviluppare sempre più la fede, la speranza, la carità e il dolore dei peccati. Non ammazzare la gente per farla più santa. Semplicità, affinché non muoia la vera vita spirituale; non complicare, per tema di confondere la mente. Chi ha sincera volontà di farsi santo lo diviene senza eccessive difficoltà.

4. La suora quando fa la sua professione rinuncia a tutto, e quando muore ciò che importa è che abbia con sé i meriti. Tanto sarete sante quanto crescerete nella fede, speranza e carità, che nella vostra vita trovano applicazione nelle costituzioni. Tanto per le suore come per i secolari, la santità è nella fede, speranza, carità che praticarono i santi: Caterina da Siena, Gemma Galgani, Teresa del Bambino Gesù. San Pietro dà al popolo di Dio questo titolo straordinario: «sacerdozio regale» (1Pt 2,9), e san Paolo: «Voi siete santi» (Rm 1,7).

5. *Fede*. Quella fede che hanno praticato sulla terra Gesù, Maria, Giuseppe. La fede sia pratica e viva. Al bambino basta la fede infusa, che lui non conosce; ma per l'adulto è necessaria una fede capita, un «*rationale obsequium*». La nostra fede è basata su tre punti, che ci vengono ricordati da Pietro e Paolo:

- Dio esiste;
- vive nei pastori della chiesa.
- castiga il male e fa il bene;

C'è Dio ed io sono la sua creatura. Se sono

Pag. 41

buono, il giorno della morte il Signore mi verrà incontro come un padre amatissimo.

6. Questa vita è solo un periodo di prova, in questa visione tutto ha valore; alzarsi, mangiare, riposare, trattare col prossimo come immagine di Dio. La vita di fede è continua, poiché siamo figli di Dio e ci santifichiamo tanto nel pulirci le scarpe come nell'andare in chiesa. Un nostro sacerdote in Polonia fu per un anno e mezzo in prigione senza poter celebrare, senza breviario, senza comunione, ma si sentiva lietissimo e tanto vicino a Dio.

7. Fede nel trattare coi superiori, con gli uguali, con gli inferiori. Sempre dipendenti, sempre umili, e non vivere mai in ozio, con alti e bassi. Credere che Iddio provvederà sempre a me, mi proteggerà, anche coi miracoli, se occorresse. Il Signore vede tutto, e ripagherà anche il freddo o il caldo che sopportiamo per lui.

8. *Speranza*. La nostra speranza è in Dio, che ricompenserà anche un bicchiere d'acqua dato ad un povero, e darà grazie secondo il bisogno. Non c'è difetto per quanto inveterato che con la grazia di Dio non possa essere corretto. Speranza che togliendo sempre più i nostri difetti ed avvicinandoci sempre più a Dio ci faremo santi. Quando manchiamo di speranza, entra lo scoraggiamento. Non cercare il proprio capriccio ma la volontà di Dio. Vedere la vita nella sua vera essenza: un tempo concesso dal Signore per guadagnare il paradiso. Viviamo di vita soprannaturale. Spesso i nemici possono essere i parenti.

9. La fede e la speranza ci fanno vedere che qui sulla terra abbiamo tutto in uso: in uso le vesti, il tempo. Usiamo tutto bene, e poi avremo un paradiso eterno.

10. *Carità*. E' amare Dio, la nostra eterna felicità. E' unione con Dio, amore vero per il Signore che ci porta a far bene le comunioni, le visite, a purificare l'anima da ogni ombra di peccato. Aderire a Dio sempre, in tutto. Solo lui: piace a Dio, piace anche a me. L'amore a Dio non è far delle lacrime o andare in estasi, ma abbracciare tranquillamente, serenamente la piena volontà di Dio.

11. La suora non è di se stessa, è di Dio fino in fondo: vita, sensi, lingua tutto del Signore. Allora ella progredisce e si perfeziona. Chi si impegna per essere buono dà a Dio il proprio frutto. La suora che si consacra a Dio dà a lui anche la pianta. Il corpo, la fantasia, il sentimento, l'aspirazione non hanno di mira che lo sposo celeste. Vi ho delineato in generale l'esercizio della fede, della speranza, della carità. Allontanarci dal male e aderire sempre più a Dio: ecco la vera vita spirituale, la vera santificazione.

Genzano (Roma) marzo 1949

1. Vi erano delle suore le quali dovevano fare una festa in chiesa, d'inverno, e non avendo fiori ne fecero alcuni di carta. La vita spirituale è così, se c'è la linfa interiore che alimenta il tronco, allora ci sono i fiori, le foglie, e i frutti. Date fiori vivi! Non solo mani giunte, canti, vesti belle; tutto l'esterno «perfetto» deve uscire da un interno amantissimo di Dio. Con il peccato non scendete a patti, non mezze misure. Nominare il peccato vuol dire sentirsi l'animo acceso di odio irrimediabile.

2. In quaresima chiedere l'odio al peccato. Meditare Gesù crocifisso. Piantare le spine sul capo a Gesù, sputargli in faccia: questo è quanto fa il veniale. E noi che cosa possiamo fare? Dolerci delle venialità, avere orrore dell'offesa a Dio, del difetto volontario. Diceva un santo: nella mia vita ho sempre avuto innumerevoli difetti ma non ho fatto mai pace con nessuno di essi. Bisogna fare molta più guerra alla imperfezione che non ad un pidocchio!

3. Un'anima era stata colpita da una infinità di dolori, di calunnie, di pene ma diceva, consolando chi la compativa: «questo non è peccato veniale». Si tratta del bene della nostra anima. Gesù è nato in una stalla, con addosso il fiato del bue e dell'asino, ma non ci stette male, mentre ha orrore del fetore che sale fino al cielo da un'anima in peccato.

¹⁵ Fine Ritiro - Genzano (Roma) marzo 1949

Pag. 44

Per tutto il tempo della quaresima, sempre chiedete l'odio al peccato, e nello stesso tempo pregate per ottenere aumento di fede, di speranza e di carità.

4. Per ottenere questa virtù non sono sufficienti né la nostra prontezza né la nostra capacità, esse ci vengono sempre da Dio. Sono infuse nel bambino con il battesimo, aumentano nell'adulto con la preghiera e l'esercizio. Dio le mette e le fa crescere nel cuore dell'uomo, noi non possiamo produrle come nella celebrazione della messa, il prete pronuncia le parole, ma è Gesù stesso che compie il prodigio. Gli apostoli erano molto poveri, ma alla discesa dello Spirito santo li troviamo pieni di fede, di speranza, di ardore! Prima Gesù aveva dovuto svegliarli varie volte, dopo cantavano anche in prigione.

5. Preghiera ed esercizio: gli atti di fede ripetuti aumentano la fede, perché l'esercizio è come una preghiera. E' esercizio di fede l'adorazione alla santissima eucarestia. Ogni volta che si riconosce Dio in chi guida e si vede nella sorella l'immagine di Dio, immagine assai più viva che quella in un quadro di tela o di carta, è esercizio di fede. E' esercizio di fede abituarsi a pensare come vuole la chiesa e a dare importanza alla parola del Papa e dei vescovi, accettare pene e sacrifici.

6. Per la speranza esercizio grande è meditare i novissimi: morte: giudizio, inferno, paradiso. Le suore che meditano i novissimi sono salde e salvatrici, anche le mandaste in capo al mondo. Sono

Pag. 45

ferme come scogli, ed a misura che meditano i novissimi sono sempre più buone. Io ho meditato l'Apparecchio alla morte per sette anni. *«Inclinavi cor meum ad faciendas justificationes tuas in aeternum»* (Sal 118,112).

7. La suora abbraccia le costituzioni e le osserva. *«Jugum enim meum suave est et onus meum leve»* (Mt 11,30). Allora si soffre e si canta; ma quando viene il diavolo dello scoraggiamento, si comincia a tentennare, a soffrire di tutto. Il Signore non vuole solo parole, vuole dei fatti: «Non chi avrà detto Signore, Signore, ma chi farà la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21). Gesù sembra perfino crudele. Vennero a dirgli che c'erano i suoi parenti, egli rispose: «chi fa la volontà del Padre mio è mio fratello» (Mc 3,35). Non contano le parole ed i sospiri, conta la donazione a Dio. Allora si può dire l'atto di carità con esattezza.

8. La carità verso il prossimo. Anche chi prepara i cibi lo compie per amore di Dio e per servizio di tutte le sorelle, così pure il bucato, le pulizie, il lavoro alla macchina, i viaggi, la scuola, la formazione, l'insegnamento: per amor di Dio e delle sorelle. E' carità far stare le sorelle liete in una conversazione, senza eccedere, rendere liete le malate.

9. Siate le suore di maggiore carità fra di voi, passando sopra a tanti difetti. E poi dovrete allargarvi, dare affetto agli altri; la carità dell'apostolato

Pag. 46

non ci può essere senza che prima vi vogliate bene fra di voi. Sappiate passare sopra a tanti difetti, chiudere gli occhi su tante miserie e non lasciatevi andare al male. Rendete la vita delle altre piacevole e gioiosa. Abbiate bontà e compatimento, nell'esercizio delle opere di misericordia spirituale e corporale! Quando poi andrete in mezzo a persone che vi odieranno, perché odiano Dio, allora sì dovrete avere molta carità per sorridere di fronte alla calunnia.

10. La vostra famiglia deve vivere in carità, letizia e pace profonda. Così crescete bene e saprete andare in mezzo agli altri. Dovete vivere nel mondo, che è come un sanatorio di tubercolotici, avete bisogno di vitto: cibatevi spesso del buon Pastore eucaristico! La carità tra di voi ha una ragione specialissima. Voi direte: «Questo Primo Maestro ci predica solo dei doveri». E' vero ma vi dico anche i mezzi: grazia, grazia, grazia. Poi pietà, aiuti spirituali, e conforto: lo sposo dell'anima vostra è Gesù: *«Non vos me elegistis sed ego elegi vos!»* (Gv 15,16).

11. Vivete in mezzo ad un mondo corrotto, potete prendervi la tubercolosi. E' mio ufficio e dovere pregare per ottenervi questo complesso di grazie. *«Nisi Dominus aedificaverit domum in vanum laboraverunt qui aedificant eam»* (Sal 126,1).

12. Vita spirituale interiore: odio all'offesa di Dio; aumento di fede, di speranza, di carità. Riposate pure in Dio, serene. Ci sono tante difficoltà

Pag. 47

ma c'è il Signore, c'è il Signore! Gesù predicando agli apostoli chiedeva molto, ma prometteva «*ego vobiscum sum omnibus diebus*» (Mt 28,20). Dava tanti pesi Gesù, ma prometteva la sua continua assistenza. Quando vi sentite in bisogno volgetevi a destra: vedrete il vostro angelo che vi porge la grazia di Dio. Liete sempre dunque, e serene, appoggiandovi al vostro sposo divino.

13. La donna non può star sola, è debole. Ma portiamo la croce con Gesù sulla terra, e saremo con Gesù in cielo. Vi è utile imparare molto. Andiamo in mezzo a un mondo il quale è gonfio del suo sapere. Non ascoltano più la dottrina semplice ed altissima di Gesù Cristo. Voi pregate san Tommaso d'Aquino, protettore di tutti gli studentati cattolici, e chiedete con fede alla Madonna che vi dia la grazia di studiare il quattro per uno. San Tommaso imparò più ai piedi del crocifisso che non studiando. Grande fiducia! L'avete? Anche nei miracoli! Sì, anche i miracoli.

14. Se accompagnate Gesù in terra, accompagnerete anche in cielo l'Agnello immacolato. Chi ha vera virtù apostolica è martire.

Ci vuole un gruppo di pastorelle in ogni parrocchia del mondo, ove esse possono operare più o meno; ma anche la loro sola presenza ricorda che abbiamo un Dio da adorare, un paradiso da guadagnare, che il cielo vale più della terra. La gioventù è intelligente e comprende.

I giorni che passano ci fanno accorgere che chi opera è il Signore, noi siamo piccoli, poveri e

cattivi; togliere ogni fiducia in noi, e avere grande fiducia in Gesù buon Pastore.

15. Abbiamo parlato della grazia. Nella vita ho trovato pochissime persone che comprendano il dono della grazia santificante che ci eleva e della grazia attuale che ci aiuta caso per caso, ci soccorre, ci eleva sempre più. Chi comprende la grazia vive sempre nella gioia e nell'entusiasmo. Viviamo già la vita celeste: più angelica che terrena. Siamo tanto deboli e abbiamo tanto bisogno dell'aiuto, della misericordia, del conforto, della pace di Dio. Suore della bontà, della longanimità, della comprensione: deve essere il vostro carattere speciale. Questo è frutto della vita dello Spirito in voi.

16. La grazia è luce, è ardore di Dio: se si riflette nella mente è fede; nella volontà è speranza; nel cuore è carità, amore, santità. I doni dello Spirito santo sono un completamento della fede, della speranza, della carità. Sono come l'istinto a seguire l'azione dello Spirito, perfezionano l'uomo rendendolo un essere soprannaturale.

17. Vuoi consacrarti a Dio: lo Spirito santo dà il dono della scienza e fa apparire bello lo stato religioso, come mezzo di santificazione. Talora lo Spirito santo è impedito dalla nostra corrispondenza alla grazia.

La *sapienza* consiste nel saper salire a Dio, contemplando la natura. Saliamo a Dio contemplando un fiore, il mare, un temporale. San Francesco cantò l'inno alle creature per dono di sapienza.

18. *Intelletto* (intus - legere): le anime che hanno questo dono penetrano, capiscono il dono eucaristico. Santa Gemma, fanciulla semplicissima, aveva una grande penetrazione al crocifisso fino ad esserne rapita.

19. *Scienza*. Questo dono ci fa amare le creature per Dio. Usare delle cose tanto quanto piace a Dio.

20. *Consiglio*. E' un dono pratico che perfeziona la prudenza. Ci guida momento per momento, giorno per giorno. Saper cogliere il consiglio divino nelle cose. Rientra in questo la cura delle cose proprie e delle altrui.

Abbiamo divozione alla Madonna del buon consiglio, mettiamoci cuore a cuore con lei. Maria tiene la mano sotto il piede a Gesù come per far camminare il suo bambino.

21. *Giustizia*. Dono per cui diamo a ciascuno il suo, con amore.

22. *Pietà* pratica con amore; servire Dio, ma con amore filiale. E' così bello sentirci uniti a Dio Padre, alla vergine benedetta, ai genitori, alle sorelle.

23. *Fortezza*. Dono che ci aiuta a cacciare le tentazioni *prompte, faciliter, delectabiliter*, cioè con amore e gioia.

24. *Timore di Dio*. Questo dono ci fa temere il peccato per amore di Dio e non solo come danno per noi. E' carità perfetta. Nella santificazione

Pag. 50

dell'anima è dono che giova moltissimo e conduce molto avanti.

25. Vivere in quotidiana e continuata unione di carità è frutto della inabitazione dello Spirito in noi. Egli infonde fede, speranza, carità, santifica e perfeziona le virtù cardinali, dà i suoi doni, produce i suoi frutti. Chi è arrivato a dare frutti è allo stato di unione e di carità. Un'anima che vive veramente nello spirito delle beatitudini si priva di quasi di tutto, pregustando l'eternità.

26. Il buon Pastore è mite nella forza, e guadagna le anime persuadendole, penetrandole talora con uno sguardo. Ammirabile ascensione di una anima che gode di questa vita forte e dolce, innestata in Dio e praticante tutte le più belle virtù. Sente che le manca solo che cada la prigione del corpo, per giungere al cielo. Certe piante crescono come tische sulla ghiaia, altre crescono gagliarde, con le radici profonde.

27. Il cammino del giusto nella Scrittura è paragonato al sole. Le anime semplici ed umili ricevono doni e ricchezze che non conoscono, in paradiso si sveleranno tutte queste ricchezze. Una visione viva di Dio, un possesso profondo, un gaudio, una unione eterna, proporzionata alla ricchezza di grazia. Come mezzi per compiere questo cammino la pastorella ha il dovere di sviluppare al sommo la personalità (tutti i talenti per Gesù e per le anime); e il dono totale di sé.

Fine ritiro - Genzano (Roma) marzo 1949

16. LA GRAZIA DI DIO CON ME - (GRATIA DEI MECUM)¹⁶

1. La prima santa messa del mattino ha sempre il fine particolare di ottenere lo spirito delle pastorelle. Gesù buon Pastore deve dare alle pastorelle il suo stesso spirito, affinché vivano in lui Pastore buono. Dopo trent'anni di vita nascosta, Gesù passò come dimora a Cafarnao, ove non stette mai a casa ma sempre fuori, eccetto alcuni brevi momenti. Egli è il modello di ogni buon pastore.

2. La messa ottiene le grazie necessarie. Essa adora Gesù buon Pastore, lo ringrazia, soddisfa per le insufficienze nostre e dei pastori. Dal secolo IX a un secolo fa il lavoro sacerdotale fu poco pastorale. I papi ora hanno dato tutto uno spirito pastorale.

3. Il Signore vi illumini, con luce straordinaria e divina che passa dal tabernacolo alle anime. Fra cinquant'anni si farà come fecero le prime pastorelle. Ora prendete tutto dal buon Pastore e contate in modo assoluto sulla grazia, sulla luce e sulla forza che vengono dall'Ostia, ove il pastore nutre le pecorelle. Occorre pensare così, e avere sempre presenti quei luoghi ove la vita pastorale si svolge in modo più largo e completo. Questa luce divina è una grazia attuale speciale che si ottiene sicuramente se c'è la buona disposizione.

¹⁶ 20 marzo 1949

4. Dite: «Gesù, qui c'è tutto da costruire».

Non fate grande conto delle molte devozioni che vi sono; voi abbiate devozione al buon Pastore

La grazia attuale è il fuoco celeste che dà energia, forza, spirito giusto, vittoria sulle passioni e sullo spirito del mondo. La grazia ottiene efficacia ai desideri, è necessaria come il respiro per vivere. «*Sine me nihil potestis facere*» (Gv 15,5), né poco né molto. Per poter fare qualcosa deve intervenire un elemento nuovo, la grazia, che è dono divino per vincere i nemici e rafforzare la volontà nel bene.

5. La grazia santificante è aiutata da molte grazie attuali. Uno potrebbe sapere tutta la teologia, avere la dottrina di un vescovo e non esercitare le virtù che richiedono la grazia attuale. Alle volte si sente dire: «Io non posso più credere». Non puoi credere perché non preghi e non hai la grazia !

La grazia attuale può essere preveniente, concomitante, seguente. La grazia attuale può essere anche efficace ed inefficace. Efficace in quanto ci arricchisce di meriti, inefficace poiché ci carica di responsabilità.

6. La grazia è gratuita, ma da adulti si ottiene per mezzo della preghiera, la quale è di necessità assoluta. Se uno viene a chiedervi consiglio vedete se prega, altrimenti ditegli: «Prega!».

7. L'adorazione più meritoria della suora è quella della sua consacrazione, è obbedire, è morire.

Pag. 53

Gesù diede la massima gloria a Dio sulla croce morendo per obbedienza e donazione volontaria.

La preghiera è sempre efficace. «Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, egli ve la darà» (Gv 14,13). Certi articoli di fede servono per essere buoni cristiani, altri per essere santi: «Da me nulla posso, con Dio posso tutto, per amore di Dio voglio far tutto. A Dio l'onore a me il disprezzo».

8. E' necessario che io preghi sempre e che non cessi mai. Tralasciare la preghiera è un indebolimento per l'anima. Nella meditazione, nell'esame, nella messa spesso c'è maggior efficacia che non nelle pratiche liturgiche, se la nostra applicazione e le nostre disposizioni sono maggiori. La diffidenza di noi e la fiducia in Dio richiamano allo stato di preghiera: *«non ego sed gratia Dei mecum»* (1Cor 15,10).

9. La grazia attuale può essere aiutante ed elevante. La grazia aiutante non è sempre necessaria, l'elevante invece sì: senza grazia non si può far nulla nello stato soprannaturale: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5). La grande bontà di Dio sta qui, nell'averci destinati ad un premio soprannaturale, alla partecipazione del suo stesso gaudio: *«Intra in gaudium Domini tui»* (Mt 25,23).

10. La volontà di Dio è al disopra di qualsiasi volontà. Tenete sempre presente che nella chiesa noi abbiamo una missione che non c'è. Si tratta di indovinare il segreto per muovere le parrocchie.

Pag. 54

Quando non abbiamo il favore degli uomini, rivolgerci a Dio! Sempre in una parrocchia possiamo riparare per i peccati, suffragare i defunti, compiere l'apostolato della preghiera, portare la devozione a Maria e la devozione al cuore di Gesù.

11. Da Dio si ottiene! Andate da Dio. Si può sempre partire dai piccoli, essi ci avvicinano i genitori e tutta la parrocchia. Poi c'è la beneficenza, ci sono gli ammalati. Il paganesimo diceva dei cristiani: «Ecco come si amano».

San Francesco di Sales diceva: «occupate anche vent'anni nel farvi amare e in due anni raccogliete molto frutto. E se ci sarà bisogno, Iddio farà prodigi sotto i vostri occhi.

12. Al vescovo di Alba, che mi ha chiesto un consiglio entrando in diocesi, ho detto: «Faccia lei la scuola di pastorale!».

Siate liete: la malinconia è la più brutta raccomandazione. In tutte le cose abbiate il «sensus Christi».

20 marzo 1949

17. LA PREGHIERA INCONTRO CON DIO¹⁷

1. E' necessario distinguere fra la devozione e le devozioni, come vi si distinguono le regole del galateo e la buona formazione. Le devozioni sono pratiche di pietà che possono cambiare da persona a persona; alle volte sono anche poco buone. La vera devozione è dono di noi a Dio: non molte pratiche di pietà, ma donazione e consacrazione perfetta. Allora non si pensa che alle cose di Dio o inerenti il suo servizio; non si vuole che Dio e la sua gloria nei fratelli.

2. La devozione ha due atti: allontanamento dal peccato e unione con Dio. La santità è grazia di Dio e carità. Per essere veramente virtuosi ci vuole l'intelligenza, poiché richiede conoscenza e consenso.

3. Il dovere centrale dello stato religioso è tendere alla perfezione, non in modo qualunque, ma secondo le costituzioni. Se mancasse l'apostolato non ci si fa santi, perché è la volontà di Dio. Alimento di tutto è l'orazione, unico mezzo per raggiungere la santità è la preghiera. La santità viene da Dio, nessun altro può darla.

4. La preghiera è l'incontro dell'anima con Dio, è un moto dell'anima verso di lui. Bisogna essere sempre svegli per sentire la spinta dell'anima verso Dio.

¹⁷ Genzano (Roma) 27 marzo 1949

Pag. 56

Vi è lo slancio, l'incontro, l'abbraccio del padre e del figliolo amantissimo.

5. L'orazione infusa è propria delle anime assai semplici ed umilissime: «Ti ringrazio, o Padre, che hai nascoste queste cose ai savi e le hai rivelate ai piccoli» (Lc 10,21). E' per chi non fa tante parole e sa di non poter nulla nello stato soprannaturale.

Genzano (Roma) 27 marzo 1949

1. Benediciamo Gesù buon Pastore, ringraziamolo perché vi ha elette, scelte di mezzo al mondo, fra tante figliole, a servirlo più da vicino e ad essere tutte sue. La vocazione è un grande atto della misericordia di Dio. Il mondo non la comprende, è cieco, tutto intento alla piccola cerchia dei beni di famiglia, alle ricchezze, alle comodità, ai beni terreni.

2. Il gusto e i desideri dei beni celesti sono doni che vengono da Dio, elargizione dello Spirito santo. Il mondo che volete che produca? Non si coglie uva dai triboli. I frutti della santità, i beni celesti son da Dio. Lo Spirito santo si è effuso su di voi dandovi gusti e tendenze soprannaturali che si sono sviluppate per opera di Dio, il quale, dopo aver messo in voi il germe della grazia, lo ha fatto produrre con sole e pioggia. Ecco che questo germe è nato, cresciuto fino a questa vostra situazione attuale. Davanti a Dio questa funzione è molto cara, se portate disposizioni sante.

3. Davanti agli uomini prendere il velo è significativo: prima vi vedevano brave giovani, ora vi vedono suore, sebbene fino al giorno della professione si rimane ancora nello stato laicale. La vera donazione di voi a Dio e l'entrata nello stato religioso è la professione. La vestizione è come un

¹⁸ Genzano (Roma) 27 marzo 1949

Pag. 58

premio perché finora avete fatto bene, e la vostra condotta meritava un riconoscimento esterno, quasi anticipato onore di vestire l'abito religioso. Il chierico veste presto l'abito talare ma diviene tale quando prende la tonsura, non prima.

4. La vestizione è anche una dichiarazione solenne dinanzi a tutti: io intendo d'essere per sempre e solo di Gesù.

5. La vestizione è un impegno vostro: «Io voglio rivestirmi delle virtù religiose e praticare, sebbene solo privatamente, i voti religiosi per mostrare a Dio un amore che previene la consacrazione». Dichiarazione, premio, impegno. Vivere in maniera da meritare il noviziato e la professione. Il Signore ha benedetto il vostro piccolo istituto. Avanti con fede! Domenica avete letto il vostro programma, che vi richiama da una parte a farvi sante, dall'altra a compiere l'apostolato. Avrete conforto, luce, bene, pace e buone idee, aspirazioni.

Genzano (Roma) 27 marzo 1949

19. PREGHIERA E APOSTOLATO¹⁹

1. Le pastorine offrono le loro orazioni, azioni, patimenti secondo le intenzioni con le quali Gesù si immola sopra i nostri altari, in modo speciale per l'unione delle chiese, per la conversione degli infedeli, per il Papa, per tutti i pastori di anime.

2. Pensano quindi spesso al desiderio del buon Pastore Gesù che si faccia un solo ovile sotto un unico Pastore: «Ho altre pecore che non sono ancora nell'ovile, desidero che vi entrino» (Gv 10,16).

3. Le pastorine non hanno soltanto di mira l'asilo, ma tutta la cooperazione ai pastori, secondo il programma che spediscono e che deve venire meditato sovente, nei suoi tre punti: istruzione cristiana, formazione cristiana, santificazione cristiana della vita.

4. Celebrano la festa del buon Pastore e della divina Pastora (a Siviglia è la casa principale di un istituto di suore sotto questo nome: «Figlie della divina Pastora»). Le pastorine partecipano ed imitano più da vicino la vita del buon Pastore Gesù, che andò predicando e sanando ogni languore e debolezza, tanto amò i piccoli e fece ciò che devono fare i parroci ed i pastori di anime in generale. Siamo contente di vivere questa vita di carità e di unione a Gesù buon Pastore.

¹⁹ Circolare - marzo 1949

Pag. 60

5. Tanta cura devono mettere nella ricerca, scelta e formazione delle vocazioni. Siano accettate figlie di buon carattere, pie, intelligenti, di salute sufficiente, generose, amanti della chiesa e delle anime.

6. San Paolo venga ben letto e meditato insieme al Vangelo e agli Atti degli Apostoli.

Dev.mo M. Alberione

Circolare - marzo 1949

1. Durante i viaggi per visitare le famiglie paoline recito spesso il secondo mistero gaudioso. La santissima Vergine appena concepito, da Spirito santo, il Figlio di Dio, incarnatosi per morire per noi, lo portò alla casa di Zaccaria ed Elisabetta. Entrò là per recare la gioia, la grazia, la luce. Santa Elisabetta fu illuminata dallo Spirito santo, il Battista fu santificato, Zaccaria riacquistò la favella. Maria si comportò in tutto come l'ancella del Signore.

2. Mi ottenga la grazia la santissima Vergine di portare gioia, grazia, luce ed essere nelle case il «ministratore». Tutti siamo fratelli; tutti dobbiamo darci edificazione; tutti pregare assieme; tutti confortarci nel pensiero del premio, tutti rendere a Dio grazie e lodi; tutti assieme contemplare Gesù Maestro, via e verità e vita, la Madre e Regina nostra, s. Paolo Apostolo. Non vi è legge se non per lo spirito. Lo spirito è la forza della legge.

maggio 1949

²⁰ Maggio 1949

1. Sia lodato Gesù Cristo! Come sono contento di rivedervi. Vi ho sempre pensato ed ho sempre pregato per voi. Come state? Io sto bene. Ho viaggiato complessivamente centocinquantacinque ore in aereo e sono stato assente per trenta giorni. Ho predicato per ventiquattro giorni di seguito due corsi contemporanei di ss. esercizi, facendo sette prediche al giorno.

2. E voi quando intendete fare gli esercizi? Sarebbe bene vi radunaste tutte o quasi tutte perché vedendosi numerosi si prende coraggio! Se non avete i letti si dorme sulla paglia, quando la stagione lo permetta. Volete che ve li predichi un altro sacerdote? Ebbene, voi sapete, io parlo adagio e dico quelle cose che mi vengono!

3. Andando in giro il mondo, quasi non si vedono suore; ce ne vorrebbero tante di più! Pregate per le vocazioni? Occorre che vi moltiplichiate! Ora che cosa state facendo di apostolato? Ebbene, coraggio, perché non siete malate. Ora proseguo il mio giro per andare a salutare tutti prima di notte; non mi trattengo, ma mercoledì sera intendo andare a s. Pietro per restarvi tutta la giornata di giovedì.

Genzano (Roma) 25 luglio 1949

Dopo il ritorno dal giro del mondo

²¹ Genzano (Roma) 25 luglio 1949 - Dopo il ritorno dal giro del mondo.

1. Da tanto tempo non ci vediamo, ma chissà quante grazie preziose il Signore avrà concesso alle anime ed alla comunità! Gesù è con noi e noi siamo con Gesù. Questa frase che è una comunione spirituale, dice una verità assai consolante e ispirante fiducia.

2. Meditiamo oggi sulla fiducia che il Signore c'ispira in questa chiesa, e incominciamo dal tabernacolo, dove Gesù sta «*vere, realiter, substantialiter*». Qui abbiamo Gesù vivo, precisamente come era nel presepio, nella casa di Nazaret, davanti alla Maddalena pentita che bagnava di lacrime i suoi piedi e li asciugava con i suoi capelli. Gesù si mostrò sensibile al suo dolore e disse agli astanti: «Le sono rimessi i suoi peccati perché molto ha amato» (Lc 7,47).

3. Sappiamo che Gesù non sta qui oziosamente: egli illumina, conforta, santifica l'anima; è via, verità e vita. Durante il giorno veniamo da lui non soltanto per consolarci nell'abbandono o nelle difficoltà, ma per crescere nella nostra santificazione. Di a Gesù tutto: mostragli il tuo cuore, i sentimenti, i desideri, gli affetti, le virtù tue. Quanto è buono Gesù. Forse vi è stato mai qualcuno che sia venuto a lui con cuore sincero e non abbia ricevuto? Credete alla bontà e carità di Gesù: «*Deus caritas est!*» (1Gv 4,8). Egli è misericordioso, ha pietà di tutti.

²² San Pietro - Massa Martana (PG), 26 luglio 1949

4. Non pensar mai che la bontà di Gesù rimanga lì inerte o insensibile alle nostre suppliche: Gesù è tanto buono con noi, egli ci amò dal presepio alla croce, ci ha dato la Madonna ed ha istituito i sacramenti. Nella nostra vita di ogni giorno abbiamo una prova continua del suo amore. Sì, Gesù è buono; speriamo tutto dal cuore di Gesù buon Pastore! Noi ce lo sentiremo vicino in vita e in morte. E' un amico che non manca mai. Confidiamo in particolare nell'amore che Gesù ci dimostra osservando il quadro che serve da sfondo a questa chiesa, che lo rappresenta mentre egli dà le chiavi a Pietro. Come per Pietro e per gli Apostoli egli fu il buon Pastore, così lo sarà per noi, giorno per giorno, sempre di più, per portarci all'esercizio delle virtù, al progresso vero, alla santità. Non sapete pregare? Ma Gesù è maestro di preghiera!

5. Ci ispira grande fiducia anche san Francesco d'Assisi che amò tanto Gesù crocifisso e per amore suo praticò una povertà totale. Egli passò per molte prove ma crebbe di virtù in virtù. Così s. Chiara d'Assisi, che fu attratta a Gesù da Francesco, si santificò con Gesù Ostia. E Gesù l'attirò la nutrì, la consolò, la difese nei pericoli!

6. Vi sono nella cristianità delle chiese pubbliche, degli oratori semipubblici, degli oratori privati e ve ne sono dei privatissimi; questi ultimi sono l'intimo dei cuori ove le anime si ritrovano da sole con Gesù. A lui intimamente comunicano i pensieri, espongono le difficoltà, confidano le

Pag. 65

proprie miserie. Quale bontà e dolcezza emanano dal contatto intimo con il divin Salvatore!

7. Volgendo poi lo sguardo verso la cappella di sinistra, vediamo l'altare della Madonna. Oh, la bontà del Cuore Immacolato di Maria! Quale amore ebbe Maria per tutti i cuori, per noi in particolare, dal giorno in cui il Crocifisso le disse additandole Giovanni: «Donna, ecco il tuo figlio!» (Gv 19,26). Grande fiducia nel Cuore Immacolato di Maria!

8. Ora mettiamoci davanti a Gesù, e diciamogli che abbiamo la massima fiducia di superare tutte le difficoltà spirituali e materiali che ci aspettano, fiducia di possedere un bel paradiso, fiducia soprattutto di raggiungere la nostra santificazione. Recitiamo l'atto di speranza.

San Pietro - Massa Martana (PG)

26 luglio 1949

1. Vi parlerò del mio viaggio. Mi ero proposto principalmente di visitare l'Oriente. Di questo vi voglio dare alcune notizie sebbene sia passato prima per l'Asia Minore e abbia terminato il viaggio visitando l'America del Nord e quindi il Portogallo.

2. Ad Istanbul (Costantinopoli), città di due milioni di abitanti, vi sono solo sessanta cattolici, tutti gli altri sono musulmani o di altre religioni scismatiche, eretiche, idolatre. Vi sono dei templi meravigliosi e grandi, e un'infinità di piccole moschee cariche d'oro. Chiesette splendide, a poca distanza le une dalle altre, ricche, ma abbandonate e sole. In una strada, che sarà lunga come da qui a Massa, ne ho contate centocinquanta.

3. In Siria, sono andato a Damasco ove ferve la guerra e la città è divisa. Lungo le vie si vedono carri armati e macerie, lo spettacolo cui assistemmo in Italia qualche anno fa. Per questo motivo ci fu soltanto possibile visitare e pregare nella chiesa ove sorgeva la casa di Anania, il sacerdote che battezzò s. Paolo.

4. Eccoci in India. A Nuova Delhi, la capitale, le opere parrocchiali s'imperniano sulla scuola e perciò sono curate da istituti insegnanti, come quello dei Fratelli delle Scuole Cristiane, che compiono un gran bene fra la gioventù. L'India ha circa la

²³ San Pietro - Massa Martana (PG), 26 luglio 1949

Pag. 67

stessa popolazione dell'Europa: quattrocento milioni di abitanti, di cui quattordici milioni sono cattolici.

La diocesi di Allahabad conta otto milioni di abitanti di cui solo quattromila sono cattolici. La più grande pagoda indiana è incredibilmente vasta e ricca d'oro.

5. L'India è la nazione dei grandi contrasti: immense ricchezze vicine a immensa povertà, e ciò a motivo delle caste. L'università di Allahabad è frequentatissima da studenti e studentesse seri e riflessivi e comprende fabbricati per una lunghezza di due chilometri. Vi passavo davanti spesso, perché è vicina alla casa dei nostri, e mi colpiva la serietà di vestito e di tratto di tutta quella gioventù.

6. Ma appena fuori dalle porte della città, ecco la turba dei poveri, laceri ma modesti e assai coperti, che escono a migliaia dalle povere tane.

Sul mercato vi è di tutto, ma è così poco pulito che chi vuol mangiare con appetito, non deve andare in visita al mercato. Le vacche, essendo considerate animali sacri, passeggiano da padrone lungo le vie della città e fra i banchi dei venditori, mangiando la verdura più bella senza che nessuno osi dar loro uno spintone. Il caldo dell'India è eccessivo: si misurano anche sessanta gradi di calore. La notte occorre prendere riposo all'aperto e di giorno vestire un abito bianco. I principi morali degli indiani naturalmente sono assai depravati.

7. Dall'India sono passato nelle Filippine, il paese più cattolico dell'Oriente. Su venticinque

Pag. 68

milioni di abitanti, diciotto milioni sono cattolici. Vi sono molti protestanti, ma presso i cattolici vi è splendore di funzioni ed un'ottima organizzazione. Anche nelle Filippine in generale il caldo è assai forte. In India dimenticavo di dire che non vi è caldo dappertutto, ad esempio sulla catena dell'Himalaja certamente non fa caldo, così sul Tibet ed altre regioni montagnose o di collina.

8. Ed ecco il grande Giappone: dei settantacinque milioni di abitanti, solo centoventimila sono cattolici e questi così dispersi che nemmeno si trovano! La capitale è Tokio, con otto milioni di abitanti, città immensa ove non si vede che un campanile. La cattedrale cattolica è bassa e vale poco, mentre numerosissime e ricche sono le chiese indigene. Le religioni sono due: lo scintoismo e il buddismo. Gli scintoisti sono gli antichi adoratori dell'imperatore e i buddisti i figli di Budda. In pratica sono tutti dei materialisti e cioè si dedicano ai propri comodi ed a godere la vita. Questo è avvenuto specialmente dopo l'entrata degli americani che hanno dato al paese la libertà di culto.

9. Avevamo vicino a casa una pagoda assai bella le cui campane suonavano più volte al giorno, senza che mai nessuno entrasse a pregare. I sacerdoti che abitavano lì presso e che evidentemente erano incaricati dell'esercizio del culto, andavano a fare i loro affari. In altri tempi i giapponesi erano assai intolleranti del cattolicesimo. Dal tempo di s. Francesco Saverio il Giappone ha dato alla chiesa più di un milione di martiri.

10. Il Giappone è un paese civile, di gente pulita, che ama i fiori e la musica, stima l'istruzione ed ha una intelligenza particolarmente imitativa non tanto creatrice.

I giapponesi guardano attentamente l'europeo per imitarlo; prendono una macchina assai complicata, la smontano, la rimontano, e, copiando i singoli pezzi, la rifabbricano. E' gente piccola, dagli occhietti a mandorla che, andando a far visita, premette inchini, almeno per dieci minuti, prima di cominciare a parlare; che appiè della scala ti fa trovare un paio di sandali perché ti tolga le scarpe che hanno calcato la strada; che si veste volentieri all'europea.

11. Fabbricano le case in poche ore, le smontano e le portano altrove quando occorre. Sono case di legno che lavano anche all'esterno, il legno viene dalle molte foreste. Oggi un bel numero di giapponesi chiede di essere istruito nella religione cattolica. Nelle nostre case vi sono rari pagani, e la stessa propaganda della stampa si dirige ai pagani. Le suore prima avevano un po' di timore ad andare in giro, ma poi hanno potuto constatare quanto sono buoni ed ospitali gli stessi pagani i quali offrono sempre il vitto, l'alloggio ed hanno grande rispetto.

12. Il maggior tempio buddista è tutta una montagna su cui predomina un grandioso edificio dedicato agli ottantamila dei. Ho voluto visitare il tempio. E' come un grande museo religioso. Mi è

Pag. 70

venuto vicino un tale vestito di bianco, era uno studente di teologia. Però la comunità dei sacerdoti, che contava quattrocento persone, si è ridotta a soli quaranta dopo l'entrata degli americani.

Il Giappone ha press'a poco il clima di Roma. Mentre in India i preti sono vestiti di bianco, in Giappone sono tutti in borghese.

13. Tutti i paesi dell'Oriente danno tante vocazioni femminili. I motivi sono due: la giovane è monda e docile, e in genere sente la pietà. Questo in India, Cina e Giappone.

14. La Cina è immensa e conta circa cinquecento milioni di abitanti. Nonostante ogni tentativo non ho potuto recarmi laggiù a causa della guerra in atto.

15. Tornando alle giovani, vi è anche un motivo umano per cui facilmente aderiscono all'invito di seguire noi, pur essendo pagane: la donna è trattata dall'uomo come un cavallo, una bestia da soma.

16. La religione cattolica in Giappone è stimata, perché si dice che ha il pregio di formare dai più teneri anni, da quando cioè la mamma continuamente sprona il suo bambino a diventare grande.

17. Dal Giappone, attraverso il Pacifico ho raggiunto la città di san Francesco in California. Lì è tutta ricchezza e gran progresso. E poi via verso il Messico.

18. Nello stato del Messico l'ottantanove per cento degli abitanti sono cattolici, gli altri in

Pag. 71

maggioranza sono protestanti. Ma nonostante il popolo sia profondamente cattolico, il governo è ostile alla religione; è massonico. Quindi nulla appare di ciò che è religioso; non abiti ecclesiastici, non processioni, né sepoltura. Bisogna starsene da parte se non si vuol suscitare, alla prima occasione, una persecuzione forse crudele come l'altra.

19. Si vedono soltanto le suore di carità perché tutte le altre sono in borghese. Le suore di carità essendo state invitate dal governo per l'assistenza negli ospedali, chiesero il privilegio dell'abito e fu loro concesso.

20. Ho visitato la tomba di Padre Pro. Egli è assai venerato e la sua fossa è mèta di un continuo pellegrinaggio, non tanto per i supplizi che subì il Padre, perché non furono affatto dei peggiori, ma per la sua fama di santità. Bisogna sentire quali orrori provarono molti iscritti all'Azione Cattolica prima di essere uccisi: cose da far rabbrivire!

21. Poco distante dalla tomba del Padre Pro, scorgesi quella di Calles. La gente la schiva come un abisso e i bambini hanno paura di accostarvisi. Calles fu il grande persecutore e lo stesso tiranno di Padre Pro, ma quale differenza! Egli morì ammalato di lebbra, abbandonato da tutti per timore del contagio.

22. La città di Messico, che è la capitale dello Stato, sorge ad un'altezza di duemilatrecento metri sul livello del mare. E' ricchissima ed ha delle

Pag. 72

splendide chiese spagnole, ma purtroppo forse è la città più corrotta che esista. Molte suore in borghese gestiscono scuole ove si compie un gran bene, ma sempre nascostamente e con mille astuzie, causa l'ostilità continua del governo. Per abituarsi a quel clima bisogna avere il cuore ben sano e resistente.

23. La sola capitale ha millecinquecento sale di cinema; ventotto in una sola strada. E' un po' come nel Giappone, vanno tutti a scuola, ma anche tutti al cinema. Ho celebrato nel santuario di N.S. di Guadalupe e naturalmente vi ho ricordato tutte. Questo santuario, meno grande di quello nazionale dell'Argentina, è assai ricco e particolarmente caro perché collegato in molti modi con la storia dei gloriosi martiri messicani. Bisogna vedere che entusiasmo c'è lassù. E quanta graziosità di balli locali (che sono una specie di ginnastica indigena), di poesia, di gentilezza.

24. Fui poi negli Stati Uniti, che per più di metà non sono cattolici, e cioè ventisei milioni di cattolici e ventisei milioni no. Le suore negli Stati Uniti hanno molte scuole. Sono attivissime le compagnie, ad esempio quella del santissimo Sacramento e la Legione di Maria, che compiono opere nascoste, ma utilissime alla chiesa cattolica. Come sono fervorosi quei fedeli che vi si iscrivono!

25. Ed ecco il Canada che, su otto milioni di abitanti, ne ha cinque di cattolici. Lì si è ferventi e organizzati assai bene. La diocesi di Sherbrooke,

Pag. 73

ove sono i nostri, sembrerebbe la nostra Bergamo per fervore di opere.

Vi sono delle scuole magnifiche in cui si prodigano molte congregazioni insegnanti, specialmente non clericali quali: i Fratelli delle Scuole Cristiane, i Fratelli Maristi, i Fratelli di san Gabriele e quelli di san Francesco di Sales.

26. Finalmente arriviamo nel Portogallo ove ho avuto la grazia di celebrare a Fatima. Il santuario è una cappelletta piccolissima, simile a questa cappella della Madonna, ma ora stanno eseguendo dei lavori grandiosi per un santuario immenso e splendido. Quel giorno c'erano un pellegrinaggio francese ed uno italiano. Il Portogallo ha come religione principale la cattolica, però il governo anche lì è anticlericale, e ciò spiega la grande scarsità di preti i quali, poi, sono vestiti in borghese, e la scarsità anche di suore, quindi una grande ignoranza.

27. Pregate per le vocazioni. Mirate a tutte queste immense regioni e domandate con fede la conversione dei peccatori. Dite spesso: «Venga il tuo regno o Gesù! Si faccia finalmente un solo ovile sotto un solo pastore!».

28. Parlandovi dell'Oriente che tanto mi sta a cuore, non vi ho detto che esso conta un miliardo e duecento milioni di abitanti e cioè più di mezza umanità. Di questa enorme turba, solo trentacinque milioni sono i cattolici. E andando in giro non si trova un sacerdote, perché quei pochi che vi sono si perdono in territori senza fine.

29. E' difficile la conversione dei musulmani ma più ancora quella dei disonesti. Preparatevi alla vostra bella e grande missione: come Gesù, andrete di borgo in borgo. Imparate di tutto. In alcuni luoghi la gente si prende con la musica, in altri con l'arte, la scuola, il ricamo. Chi sa molte cose, ha la rete più grande per pescare. Imparate tanto, di tutto. E vi benedica il Signore.

San Pietro - Massa Martana (PG)

26 luglio 1949

24. PRUDENTI GENEROSE LIETE²⁴

Buone suore,

1. mi portò buone notizie la vostra Maestra Maria Nives. Io vi accompagno ogni giorno col pensiero e con la preghiera. Che siate semplici come colombe, prudenti come serpi, generose come s. Paolo, liete come angeli, portando in petto il cuore di Gesù buon Pastore.

2. Com'è bello l'apostolato pastorale. Quanti meriti vi raccoglierete! A quante anime porterete luce, grazia conforto, salvezza! Benedico tanto tutte.

Dev.mo M. Alberione

Circolare 1949 (?)

Prego la Maestra Maria Nives perché si copii questa letterina mia, si firmi col mio nome e si mandi ad ognuna delle pastorine che sono nelle case. Avanti, sempre liete e serene, predilette del divino Pastore partecipanti al ministero parrocchiale, figlie della carità di Gesù per le anime. Benedicendo.

²⁴ Circolare 1949 (?)

1. La chiesa sapientemente prescrive che tutte le religiose possono liberamente comunicare coi propri superiori. Si leggano e si meditino attentamente gli articoli delle costituzioni. La diligente osservanza di queste prescrizioni da parte delle superiore e delle suore è di grande vantaggio per tutti: serve a mantenere salda l'unione delle suore e delle case stesse coi superiori; favorisce tanto la mutua fiducia e confidenza; si evitano tanti inconvenienti e pericoli. Perciò:

2. Le suore scrivano liberamente alla santa Sede, alla ven.da maestra, alla maestra delle novizie; scrivano liberamente non solo qualche volta nell'anno, ma ogni volta che lo desiderano. Lo stesso possono fare con il sig. P. Maestro, alle consigliere, quando ci sarà il consiglio regolare approvato.

3. Le superiore non aprano e non leggano mai le lettere che le suore ricevono da queste persone o che ad esse spediscono. Si ricordino che il trasgredire questa prescrizione costituisce violazione grave di segreto; come pure sarebbe mancanza grave non consegnare o non spedire queste lettere.

4. Quando le suore spediscono le suddette lettere, possono consegnarle sigillate alla superiora; però anche se le suore le consegnassero aperte, non

²⁵ Circolare 1949 (?)

Pag. 77

si devono leggere; in questo caso la superiora, sigilli la lettera in presenza della suora stessa.

5. Quanto sopra detto, di non aprire e leggere le lettere, si deve osservare anche se non vi è scritto sulla busta «personale» oppure «riservata». Per il fatto stesso che le lettere sono indirizzate a queste superiore, o che da esse si ricevono in busta sigillata, sono personali e riservate.

6. Le madri delle case, che ricevono lettere indirizzate alle suore, o che dalla calligrafia, oppure dal mittente indicato sulla busta capiscono che provengono dai superiori suddetti, devono consegnarle senza aprirle, sia che portino o no la scritta personale oppure riservata. Se provengono da altre persone, anche se personali, la madre non è obbligata a consegnarle chiuse.

7. Nessuna approfitti della libertà per coltivare relazioni non necessarie e tenute all'insaputa della superiora, come raccomandano le nostre costituzioni. Tanto grave sarebbe se le suore leggessero le lettere indirizzate alla superiora.

8. Si stia poi attente a mantenere diligentemente il segreto anche su ciò che si legge nelle lettere soggette all'ispezione delle superiore, come prescrivono le costituzioni.

* * *

9. L'esame di coscienza comprende i seguenti punti:

- *Mettersi* alla presenza di Gesù giusto e

Pag. 78

misericordioso: tiene conto del bene fatto, ed offre il perdono del male commesso, prepara le grazie per il nostro progresso spirituale.

- *Ricerca* delle mancanze e delle vittorie, particolarmente sul progresso o regresso spirituale: a) grado di volontà e preghiere; b) proposito principale; c) virtù e doveri nostri.

- *Dolore* delle colpe e riconoscenza amorosa per le grazie ricevute, le vittorie riportate ed i meriti fatti.

- *Proposito* fermo e fiducia nella misericordia divina.

- *Una qualche* mortificazione o preghiera come soddisfazione o penitenza.

L'esame di coscienza è una specie di confessione spirituale.

Circolare 1949 (?)

26. CUORE IMMACOLATO DI MARIA²⁶

1. San Giovanni Bosco aveva cura che i giovani ed anche le suore andassero alla comunione non ordinatamente ma nella rinfusa, affinché, chi voleva lasciare la comunione, non avesse da preoccuparsi di essere notato, e ci fosse quindi una grande libertà. Ci vuole infatti a questo riguardo, una grande libertà anche maggiore di quella che si ha nell'andare a confessarsi.

2. Però i superiori devono insistere sui buoni effetti della comunione onde i fedeli si dispongano sempre meglio a riceverla e la ricevano spesso. La comunione è una divozione tale che non può essere paragonata alle altre divozioni, come il pane non può essere paragonato agli altri cibi. Tuttavia bisogna che ci sia grande libertà per evitare che si facciano comunioni con freddezza e solo per abitudine.

3. L'angelo Gabriele salutò Maria con grande riverenza, quando le annunciò il mistero dell'Incarnazione. Maria ebbe tanti privilegi poiché doveva fare la più grande comunione. Maria è il tabernacolo di Dio, tabernacolo vivente in cui ella formò l'Ostia, formò Gesù e diventò la vera Madre del Figlio di Dio incarnato.

4. L'angelo le disse «*Ave gratia plena*» (Lc 1,28), adoperando una circonlocuzione per indicare il grande privilegio che Dio le aveva concesso. Egli aveva preparato in Maria un bellissimo tabernacolo

²⁶ 22 agosto 1949

Pag. 80

per il suo divin Figlio. Maria fin dalla concezione fu piena di grazia.

5. Per noi invece non fu così; per un certo tempo, fino al giorno del battesimo, noi non fummo cari a Dio perciò non possiamo dirci «pieni di grazia». La Madonna invece sì.

6. «Il Signore è con te». Il Signore è con quelli che sono in grazia, ma con Maria lo fu in una maniera tutta speciale. Con Lei il Signore è stato sempre. Uscì dalle mani di Dio così piena di grazia che la chiesa canta «*Fundamenta eius in montibus sanctis*». Ebbe una grazia così abbondante da superare quella di tutti gli altri santi insieme. Non solo si può dire che Maria è bella, ma si dice di Lei che è «tutta bella».

7. «Benedetta tu fra le donne». Tante donne ebbero dei figlioli che compirono opere grandi, ma esse diedero alla luce figlioli concepiti nel peccato. Invece Maria fu la Madre di un figliolo straordinario, del Figlio stesso di Dio.

8. Conseguenze e applicazioni:

- accedere alla santissima Vergine con umiltà. Il demonio purtroppo è stato per un po' di tempo il nostro padrone: ci volle un sacramento per liberarcene;

- pensare che una volta acquistata la grazia non dobbiamo più perderla: dobbiamo far sì che Dio possa stare sempre in noi, non più cacciarlo con il peccato che impedisce la santità dell'anima.

9. Quando l'anima si lascia andare facilmente a peccati veniali deliberati, si trova in uno stato in cui Gesù non può lavorare in essa. Si tolga il peccato e allora Gesù potrà occupare tutta l'anima, come l'acqua occupa tutte le parti di un vaso in cui non vi è alcun impedimento, mentre non l'occuperebbe tutto se in esso vi fossero pietre o anche solo pietruzze.

10. Nella via della mortificazione l'anima nostra spesso è più impedita dall'abitudine del peccato veniale che non da qualche raro peccato mortale. Perché quest'abitudine al peccato veniale è per l'anima come tante pietruzze che impediscono all'acqua viva della santità, che è Gesù, di penetrare in essa e, se c'è già, la costringe a uscire.

11. Il peccato diminuisce la grazia; ci raffredda nell'amor di Dio. «Benedetta fra le donne» (Lc 1,28) e benedette quelle anime che si danno all'apostolato della preghiera, della sofferenza, delle umiliazioni; che vivono la vita religiosa, che esercitano l'apostolato: esse cooperano a far nascere Gesù nelle anime. Sono, in un certo senso, le «matri di Gesù» e allora si capisce quello che Gesù rispose a quella donna che gli aveva detto: «Beata colei che ti fu madre» (Lc 11,27).

12. Sì, beata certamente la Madre di Gesù, ma beati anche tutti coloro che ascoltano la sua parola e la mettono in pratica, che fanno la sua volontà, perché «chi fa la volontà del Padre mio è nei cieli»,

Pag. 82

disse altrove Gesù, «è mio fratello, mia sorella, mia madre» (Lc 8,21).

13. Oggi cantare le lodi al Cuore immacolato di Maria in cui il santo Padre ha posto tanta fiducia; ma ricordare che anche noi dobbiamo serbare immacolato il nostro cuore e questo lo facciamo dichiarando una guerra spietata e continua al peccato, anche al peccato veniale.

22 agosto 1949

1. Il suono e il canto dell'Ave ci danno l'impressione di trovarci in un luogo dove vi sono anime che vogliono avanzare nelle virtù. Voi siete convenute tutte qui per passare qualche giorno sole con Dio solo.

2. Gli esercizi ci fanno mettere davanti a Dio, sono una grande grazia. Accettiamoli come un segno della bontà di Dio, giorni concessi dalla sua misericordia, e facciamo il proposito di uscirne più unite a Dio, con dedizione generosa a lui, purificando tutto quanto può esserci di meno puro. Tendere a giungere a questo. Questi giorni sono per cercare la pace fra queste sacre mura. Entrate nell'intimità di Gesù.

3. Che sono gli esercizi? Come farli? Quali frutti devono portare? Uno dei frutti riguarda noi, la propria santificazione; l'altro riguarda l'apostolato, il compimento di quanto Dio si aspetta da noi, dove vuole mandarci, come vuol adoperarci.

4. *La nostra santificazione*: è necessario prima di tutto che ci pentiamo e ci purifichiamo dai difetti. Mettere tutto per acquistare le virtù. Liberiamoci dai mali passati, per questo la prima parte degli esercizi è basata sul pentimento e richiede un'attenta

²⁷ San Pietro - Massa Martana (PG), settembre 1949

Pag. 84

confessione. Pensare la presente e sentire dispiacere dei propri peccati. Dai mali presenti liberaci, o Signore. Notare che cosa vi è in noi che dispiace a Dio.

5 Negli esercizi esercitarsi per acquistare le virtù: più fede, imitazione di Cristo Pastore, aumento di preghiera. Fate già bene l'esame, la meditazione, la comunione? Siete unite con Dio? Dovete esserlo ancora di più. Chiedete in questi esercizi di migliorare la pietà. Da essa dipende la nostra santificazione.

6. *Migliorare il nostro apostolato*: vedere quanto amiamo le anime. «Voi siete pastorelle, io sono il Pastore». Con gli occhi della nostra fede vediamo il costato di Gesù e capiamo il valore delle anime. Sentire una sete ardente di anime, crescere nell'amore: ama le anime come te stesso. Bisogna che usciate dagli esercizi più pastorelle, che amiate le anime fino al punto che le amò Gesù. Se scrutando il nostro cuore noi scoprimmo un amore freddo alle anime, ecco, questi sono giorni per scaldarsi: «*Emitte Spiritum tuum creabuntur*».

7. Se non c'è l'amore alle anime le opere sono morte. Quando una pastorella ha il fuoco in cuore, si sente e si vede anche all'esterno: sono accesa per accendere. san Ignazio quando mandava i suoi gesuiti nel mondo diceva: «Andate ed infiammate».

Esaminiamoci bene se siamo calde o egoiste.

8. Penetrate bene l'essenza della vocazione: vedere quali sono le vie, i pericoli, cosa abbiamo

Pag. 85

fatto, che cosa non abbiamo fatto. Quindi leggere le costituzioni ed essere sempre più agili ad allargare il ministero, a diventare più abili. Uscire dagli esercizi con una grande stima della vocazione. Oh, come è stato buono il buon Pastore a chiamare proprio voi al suo apostolato!

9. Pregare per le anime, per i peccatori, per i bambini, per le anime del purgatorio, per riparare i peccati. Quando voi pregate per gli altri la vostra preghiera ha più valore di quella di altre suore, perché avete questa specifica vocazione. Tutti gli uomini del mondo devono essere compresi nelle nostre preghiere. O Signore, fateci sante.

10. Concludete questi esercizi con due propositi:

- per la nostra santificazione;
- per l'apostolato.

Pregare ed accendere. Quando voi andate nell'apostolato portate nel cuore il mondo intero. Vi benedica Gesù. Ora fate subito l'esame di coscienza cominciando dai comandamenti.

San Pietro - Massa Martana (PG)
settembre 1949

1. La carità verso i defunti è cosa assai gradita al Signore e indica che chi la compie ha cuore buono, sente pena per le sofferenze altrui e va in aiuto ad esse. Avete vicino a voi il cimitero, luogo di dormizione dei nostri fratelli fino al giorno della risurrezione finale: «sorgete, venite al giudizio». Lo stare vicini ai defunti è cosa utile che ci ricorda le verità più toccanti. Ricordiamo che anche noi morremo. *«O mors, bonu mest iudicium tuum»* (Eccle 41,3).

2. Che cosa è la morte? E' la separazione dell'anima dal corpo. L'anima entrerà nell'eternità e il corpo nel cimitero. Questa separazione di due cose destinate ad essere unite è un'azione violenta per causa del peccato. L'uomo era stato creato da Dio immortale nel corpo per privilegio, ed immortale nell'anima per la sua natura spirituale; ma il serpente tentò Eva la quale cadde e con lei Adamo. Adamo ed Eva morirono, ma prima ebbero la dolorissima sorpresa di vedere il loro caro figlio Abele ucciso da Caino.

3. Essendo la morte un castigo ed essendo cosa violenta, essa ci ripugna. Ogni volta che pensiamo alla morte proviamo un senso di paura; ma quando saremo perfetti, vedremo la morte sotto un altro aspetto. Oh! quale grande merito è accettare la morte della santissima volontà di Dio. E poiché

²⁸ San Pietro - Massa Martana (PG), settembre 1949

ripugna alla natura noi offriamo a Dio questo sacrificio in isconto dei peccati e in spirito di adorazione.

4. Volesse il Signore che con la pazienza dei momenti supremi noi scontassimo tutto il nostro purgatorio. Il più grande merito della vita è l'accettazione della morte, cui è unito il grande fervore dell'indulgenza plenaria. Beati noi se all'ultimo respiro accetteremo la morte. La pastorella accetta la morte come il Pastore Gesù «*propter animas*» affidate nella parrocchia, nella missione, nell'istituto.

5. Accettiamo la morte per i peccatori, per gli innocenti, per gli infedeli, per gli eretici, per gli scismatici, per le anime purganti. Sempre due cose la pastorella ha nel suo cuore: la propria santificazione e la salvezza delle anime.

6. La morte può arrivare repentinamente. Alle volte pare di godere perfetta salute, e invece viene la morte. Supponiamo di morire con calma: chiediamo il viatico, l'estrema unzione, facciamo la raccomandazione dell'anima e riceviamo la benedizione apostolica con indulgenza plenaria. Quando ci si sente aggravare pensare: spero di guarire, ma se poi non guarissi, non è saggio che io mi assicuri per tempo la vita eterna?

7. Chiamare il confessore come si è soliti fare in punto di morte. Vi sono anime che non sono abbastanza delicate e in punto di morte si troveranno male. Quando in vita ci si è confessati confondendo le cose, in punto di morte sarà difficile potersi confessare bene.

8. Nelle parrocchie siate zelanti perché si chiami sempre per tempo il sacerdote, parlando con quella libertà santa che voi potete avere più del sacerdote. Anche se il malato non è gravissimo suggeritegli di confessarsi. E poi il viatico: ultimo contatto di Gesù con l'anima che rinnova l'amicizia e concentra tutto in lui. La comunione ricevuta per viatico stabilisce quel contatto fra Gesù e l'anima che non deve turbarsi più nell'eternità. Oh, ricevere Gesù nel cuore come amico, prima di vederlo come giudice, che grande grazia! Se tu fai sempre bene la comunione, anche se la morte arriva improvvisa, ti servirà essa stessa da viatico, come un'ultima messa e comunione fatta fervorosamente.

9. Voi preparate il viatico con tanta delicatezza e devozione, ripetendo atti di fede, di speranza, di carità. Preparazione ardente per il malato, ma nello stesso tempo grande attenzione e devozione nella famiglia. Non aspettare gli ultimi momenti: venga l'olio santo; ogni parte del corpo sia purificata. Chiediamo per tempo l'estrema unzione, per noi e per gli altri.

10. Essenziale è la confessione, però la chiesa vuole che riceviamo anche il viatico e l'estrema unzione. Vi è poi la raccomandazione dell'anima.

11. La pastorella chieda la grazia di assistere i morenti. Coraggio! Assistendo gli altri, noi impariamo anche a morire! Coraggio! Perché è una penitenza salutare per noi. Sempre gli atti di fede, di speranza, di carità, di dolore siano ripetuti spesso!

Pag. 89

La raccomandazione dell'anima la faccia possibilmente il sacerdote.

12. Tenete sempre un crocifisso con l'indulgenza plenaria in *articulo mortis*. Aiutate i morenti a far bene l'ultimo passo. Se le persone che assistete muoiono con sentimenti di dolore e di amore per Iddio, andranno in paradiso, ove un giorno formeranno la vostra corona.

San Pietro - Massa Martana (PG)
settembre 1949

1. «Signore, io accetto da questo momento con piena conformità al vostro volere quella specie di morte che vi piacerà di mandarmi con tutte le pene, dolori e difficoltà che accompagneranno il mio ultimo passaggio. Madre mia Maria, san Giuseppe, angelo custode, aiutatemi».

2. Offrire la morte anche per tutti i pagani e i lontani dall'ovile di Gesù. Lo spirito della pastorella è spirito di alta maternità spirituale. Non far mancare custodia ed aiuti. Chiediamo alla Madonna orrore al peccato, per detestare i peccati commessi e fuggirli in avvenire. Se avete cuore pio di pastorelle, voi sentite certamente odio al peccato. Il vostro cuore si conforma al cuore di Maria, che vede la conseguenza del peccato nella passione di Gesù. I santi si sentivano come presi da spavento al pensiero del peccato.

3. Una suora missionaria alla vista di un serpente svenne. San Stanislao Kostka anche sveniva, ma alla vista dei peccati che offendevano Iddio e rovinavano le anime. Chiediamo pietà per tutti coloro che vivono e dormono nel peccato. Chiediamo di odiare il peccato come lo odia Dio stesso, di un odio eterno, infinito. Chi si avvicina a Dio odia sempre più l'ombra del peccato, prova avversione per i peccati propri e altrui.

I bestemmiatori, i cattivi facciano profonda pena al nostro cuore. Fanno pena i poveri, i miseri, ma

²⁹ San Pietro - Massa Martana (PG), settembre 1949

Pag. 91

soprattutto proviamo grande pena per il peccato. Prete e pastorelle sono uniti nell'unica vocazione di distruggere il peccato. Gesù è venuto «*ut deleantur peccata*» (At 3,19).

4. Fuggire le occasioni del peccato: stampa, cinema, radio, cattivi esempi, ecc. Voi avete fuggito il mondo per fuggire le occasioni, almeno in gran parte, ma molte vi rimangono perché dovete vivere fra la gioventù, fra gli uomini. Attente a non fare discorsi senza fine, specie con la gioventù; saper porre un limite. La donna è più debole dell'uomo e non deve impressionarsi con parole e discorsi strani. Neppure noi sacerdoti facciamo raccontare tutto al penitente. A volte è meglio dire: «Andatevi a confidare con la vostra mamma o con altra persona anziana che possa capirvi. *Non sunt facienda mala ut veniant bona*. Io ti comprendo, ti compatisco, ti aiuto ma non son disposto ad andare all'inferno con te».

5. Quando si tratta di provare consolazione troppo umana da una parte e dall'altra, generalmente sono più pericolosi i tipi simpatici che non gli antipatici. Anche se vi dovessero dire che non sapete vivere nel mondo, che v'importerebbe? A un certo punto è necessario saper tagliare corto.

6. Come potete togliere dall'occasione di peccato la gioventù? Ritirate da essi la stampa, i giornali non buoni, allontanateli dal cinema immorale, chiamateli voi a suonare, a cantare, a vedere il cinema, a passeggio, ecc. Non discendo ai particolari, ma le grandi sapranno applicare questi principi

Pag. 92

generali; soprattutto nelle difficoltà dipende da chi guida. Vi sono persone astutissime che fanno il vero ufficio del diavolo.

7. Nella città di Messico, ci sono milleduecentocinquantadue sale di cinema che si riempiono e vuotano dal mattino alle nove alla sera. Molti fanno il male per guadagnare, suscitano le passioni attraverso la radio, il cinema, la stampa, la televisione. Voi dovete premunire, avvertire, ammonire, e talora anche piangere sulla malizia umana, come Gesù che dopo aver ammonito Giuda cinque volte pianse su di lui dicendo: «Sarebbe stato meglio che non fosse mai nato» (Mt 26,24).

8. San Gregorio Nazianzeno morendo chiese: «Quanti sono i pagani in questa diocesi?». Risposero: «Diciassette». «Bene, perché venendo in diocesi trovai diciassette cristiani». D. Marcellino nel Giappone trovò trenta cristiani in parrocchia, ma in breve diventarono trecento, fra i quali le migliori vocazioni. La gente capirà poco per volta che noi cerchiamo il solo e vero bene delle anime.

9. Preghiamo Gesù buon Pastore che ci dia l'odio al peccato e la sapienza che occorre per evitarlo. Siamo zelanti per allontanare il peccato da noi e da tutti. Continuiamo il nostro esame di coscienza per la confessione. Siamo una milizia di Gesù Cristo per combattere il grande male, rovina senza misura!

San Pietro - Massa Martana (PG)
settembre 1949

30. IL PECCATO VENIALE³⁰

1. Il peccato è il vero nemico dell'umanità, per la vita presente e per la futura. Tutti coloro che in questo momento si trovano all'inferno vi sono per questo nemico.

Ab omni peccato, a poenis inferni libera nos Domine! Occorre per noi orrore al peccato.

2. Combattere il male e nello stesso tempo spargere fede, virtù, devozione perché le anime si salvino. Evitare le occasioni della colpa! Avete nelle costituzioni parecchie istruzioni per allontanare dalla colpa. Evitate le amicizie particolari, che portano presto al peccato grave. La sera andate presto a letto; nessuna ragione deve farvi rompere questa buona usanza.

3. Due altre cose dobbiamo ancora vedere: odio e fuga del peccato veniale. Vivete in stato di fervore. Fissate il vostro sguardo sull'Ostia santa. La vera lotta della religiosa è contro i difetti e contro i peccati veniali indeliberati. Il peccato mortale richiede piena avvertenza, consenso, materia grave, per esempio, leggere una mia lettera personale è peccato mortale. Sono peccati veniali l'orgoglio, l'invidia, la vana compiacenza acconsentita e l'ira; invece una forte ira assecondata può anche essere peccato grave, piccole bugie, disobbedienze, inosservanza delle costituzioni.

³⁰ San Pietro - Massa Martana (PG), settembre 1949

4. I peccati veniali possono essere di pensiero, di affetto, di opere e parole, di omissioni. Peccati contro la fede, la speranza, la carità, la prudenza, ecc. Le perdite di tempo e la trascuratezza dei doveri di stato, spesso sono peccati veniali. Il peccato veniale è sempre uno scalino per cui si discende al peccato mortale. Chi si abitua alle venialità perde molte grazie da Dio, s'indebolisce in molte maniere, perché è come se perdesse sangue da varie parti.

5. Nel noviziato, la maestra delle novizie può illuminare, ed ha delle grazie speciali; e la novizia può avanzare domande, essendo il tempo della sua preparazione. Non si facciano solo conferenze generali ma occorre parlare a tu per tu.

6. Chiedete l'odio al peccato veniale. Alzate l'occhio all'Ostia santa e dite a Gesù: «Io ti voglio evitare anche le spine, le ingratitudini, che nei religiosi fanno tanto penare il tuo cuore».

7. Vi sono piante brutte che crescono nei climi freddi, i peccati veniali sono per le anime fredde! Quando l'anima prega con fervore, e ripete nelle messe, nella comunione: «Fateci santi», non è possibile che in un momento cada nel peccato. Chi fa assai bene al mattino non ha da piangere alla sera.

8. Quando invece si abbassa le temperatura spirituale viene il freddo. Vivete in stato di fervore! Esaminiamoci quanto odio abbiamo al peccato, con fervore e intensità di vita spirituale. La pastorella non sopporti nelle bambine la bugietta, la golosità, la curiosità; corregga sempre in modo soprannaturale,

Pag. 95

non dia schiaffi ai ragazzi. Chi si arrabbia e ricorre agli schiaffi non educa, non ragiona, non capisce la debolezza umana. Non siamo così deboli da permettere che attorno a noi si offenda Iddio. Evitare il peccato veniale nelle occupazioni quotidiane e ucciderlo nella comunità.

9. Chi più cade, si accosti di più ai sacramenti. Non regolarci secondo il sentimento, ma agire nella buona fede, e in materia di peccato mai esagerare. Essere esattissime, ma non fidarci di noi né del modo in cui abbiamo capito le prediche. Alle volte capiamo male e per freddezza e trascuratezza nostra si possono guastare delle innocenze.

10. Procuriamo che chi sta con noi viva in stato di fervore, ci sia sempre un gruppo fervoroso, se non altro i peccati da cento si ridurranno a novanta. Forse la gente si confesserà due volte l'anno invece di una. Il bene di una parrocchia fervente si effonde tutto intorno. Formate in essa un gruppo di madri modello, fervorose. La donna è debole, ma opera sui figli e sul marito in una maniera potente.

11. Quando c'è un gruppo fervente di madri i peccati sono di meno. E' una piccola fiamma che diverrà anche incendio. La beata Rossello era una fiamma che accendeva ovunque si recava. Il calore spirituale è una sorgente di opere sante che allontana e distrugge il peccato.

San Pietro - Massa Martana (PG)
settembre 1949

31. IL PECCATO MORTALE³¹

1. Dobbiamo formare in noi la delicatezza di coscienza. Di san Giovanni Crisostomo si disse: «Quest'uomo non teme che il peccato». Non teme la fame, la calunnia, la fatica, la povertà ma solo il peccato.

2. Benedetta la casa in cui le mura non vedono mai il peccato, nemmeno al buio, nemmeno nei sotterranei. Vi sono case religiose ove si curano molto le pulizie esterne, ma vi sono tante venialità che sono peggio delle ragnatele, del sudiciume. Vi sono anime che hanno la veste battesimale un po' chiazata da tutte le parti.

3. Il peccato si combatte con l'istruzione, la preghiera, la vigilanza attenta ed assidua, il buon esempio. In questa casa non si teme che il peccato, il quale, anche se veniale, è offesa alla Divina Maestà, ragione della morte del Salvatore, nostra spirituale rovina. Chiederemo per tutti e per noi stessi il santo timore di Dio.

4. L'uomo, sebbene abbia la ragione è tanto piccolo innanzi a Dio, che è sapientissimo, giustissimo, presente in ogni luogo; eppure egli si alza contro tanta maestà, contro Dio. Quale ingratitudine! Abbiamo ricevuto gli occhi e pecciamo con gli occhi; abbiamo il dono dell'intelligenza e pecciamo con essa.

³¹ San Pietro - Massa Martana (PG), settembre 1949

5. Dio può annientarti, colpirti, mandarti, all'inferno.

E tu sfidi la sua giustizia? Come tratti Gesù, come tu tratti il Signore? Spesso ci ribelliamo per cose da poco: «Te l'ho già detto una volta!» diciamo ad un bambino che non ci ha ascoltato. Ma Dio ci ha parlato migliaia di volte, con rivelazione, con le prediche, con le ispirazioni.

6. Il peccato rinnova la passione; e tu hai la temerarietà e l'ardire di calcare quelle spine, di usare quei lagelli, di condannare Gesù? Il peccato grida: «Metti a morte costui e rimandaci Barabba» (Lc 23,18). Tu crocifiggi Gesù Cristo, lo fai morire. Vedilo insanguinato in tutto il corpo, coperto di sputi e schiaffi. Dici di amare Gesù, non dire più bugie. Protesti di amare Gesù e poi fai quello che fai e vorresti che la tua lingua facesse da piattello al corpo di Cristo eucaristico. Pensi di avere pensieri di delicatezza, non ti dai pace quando criticano la tua condotta, ma che fai con Gesù? «*Rursum crucifigentes sibimet ipsis Filium Dei*» (Eb 6,6).

7. Il peccato è la perdita del paradiso. Lutero contemplò la natura di sera e pensò: se il carcere è così bello che sarà il cielo? Ed ebbe quella esclamazione disperata: «*Luthere, ecce quam patriam perdidisti*». Se il peccato ti fa guadagnare l'inferno, hai pensato cos'è l'inferno?

8. Il peccato toglie la pace, unico grande bene che abbiamo sulla terra; è verme che rode, è un serpente tremendo, che ci rende agitati. Si

pretendono le benedizioni di Dio, ma come pretenderle se si naviga nelle venialità.

9. Il peccato è rovina spirituale dell'anima ed anche del corpo il quale andrà a bruciare nell'inferno. Facciamo una santa confessione! Vedremo in seguito le disposizioni necessarie, ma intanto riflettiamo e prepariamoci. Pensiamo che saremo grandi benefattrici dell'umanità se riusciremo a portare le anime al confessionale. E' una bella mèta da raggiungere quella di portare le anime al confessionale ogni settimana.

10. In una comunità la superiora faceva segnare con una crocetta sul calendario le cinquantadue confessioni annuali.

11. La confessione è come il vaccino contro il vaiolo. Andando nell'Oriente, ho dovuto subire cinque iniezioni contro i mali tropicali. La confessione è una iniezione spirituale che entra nell'anima. Vi sono anime che non resistono al peccato nemmeno con la comunione sacramentale. La confessione è l'innesto, il rimedio di invenzione divina contro il peccato.

12. Il frutto della confessione è tanto forte quanto forte e vivo è il dolore, il quale non sarà mai troppo intenso! Può essere scrupolosa l'accusa, ma mai troppo acuto il dolore. Vi sono persone che piangono per qualunque sciocchezza, per capriccio, ma per il peccato non sanno piangere.

Pag. 99

Confessiamoci bene, e portiamo il popolo al
confessionale.

San Pietro - Massa Martana (PG)
Settembre 1949

1. Gesù buon Pastore raccontò un giorno una parabola: «Vi era un ricco signore che per l'amministrazione delle sue case aveva un fattore che credeva fedele, ma dopo alcun tempo si accorse che era infedele e gli disse "Rendi conto della tua amministrazione perché non potrai più tenerla". L'altro rimase profondamente colpito e pensava come fare per vivere: non sono buono a zappare. Chiamò un debitore e gli disse: quanto devi al mio padrone? Cento barili d'olio. Scrivi cinquanta, così fece col secondo, dividendo il resto con il debitore». (Lc 16,1ss.).

2. Dopo la morte, avremo il giudizio. Quando uno meno se l'aspetta, vedrà arrivare la morte come un ladro, di notte. Il Signore ci dirà: è finito il tuo tempo, ora rendimi ragione. Il giudizio particolare fisserà la nostra sorte eterna. Ecco dunque che quella persona è spirata: il cadavere è ancora caldo, e i parenti sono in dubbio se sia morta, ma la sua anima è già al tribunale di Dio

3. Nella stessa camera dove è spirata l'anima si troverà davanti a Gesù stesso. Come sarà terribile! Gesù ricorda tutto: pensieri, sentimenti, parole ed azioni. E sarà presente non più con la sua misericordia ma con la sua giustizia; e non c'è la mediazione di Maria. La sentenza verrà pronunciata ed eseguita subito. Gesù non esagera i peccati e le colpe:

³² San Pietro - Massa Martana (PG), settembre 1949

Pag. 101

«*Iustus es Domine et rectum iudicium tuum*»

(Sal 118,137). Il peccatore non ha tanto paura della morte quanto del giudizio, come sarà dolce invece il giudizio per l'anima religiosa umile, che ha sempre cercato la volontà di Dio!

4. E' dolce presentarsi a questo Gesù che ha visto tutti i nostri sforzi, i pensieri, gli affetti, le parole, i fioretti. San Gregorio Magno dice che le anime che cercano la volontà di Dio si presenteranno a Gesù con una grande gioia. Chi ha cercato Gesù, troverà Gesù. Quanta sicurezza aveva san Paolo: «*Cursum consummavi*» (2Tm 4,7). Oh! quei bambini innocenti, quelle vergini sante, quei genitori che educarono bene la loro prole, come andranno con gioia da Gesù!

5. Come giudicherà Gesù? Prima di tutto darà all'anima cognizione delle innumerevoli grazie ricevute: educazione, prediche, genitori, santi, sacramenti, e poi la corrispondenza. Non avremo il premio per aver avuto visioni né per i miracoli, ma solo per gli atti di virtù, atti di sottomissione, di sforzo, di preghiera.

6. Non pensare al domani, fai il bene oggi! «Se oggi senti la parola di Dio, non indurire il tuo cuore» (Sal 94,8). Né si potrà dire: ma io ho avuto scandali, perché Gesù dirà: Perché non hai seguito i santi? Potrà l'anima portare la scusa del carattere, delle difficoltà? Gesù dirà: e non avevi la grazia? Quanti santi avevano un carattere peggiore del tuo, ma si sono vinti. Tu invece hai accarezzato le

Pag. 102

tue passioni, le hai assecondate. Qualcuno oserà gettare la colpa su Dio o sulle compagne. Ma quale gioia sarà per l'anima che avrà vinto: sì, ho sofferto tanto dirà, ne ho sentito tutto il peso, ma sia benedetto Gesù Cristo, che mi ha aspettato, sia benedetta la Vergine Maria, il mio angelo custode e anche chi mi corresse. E allora verrà la sentenza: «Vieni servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore» (Mt 25,14). Ricompensa piena!

7. Se il Signore ti ha dato poca salute, poca vita, poca intelligenza, poca energia di carattere, ti richiederà ciò che ti ha dato. Ma se ti ha dato cinque talenti, vuole che tu li abbia messi a frutto, che tu abbia cercato Dio e le cose di Dio in vita. Tu, che hai un anno di più di vita, hai un talento di più di cui render conto. Grande talento è il tempo! Chi ha più anni di vita può fare di più. Corrispondere pienamente alla formazione, essere delicati di coscienza, docili, pii.

8. Grande cosa fondamentale è la delicatezza di coscienza, che teme anche l'ombra delle imperfezioni involontarie. Abbiate docilità per far sempre bene; pietà sempre più profonda per sentire quello che sente Gesù; per avere la sua amabilità, la sua purezza veramente celestiale, il suo zelo per le anime!

9. L'esame di coscienza va fatto sulle grazie di ognuna! Signore io non posso misurare l'abisso delle grazie ricevute! Ti chiedo perdono di quelle che conosco e di ciò che non conosco: «*Nihil enim*

Pag. 103

mihi conscius sum sed non in hoc iustificatus sum»
(1Cor 4,4). Ti chiedo perdono del male che conosco e
di quello che non conosco; sono come tu
mi vedi, cioè come mi trovo alla tua presenza, Sono
fiducioso di ottenere da te le grazie, specialmente
la grazia di corrispondere.

San Pietro - Massa Martana (PG)
settembre 1949

1. Contempliamo in Gesù crocifisso l'opera dei nostri peccati. Quando Gesù morì, il venerdì santo verso le tre pomeridiane, la salma schiodata dalla croce venne posta tra le braccia della Madonna. Ella contemplò nelle piaghe del crocifisso l'opera dei nostri peccati: «I figli hanno ucciso mio figlio».

2. Gesù ha voluto soffrire per noi: la sua testa è coronata di spine per la nostra testardaggine; la flagellazione, gli squarci sono per la nostra vanità; i chiodi delle mani sono per le nostre opere malvagie; i chiodi dei piedi per i nostri capricci; il costato aperto per i nostri peccati interni. La passione di Gesù fu interna ed esterna, egli vide l'incorrispondenza di molti, l'insufficienza di tutti i pastori e delle pastorelle.

3. Signore è giusto che io debba andare avanti offendendoti? I giorni mi servono per offenderti? Il primo punto dell'esame di coscienza riguarda la fede e lo studio.

4. Lo studio è indirizzato ad acquistare maggior fede, a renderci più atte ad insegnare alle anime secondo l'esigenza dei tempi. Abbiamo ricavato frutto anche dalle meditazioni e letture spirituali? Abbiamo fatto tesoro degli avvisi, delle conferenze? Vi è l'impegno ad imparare? Istruirci, crescere nelle cognizioni varie, leggere, udire, ricordare.

³³ San Pietro - Massa Martana (PG), settembre 1949

5. Questa maggiore istruzione che ricevete in comunità arriva a cambiarsi in fede? Non basta conoscere, la conoscenza non è fede, ma è per la fede. Abbiate una fede più sentita, quale fine pastorale dello studio: «*Ego enim accepi a Domino quod et tradidi vobis*» (1Cor 11,23), siamo i portatori della verità della chiesa alle anime.

6. L'ufficio primo della pastorella si fonda sulla parola del Signore: «Andate e predicate!» (Mc 16,15). E' un ufficio che richiede fatica. Insegnate dando soddisfazione, senza comprimere, lasciando l'orizzonte largo. Studiate gli avvisi, le prediche, le meditazioni.

7. San Francesco ha lasciato circa diecimila prediche. Il canonico Chiesa ne ha lasciato ventiduemila. Gli studi che si fanno in comunità servono per fondamento, ma poi bisogna continuare per progredire nella scienza.

8. La pastorella non finisce mai di preparare le sue conferenze. Se tu non sai, sanno i libri, ma tu adattali alle necessità particolari dell'ambiente. La maestra deve fare le lezioni preparate: tre ore di scuola, tre ore di preparazione. Quando dite: «Non sappiamo» non è vero, perché se tu non sai, sanno i libri. Ma tu ti sei sforzata a vincere quella ritrosia naturale? Nei primi anni della formazione si deve leggere, riflettere, allargare l'istruzione perché diventi fede e insegnamento.

9. Il secondo punto dell'esame riguarda la virtù. Esaminiamo le varie virtù, fermandoci alle più

Pag. 106

necessarie al nostro stato. Le tre virtù teologali: la fede, la speranza, la carità; le virtù cardinali: la prudenza, la giustizia, la fortezza, la temperanza. La vera santità sta in queste sette virtù per tutti, quindi sempre, nella canonizzazione dei santi, si vede se furono esercitate.

10. Le tre virtù religiose: obbedienza, castità, povertà. Poi le virtù morali, specialmente l'umiltà e la pazienza. L'umiltà è il fondamento di tutta la perfezione; la sapienza ci rende virtuosi e capaci ad essere buoni religiosi. Nessun dovere di stato si compie senza la sapienza. Ovunque è necessaria la pazienza, dal mattino alla sera, senza la quale non potremo né educare né essere educati.

11. Le virtù teologali. La fede: io credo in Dio mio creatore, mio Signore, mio bene. La speranza, mi fa sperare di ricevere da Dio tutte le grazie necessarie per la santità. Chi ha grande speranza va avanti. La carità è l'amore per Dio e per i fratelli.

12. Le virtù cardinali: prudenza con noi e con gli altri. Alcune persone mancano di prudenza, altre sono proprio sagge. La massima imprudenza è quella di passare gli anni senza farsi i meriti. Giustizia: rispettare la roba altrui. Rientra in questo anche il parlare in bene, sempre in bene; se non si può parlare, tacere. Correggere a quattr'occhi e non fare correzioni sulle singole cadute, ma sui difetti.

13. Siamo fatti tutti della stessa pasta. Abbiate grande rispetto anche di un bambino. Noi non

Pag. 107

siamo i padroni della gente, siamo chiamati a studiare i disegni di Dio sulle anime e ad eseguirli. Stimare le persone e procurare il loro bene: vitto, vestito, abitazione. E' dovere di giustizia curare le anime, raddrizzare le vie storte, educare, mettere sulla via buona.

14. Fortezza: non abbattersi, essere forti, specialmente nel sopportare noi stessi e i difetti altrui.

15. Temperanza: moderare anche i desideri di bene, condurre le cose a buon termine. I nostri propositi siano pochi, ma sulle cose principali. Prendere le cose con ordine, secondo un sistema, sempre con calma, e si riuscirà. San Francesco di Sales ha lavorato vent'anni sullo stesso proposito.

16. L'umiltà e la pazienza: siate umili nel tratto con i superiori, con gli uguali, con gli inferiori. Rispettare tutti e sperare da tutti e credere che alcune che ci sembrano più indietro ci andranno avanti in cielo.

17. L'esame di coscienza sia fatto anche sulla pietà, facendo passare tutto un elenco delle varie pratiche, dalle comuni alle più intime, fatte da solo a solo. Scrutiamo noi stessi, non attendiamo che nel giudizio il Signore ci faccia conoscere le nostre colpe. Approfittiamo della misericordia mentre ne abbiamo tempo e condanniamo noi stessi, perché, chi si condanna non sarà condannato.

San Pietro - Massa Martana (PG)
settembre 1949

1. Leggo qua e là qualche articolo delle vostre costituzioni .

Articolo 193 - Il silenzio è mezzo necessario al progresso spirituale. Quanto più noi faremo silenzio tanto più sentiremo le voci interiori. E volete preferire Gesù o le chiacchiere del mondo? Tutte siamo obbligate alla stessa maniera, ma le superiori devono distinguersi per il buon esempio nell'essere brevi. Sia il vostro discorso «Sì, sì - no, no ché il di più viene dal maligno» (Mt 5,37).

Devono parlare di più le bambine perché devono espandersi e sviluppare bene.

2. Articolo 195 - La lettura si fa con impegno, quando vi sono le superiori in visita, per il buon esempio. Al Primo Maestro scrivere sempre liberamente come delegato della Santa Sede. Scrivete al Primo Maestro con una certa frequenza, ogni tre mesi, anche poche righe. L'abbondanza sono chiacchiere. Non si abbondi nelle lettere. Si facciano le cose nella libertà dei figli di Dio.

3. Non impedire di inviare lettere ai superiori; non interrogare «che ti hanno detto?» quando una esce dopo aver parlato col Primo Maestro. Non rimproverare in pubblico. Non dare notizie segrete. Non ricordare fatti familiari. Non fate una congregazione di nervosi, ma della bontà. Bontà da parte dei superiori e dei sudditi; regno di giustizia, di verità, di

³⁴ San Pietro - Massa Martana (PG), settembre 1949

grazia, pregate per tutte. Ambiente di serenità da parte di tutti.

4. Educare non con la costrizione ma con la persuasione, altrimenti le persone sono buone soltanto alla presenza dei superiori, invece devono essere buone anche in America. Formate anime amantissime dell'apostolato. Tutte voi siete entusiaste dell'apostolato. Anime modellate sopra il buon Pastore, zelanti e consacrate al bene dei fratelli nel mondo.

5. La carità fraterna è necessaria per avere la pace nei conventi. Se si rompe la carità il male è grave, perché il Signore, che è carità viene molto offeso. Saremo tanto più vicine a Dio quanto più avremo di carità. Una carità buona, larga, pazientissima, che solleva, che incoraggia, che salva; prontezza al perdono e mansuetudine. L'amore agli altri è il riflesso della carità che avete in casa, nei cuori e nella comunità.

6. Ci vogliono due cose: obbedienza cieca e comandi ragionevoli. Disporre cose che prima fate voi. Non date gli avvisi di andare in due, se andate da sole di notte. Sempre insegnare cose che si fanno. Riferire poco; soltanto a riguardo del sesto comandamento farlo subito, e piuttosto che gli atti, riferire le abitudini pericolose.

7. L'anima dell'istituto è il quarto capitolo delle costituzioni.

8. Preghiamo Gesù buon Pastore «*Fac cor nostrum secundum cor tuum*». Gesù si attende una vera conversione in questo punto.

9. Oh, per passare dalla quarta o quinta elementare a fare l'apostolato, che è tanto difficile, occorre tempo! Pensate quanti anni occorrono al sacerdote! Abbiate tanta pazienza e il Signore vi darà benedizioni e grazie, e sarà con voi: sì, sarà con voi.

San Pietro - Massa Martana (PG)
settembre 1949

35. IL RISPETTO DELLA PERSONA UMANA³⁵

1. Ieri abbiamo considerato specialmente due punti riguardanti il segreto e la carità religiosa, la quale è l'anima di ogni istituto. Un istituto può essere paragonato ad un organismo la cui anima è la carità, non è un meccanismo senza vita. Crescere nella carità, stabilire il regno della bontà, significa far crescere l'istituto in spirito, persone, ed opere di apostolato.

2. Vi sia tra voi un grande rispetto vicendevole. Il programma di Pio XII, la sua raccomandazione più frequente è per il rispetto alla persona umana, alla sua roba, alla sua stima. Credo che su questo punto si debba progredire sempre e penetrarlo meglio.

3. Tutte saprete quanto è disposto nel Canone 2343: «Chi percuote una suora incorre nella scomunica riservata al vescovo». E' questo un atto di collera e di rabbia. Chi percuote deve confessarsi prima della comunione, e non basta l'assoluzione del confessore, ci vuole quella del vescovo. Le pene previste sono varie: 1° un avviso serio; 2° un avviso molto forte; 3° un corso di esercizi e l'annullamento dei voti. Devo domandarvi scusa di non averlo letto prima, in altri corsi di esercizi. Vi è la scomunica per le professe, e un grave peccato per chi percuote le aspiranti.

E' l'uccisione dell'istituto e non va bene.

³⁵ San Pietro - Massa Martana (PG), settembre 1949

4. L'istituto per essere in ordine per l'approvazione della chiesa deve avere tutti i suoi organi, quindi anche il noviziato, le professioni temporanee e perpetue, e tutta l'organizzazione. Su questo punto interrogano sempre alla congregazione dei religiosi alla quale arrivano lettere che voi non conoscete che riferiscono del cattivo trattamento e di altre irregolarità. L'approvazione è un premio.

San Pietro - Massa Martana (PG)
settembre 1949

1. Questa mattina abbiamo meditato sulla sentenza che Gesù pronunzierà: «*Euge serve bone et fidelis*» (Mt 25,21). Possiamo uscire dal giudizio particolare con la sentenza buona o cattiva. Chi sostanzialmente ha corrisposto alla volontà di Dio, anche se con difetti si sentirà dire: «Vieni servo buono e fedele» (Mt 25,21).

2. Stasera meditiamo sul paradiso, abitazione eterna della santissima Trinità, della Madonna e dei santi. «Beati i poveri, i miti, i pacifici» (Mt 5,1ss.). «*Vidi turbam magnam quam dinumerare nemo poterat*» (Ap 7,9). In paradiso si vede, si possiede e si gode Iddio faccia a faccia.

3. Possedere l'amicizia di un santo è grande cosa. Da tutta la Francia, ogni giorno si correva ad Ars per sentire dire: «Mio Dio, vi amo con tutto il cuore». La stessa beatitudine che ha Dio è partecipata all'anima quanto essa ne è capace.

4. Il paradiso è un luogo di delizie che supera ogni intendimento. San Paolo diceva: «Nessun occhio ha mai visto, nessun orecchio ha mai udito quello che Dio ha preparato per coloro che lo amano (1Cor 2,9).

Leggete il libro «*Una sorgente di energia*» che vi farà del bene perché eleva la preghiera.

5. Il paradiso è la stessa beatitudine che Dio ha preparato a se stesso. Vi sono delle anime delicatissime

³⁶ San Pietro - Massa Martana (PG), settembre 1949

Pag. 114

che portano fino alla morte la stola battesimale, come san Luigi, innocentissimo come un angelo. Queste anime, andando avanti nel servizio di Dio, giungeranno in paradiso. Sono apostoli, che offrono la vita a Dio e tutti i giorni lavorano per il Signore nell'esercizio dell'umiltà, dell'obbedienza, della castità, senza ricercare soddisfazione, avendo a cuore gli interessi di Dio e della chiesa: «*Ego ero merces tua*» (Gn 15,1).

6. Come l'operaio che alla sera torna in famiglia e gode nel rivedere tutti i suoi cari, così l'anima fedele godrà per l'incontro col suo Dio. Vi è chi è molto delicato nel proprio dovere, impegnando tutta la mente, la retta intenzione.

Vi è invece chi opera con negligenza: «*Maledictus qui facit opus Dei negligenter*» (Ger 48,10).

7. I teologi dicono che Dio non castiga il peccato come meriterebbe, però la sua ricompensa supera i nostri meriti. «Vi verserò in seno una misura piena, scossa e traboccante» (Lc 6,38). Quante migliaia di anni sono passati! Il ricco Epulone volle godersi quanto più poteva in terra, ma il paradiso non lo vide mai; invece il povero Lazzaro è lassù da migliaia di anni. La parabola indica tutti coloro che nella pazienza hanno guadagnato la beata eternità.

8. La prima conclusione riguarda noi: camminiamo verso l'eternità? La vita che conduciamo è tale che ci porta al paradiso? Tacciano pure i predicatori. L'interesse per il paradiso è mio. Vi sono anime industrie che si fanno il maggior numero di meriti.

9. Riguardo al dovere di pastorelle: insegnare bene i *novissimi* per salvare. E' interesse delle anime; se ne faranno frutto, sarà bene per loro, se non ne faranno frutto, voi avete ugualmente il premio in proporzione dell'impegno che mettete. Diceva il P. Manzella: «Io ho solo il dovere di parlare e pregare il Signore perché capiscano e facciano frutto».

10. Avanti, sempre avanti, e predicare molto. Le persone che sanno parlare bene, basandosi sui novissimi, sono capaci di tener corsi di esercizi assai fruttuosi. Quando non ci ascoltano, a noi viene forse più merito, perché è minore la soddisfazione personale. Il Papa ha detto che ora vi è la malattia di parlare molto, ma si parla poco dei novissimi. Vi era una suora che era abilissima a parlare e finiva sempre col pensiero dei novissimi. Nessuno usciva ridendo, vi era compunzione generale.

11. Se studierete il Vangelo, vedrete l'arte di Gesù nel predicare i novissimi.

Non fate cadere una parola di questo che vi ho detto e farete un gran bene! Sarete forse meno brillanti, ma farete un gran bene. Tenetevi pronte in un quaderno tutte le prediche sui principali argomenti: gioventù, donne, vocazione, famiglia, novissimi.

San Pietro - Massa Martana (PG)
settembre 1949

1. Ieri sera abbiamo considerato la sentenza buona che il Signore darà all'anima buona, il suo ingresso in paradiso e la nostra beata eternità. La nostra fatica certamente avrà la ricompensa, perché Dio è fedele. Ma dobbiamo pure sapere la sentenza riservata a coloro che muoiono in peccato mortale. Chi si perde, si perde con cognizione, perché, chi non ha l'uso di ragione, né pecca né merita.

2. Noi dobbiamo considerare la fornace di fuoco ove ardono ed urlano anime che non hanno corrisposto alle grazie. Ciascun dannato dirà: «sapevo la vita che facevo, io mi sono sottoscritto la sentenza». L'inferno è dunque il luogo dove il Signore castiga i suoi servi infedeli.

3. Ogni uomo è sottoposto ad una prova, se la supera sarà salvo per sempre, ma se non la supera cadrà all'inferno. Le tentazioni sono di tre generi: contro la fede, contro la virtù, contro la preghiera.

L'inferno fu creato da Dio per gli angeli cattivi. L'inferno è il luogo dei sacrileghi, degli infedeli ai comandamenti ed ai voti, dei violenti, di chi non rispetta la persona, i beni, la fama del prossimo in cose gravi.

4. L'inferno è la grande cloaca del mondo. La Geenna era una valle presso Gerusalemme ove ardeva un fuoco perenne per bruciare le immondizie della città. Alle volte nei viaggi si soffre ad incontrarsi con

³⁷ San Pietro - Massa Martana (PG), settembre 1949

persone meno delicate. Che sarà l'inferno, ove si troveranno tutti i rifiuti!

5. Quando l'anima esce dal corpo, si sente attratta da Dio come da una calamita, ma il peso dei peccati la trarrà in basso, ove non potrà mai contemplare il Padre Celeste, la Madonna, i santi, e gli angeli.

Una voce le risuonerà sempre nell'anima:

«Mai!». La sofferenza maggiore sarà il pensiero del paradiso: «Io, così favorito da Dio, mi sono perduto, e dopo una vita agitata, mi resta l'inferno».

Vi sono anime che sono sempre agitate, soffrono per sé e fanno soffrire gli altri. I santi avevano sempre una gran pace, anche se perseguitati e contraddetti godevano una profonda pace.

6. L'inferno è il luogo dei tormenti, vi sono raccolte tutte le sofferenze intense, spirituali e fisiche. «*Vermis eorum non moritur*» (Is 66,24), «*stridor dentium*» (Mt 8,12): nell'inferno le ore sono interminabili e il pianto continuo molto peggio delle notti negli ospedali. I dannati piangono continuamente un pianto inconsolabile. Il pianto dei buoni quaggiù è detto pianto dei beati «Beati quelli che piangono» (Mt 5,5), ma il pianto dei dannati sarà senza alcun conforto.

7. Nell'inferno la mente, la volontà, il cuore saranno in tremenda agitazione. Fuoco tutto intorno, fuoco nelle viscere, fuoco nel cervello! Tutti siamo in pericolo di cadere nell'inferno, in qualsiasi eccelsa vocazione. Il ricco Epulone che aveva negato una

briciola di pane al povero Lazzaro, chiedeva poi una goccia d'acqua che non ebbe mai.

8. L'inferno è eterno, se non fosse eterno non sarebbe inferno. Qualunque pena finisce quaggiù, là due parole sono scritte: «Sempre e mai». «*In ignem aeternum!*» (Mt 18,8) parola di Gesù Cristo. Se uno fosse condannato a starsene a letto per anni con dolori acuti, mentre tutti gli organi interni ed esterni gli dolgono, ed ha una sete e una fame che non può saziare, ancora è poco in confronto all'inferno. «Quando fossero passati tanti secoli, quanti sono i granelli di sabbia e le gocce d'acqua dei mari», dice s. Agostino, «sempre come daccapo».

9. La disgrazia maggior è per coloro che si ritengono più sicuri, chi non teme finisce per cadere. La sacra Scrittura dice: «*Beatus homo qui semper est pavidus*» (Pr 28,14). Sconfinata fiducia in Dio, ma enorme sfiducia in noi. Il diavolo «*tamquam leo rugiens circuit quaerens quem devoret*» (1Pt 5,8).

10. Ogni passione può diventare causa di peccato mortale, anche le più semplici, come il nervosismo e la curiosità, come l'orgoglio, l'impurità, l'ira. Dobbiamo avere paura di noi stessi! San Paolo diceva: «Io castigo me stesso per dominarmi affinché dopo aver predicato agli altri io stesso non divenga reprobato» (1Cor 9,27). E san Paolo era un santo, ricco di virtù e di pregi interni ed esterni.

11. Il timore di Dio non è disperazione, esso ci chiede di reprimere l'orgoglio, di reprimere le ribellioni interne, di moderare gli occhi e lingua. San

Pag. 119

Agostino diceva: «Signore io tremo al pensiero che posso dannarmi: *Domine hic ure, hic seca, hic non parcas... ut in aeternum parcas!*». *A poenis inferni, libera nos Domine!*

12. Un'applicazione al nostro apostolato. Parliamo dell'inferno secondo la teologia, perché non si renda ridicolo questo dogma. Le pene dell'inferno come i gaudi del paradiso sono spirituali e soprannaturali, per cui non si può farne una descrizione precisa. Ripetere spesso: «Se l'occhio tuo ti è di scandalo cavalo, e gettalo via da te» (Mt 18,9). E se chi ti scandalizza fosse anche persona carissima, abbandonala, perché è inutile farci illusioni: o camminare per la via del cielo sebbene stretta, ovvero prendere la via dell'inferno larga e comoda.

13. Pensate a tutta la gente che prende la via dell'inferno e vi si ostina. Non pretendete di conciliare Dio e Satana, peccati e amor di Dio, luce e tenebre.

14. Ognuna si esamini. Annunciate con libertà la parola di Dio: «*Verbum Dei non est alligatum*» (2Tm 2,9). Dite né più né meno la parola di Dio, perché il più non edifica e il meno non basta.

Recitiamo un'*Ave Maria* per ricorrere a lei in questo momento in cui ci sentiamo smarriti e nel timore vivo che ci ha invasi.

San Pietro - Massa Martana (PG)
settembre 1949

1. Questa mattina dobbiamo parlare della confessione. Il pensiero centrale, la verità che più dobbiamo meditare è la volontà di cambiare vita: cambiar usi, parole, azioni, pensieri. La confessione non è soltanto una recita dei nostri peccati, né solo il dolore dei peccati o semplice assoluzione.

2. Passò Gesù per la città, vide Matteo riscuotere le imposte e gli disse: «Vieni con me» (Mt 9,9). Matteo seguì Gesù, lo invitò a casa sua, gli apparecchiò il pranzo, gli parlò della sua vita passata, combinò il modo per cambiar vita. I farisei dicevano: «Il vostro maestro va coi peccatori e mangia con essi» (Mt 9,11). Matteo seguì Gesù ed essendo alquanto istruito penetrò meglio degli altri il pensiero di Gesù. Egli fu evangelista e scrisse un Vangelo che potesse servire per la conversione degli ebrei, poiché in esso dimostrò che Gesù è Messia. San Matteo si convertì veramente.

3. La confessione è un ravvedimento: ora voglio cambiar vita. In essa viene cancellato il peccato, il quale attira altri peccati. Sono importanti l'assoluzione e il dolore, ma ciò che più conta è la volontà risoluta di mutar vita.

4. Il Vangelo ci ricorda la storia dell'adultera, la storia della Maddalena. Le confessioni che ascoltava Gesù facevano santi. La Maddalena e san Pietro, senza parole, si confessarono, non rinnegarono

³⁸ San Pietro - Massa Martana (PG), 22 settembre 1949

Pag. 121

più il Maestro divino, e divennero l'una un modello di contemplazione e l'altro un martire umilissimo, messo in croce con il capo all'ingiù.

5. La confessione è il sacramento per cui si cambia vita; richiede un mutamento sostanziale. Se il pentimento è forte, si può anche acquistare l'indulgenza plenaria. La confessione è un grande sacramento, è un rimedio radicale e divino per correggerci, il sacramento della misericordia. Se non vuoi vederti rinfacciare i peccati al giudizio, confessali tu stesso al confessore.

6. Tutta l'economia della redenzione è per raddrizzare e convertire gli uomini. Per l'uomo la redenzione viene applicata nel sacramento della penitenza. Poco importa chi ci confessa; poco importa se la confessione è breve o lunga. L'essenziale è il voler mutar vita, tutto il resto è accessorio. Chi ha volontà di farsi santo va alla confessione come al mezzo unico per riuscire. Nella volontà fermissima di cambiare è compreso il dolore e il proposito. Allora ne vengono assicurati il valore e il frutto, la grazia santificante e la grazia sacramentale.

7. Occorre avere della confessione una grande idea. Pensare che ci confessiamo a Dio. «Signore, tu mi hai creato per te, mi attendi in paradiso, mi hai segnato la strada, ma io ho sviato per un sentiero che non conduce in paradiso. Voglio seguire te, imitare le tue virtù, ricevere i tuoi sacramenti». La confessione è un riprendere i nostri propositi di bene, confermarli e cominciare una vita nuova.

8. Per avere il vero pentimento e il proposito fermo, bisogna ricordare i novissimi: la morte che può essere vicina; il giudizio che viene subito dopo la morte; il paradiso, in cui si entra o innocenti o penitenti.

9. Ricordiamoci che abbiamo la vocazione alla vita religiosa e quindi alla santità. Ho corrisposto? Continuando a camminare così mi faccio santo? Ovvero vado accumulando giorno per giorno debiti per il purgatorio? Ognuna si impegni ad essere sempre più delicata, più fervorosa, uso più santo dell'eucaristia e delle preghiere.

10. Nell'ordine della santità bisogna fare come a costruire una casa, mattone per mattone; quindi non lavorare solo in generale, fissarci particolarmente in qualche punto. Cercare la radice del peccato, causa della privazione di tanti meriti. Scavare con coraggio nel cuore, scavare la radice del male e metterla al sole che è Gesù Cristo, perché si secchi. Sono radici del male la tiepidezza, la mancanza di preghiera, l'amor proprio.

11. Molte volte, la radice è la mancanza di fede: ti manca quel cercare veramente Dio, quell'operare per piacere a lui solo. Sei vuoto e mancante di grazia. Hai una vita ben organizzata all'esterno, un complesso di qualità esteriori che farebbe pensare che sei un'anima santa, ma non lo sei perché ti manca la vita interiore.

12. Un parroco diceva ad un pasqualino: «Voi ogni anno venite a portare il fagotto delle vostre mancanze, ma poi lo preparate subito di nuovo».

13. Vigiliamo e diventiamo sapienti nelle confessioni: poche parole e grande frutto. La confessione è un sacramento, non si può farne un discorso da parlatorio. Occorre rispettarla.

14. Gesù, subito dopo la risurrezione, procurò il mezzo per applicare la redenzione: «Ricevete lo Spirito santo. A chi perdonerete i peccati saranno perdonati» (Gv 20,23). Non si perdonano a coloro che non si confessano, che si confessano male, o che non vogliono emendarsi. Qualora mancasse positivamente il proposito di emendarsi, la confessione è nulla e sacrilega. E' come buttare in terra il sangue del Crocifisso.

San Pietro - Massa Martana (PG)
22 settembre 1949

39. LA PREGHIERA D'UNIONE³⁹

1. Sant'Agostino afferma che il Signore non comanda cose impossibili, ma quando comanda avverte di fare quanto è possibile con le nostre forze, e poi chiedere la capacità di operare nella preghiera. La preghiera è un mezzo divino per ottenere quanto non possiamo con le nostre forze. Il Signore con la sua grazia arriva dove non giungono la volontà e l'industria umana.

2. Che cos'è la preghiera? E' l'incontro dell'anima con Dio, del figlio col padre, dell'amico con l'amico. Nella casa di Lazzaro, Marta si dedicava alle faccende, Maria invece s'intratteneva con Gesù e ne riceveva avvisi celesti per camminare nella via della santità.

3. La chiesa è casa di orazione. Oltre alle chiese pubbliche, vi sono gli oratori privati, e privatissimi: questi sono la cella interiore dell'anima in cui questa si incontra con Gesù per conversare privatamente. In questa cella si può sempre entrare, durante i viaggi, nelle faccende, sempre possiamo entrare nell'intimità con Gesù. Ecco la preghiera.

4. Chi vuol vivere davvero la vita interiore con Gesù si prepari questo oratorio e vi torni spesso; vivrà in una comunione continuata. Gesù non è solo, è col Padre e con lo Spirito santo, e l'anima nostra diviene il tempio della santissima Trinità. Possiamo passare la giornata in continua comunicazione

³⁹ San Pietro - Massa Martana (PG), 22 settembre 1949

Pag. 125

con la santissima Trinità. E' bene rifugiarsi sovente nell'orazione privata per sentire Gesù, parlare con lui, e, poco a poco, si stabilisce un'unione più celeste che terrena. L'anima quasi pronta per il gaudio di Dio.

5. Nessuno andò a Dio con maggior intimità della Madonna, persino al sonno: «*Ego dormio et cor meum vigilat*» (Ct 5,2). Alle volte si recitano formule anche belle di preghiera, si fanno canti, però, perché la preghiera sia vera, occorre scendere nell'intimità del nostro cuore, in conversazione serena col Padre celeste, col Figlio di Dio, con lo Spirito santo.

6. Quando c'è questa intima comunicazione, la grazia di Gesù continuamente penetra nel nostro cuore; un flusso spirituale continuo. La comunione del mattino si continua nel giorno, e sempre più abbondante è il flusso della grazia, cioè lo Spirito santo. «*Caritas Dei diffusa est in nobis per inhabitantem Spiritus sanctus in nobis*» (Rm 5,5).

7. Tutto diventa meritorio, e le nostre operazioni da semplicemente umane diventano soprannaturali e meritorie per la vita eterna, mentre aumenta la grazia abituale o santificante. Gli atti meritori possono essere sempre migliorati, ed essere sorgente e segreto di santità.

8. Le vite dei santi, specialmente quando è un santo che scrive di un altro santo, ci parlano sempre del progresso che l'anima ha fatto nell'unione

Pag. 126

con Dio. Molto frequentemente si apre il rubinetto della grazia e rinverdisce tutto il campo intorno.

9. E' possibile conservare l'unione con Dio anche durante le occupazioni. Finché ad un certo punto l'anima si sdoppia, e questo è un dono mistico di Dio. L'anima somiglia sempre più a Gesù, il quale godeva sempre la visione beatifica; questa era una comunicazione riservata a lui. Qualche santo ha ottenuto qualche piccolo saggio della visione, più spesso viene concesso lo sdoppiamento.

10. La vite porta l'uva, ma sempre attinge dalla terra la linfa che riempie i tralci, le foglie e i grappoli. «Io sono la vite e voi siete i tralci» (Gv 15,5). Il paragone è del Vangelo. L'anima portata a questo punto è sempre illuminata da Dio, riceve continuo flusso di grazia, aumenta continuamente le virtù della fede, speranza e carità.

11. Gli uomini aumentano le loro ricchezze, ma le vere ricchezze sono quelle divine. «*Thesaurizate vobis thesauros in coelo*» (Mt 6,20). Messa su questa via, l'anima va avanti e riceve una fede sempre più profonda, una speranza più sicura, una carità sempre più viva per Gesù e per le anime.

12. Quando parlo di mistica vorrei essere ben inteso. Comincerete con difficoltà e distrazione a fare la meditazione, ma se persevererete, poco per volta vi sentirete sempre più raccolte.

Vi sono anime alle quali Dio parla ed esse rispondono, in intima comunicazione con lui. La

Pag. 127

meditazione non è più solo discorsiva, diventa contemplativa (meditazione infusa). Per alcune anime questa comunicazione con Dio si prolunga nella giornata.

13. E' iniziata la pratica per la beatificazione di una fanciulla, «Tekakwitha» della tribù degli Irochesi: la prima santa veramente americana. Ella, da quando aveva quattro anni fino ai venti, pregava sempre lo Spirito santo ed aveva acquistato una continuità di comunicazione con Dio. Lo Spirito santo si fece suo Maestro, ed ella volle la solitudine per godere la comunicazione di Dio; lavoro e preghiera. Lavorava moltissimo e bene, trascorreva la giornata abitualmente in silenzio, ma sempre lieta e gentile. Tre padri gesuiti che la conobbero scrissero la sua vita eccezionale. Ebbe il dono della contemplazione infusa che durava la giornata intera. Il missionario la battezzò a vent'anni, poi morì presto.

14. Se noi ci teniamo in abituale relazione con Dio, le virtù teologali si allargheranno nei doni e nei frutti dello Spirito santo, poi le beatitudini, per cui l'anima pregusta gioie di paradiso. Allora ci si innalza ai più alti gradi di orazione, si giunge al matrimonio spirituale.

15. Non vi dico di aumentare la quantità ma la qualità della preghiera. Rivolgetevi a Gesù buon Pastore: «*Doce nos orare*» (Lc 11,1). Un alto spirito di orazione diffonde nell'istituto un complesso di beni, un insieme e profumo di virtù. In vista di

Pag. 128

alcune di queste anime vedrete quante belle grazie saranno date a tutte! Ma tutte pregate: «Signore insegnaci a pregare!» (Lc 11,1).

San Pietro - Massa Martana (PG)

22 settembre 1949

1. Questa mattina abbiamo considerato quanto giovi aspirare ad un grado sempre più elevato di orazione. Certamente il Signore si prepara in ogni istituto anime che si eleveranno a grande unione con lui. Se noi abbiamo grande delicatezza a trattare questo argomento con profondità si avrà più fedeltà alle pratiche, un modo sempre più perfetto di compierle e si giungerà ad un grado più o meno intenso di unione.

2. A questo grado intenso giunsero santa Teresa di Gesù e san Giovanni della Croce, dottore altissimo di mistica e di pietà. La pietà è utile a tutto: all'apostolato e alla provvidenza. In alcuni tempi occorre un intervento particolare di Dio, specie quando si è in formazione. Fiducia per il pane, fiducia per l'apostolato, fiducia per lo studio.

3. Molta sapienza viene dalla Vergine, ella vi aprirà la mente per ritenere e usare la scienza a vantaggio degli altri. Alcune persone fanno fruttare al massimo quei pochi talenti che hanno. Si potrebbe scrivere sulla porta della casa: qui prima di tutto si impara l'arte della preghiera. Prima di tutto si impara a meditare, a fare l'esame di coscienza, la visita al santissimo Sacramento. Queste sono le pratiche fondamentali. Le altre si imparano più facilmente e di conseguenza.

⁴⁰ San Pietro - Massa Martana (PG), 22 settembre 1949

4. Alle pratiche di pietà fissate dalle costituzioni si aggiungono altre brevi pie pratiche particolari: comunioni spirituali, saluto al crocifisso, piccole pratiche personali. Specie chi deve dare udienza ad altri preghi: «Signore, fate che io senta giusto e risponda giusto nella vostra santa volontà». Uno, che aveva bisogno di affetto, si era fatto una famiglia spirituale: il Padre celeste, Gesù, Maria, gli angeli e i santi. Prendete anche altre piccole industrie, per esempio: voglio ascoltare la messa come Maria sul calvario.

5. Studierete presto la «teologia ai laici» che uscirà dalla Pia Società San Paolo. E' preparata per la parte più colta della società.

6. Domandate al Signore la grazia della istruzione e di un'elevatezza di vita per tutto l'istituto; grazia di far bene le confessioni sacramentali; grazia di imparare bene le materie religiose, nel grado maggior possibile e secondo la necessità.

7. Tendete all'abituale unione con Gesù. La Madonna è modello di preghiera «*Vas insigne devotionis*». Ella ci ottenga lo spirito di pietà e la pietà stessa come ella praticava, cioè tenendo presenti due cose: di elevarsi sempre più nella fede, nella virtù, nell'amor di Dio; di pregare per il mondo. Gli autori dipingono la Madonna che prega per l'incarnazione del Verbo, e dopo l'incarnazione che prega per l'efficacia della parola di Gesù nei cuori. Dopo l'ascensione di Gesù, la sua preghiera è per la chiesa, per i sacerdoti, per gli apostoli e per tutti gli uomini.

8. La Vergine benedetta in questa altissima preghiera per sé e per il mondo è modello di preghiera alla pastorella. Giova anche avere un quadro con il numero dei cattolici delle diverse parti del mondo: in India c'è un cristiano ogni cento abitanti; in Giappone, un cristiano per ogni millequattrocento abitanti. *«Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam»* (Mt 9,38).

9. In alcuni luoghi c'è un prete ogni centomila abitanti, in altri uno ogni trecentomila. Molti sacerdoti devono celebrare tre messe ogni domenica; nel Messico, devono celebrare due messe anche durante la settimana perché vi sarebbero istituti immensi, con centinaia di persone, senza messa.

10. Quando avrete la pietà avrete tutto. Chiedetela con grande fede, la fede dei santi, sicure di ottenere. Nella chiesa si ignora la missione della donna, di conseguenza quella della suora pastorella. Le pastorelle devono diventare una potenza; un aiuto al Papa, ai vescovi, ai sacerdoti; un aiuto specie per la conversione degli uomini.

San Pietro - Massa Martana (PG)

22 settembre 1949

41. LA PREGHIERA DI DOMANDA⁴¹

1. Vi sono tre specie di preghiera. C'è la preghiera vocale, la quale parte dal cuore ma si esprime con la voce. E' tale il vespro, le orazioni del mattino e della sera, il rosario. Sono anche impropriamente preghiere vocali l'andare in processione, e il vestire l'abito religioso.

2. La preghiera mentale comprende la meditazione, la contemplazione della natura, l'elevazione della mente a Dio. La preghiera vitale si vive operando il bene; così si ottengono le grazie per il proprio ufficio e per progredire sempre. Nella preghiera si dà a Dio l'adorazione e il ringraziamento. Inoltre ci sono la soddisfazione, la domanda o supplica per noi.

3. Stasera parliamo della preghiera di supplica o petizione. «Fino adesso non avete domandato niente in nome mio - *petite et accipietis*» (Gv 16,24). La preghiera per eccellenza è il Padre Nostro. Abbiamo anche l'altra bellissima preghiera di Gesù, «*Pater, venit hora*» (Gv 17,1). In essa Gesù domanda l'unità della chiesa.

4. L'unione si costruisce con due elementi: la obbedienza e la carità; obbedienza o sottomissione, senza la quale si è separati dalla chiesa. Queste due preghiere sono le più belle e quelle più adatte per voi. Nella preghiera sacerdotale Gesù prega per

⁴¹ San Pietro - Massa Martana (PG), 22 settembre 1949

Pag. 133

tutte le pecorelle, per tutti i pastori, per tutti coloro che entreranno nella chiesa per la predicazione.

5. Domandiamo nella preghiera di petizione le grazie che più necessitano all'istituto, affinché nella chiesa esso porti tutto quel bene che deve portare. Quando si chiedono al Signore tutti i giorni le stesse grazie, si ottengono. Ripetiamo sempre a Gesù che vogliamo far bene il catechismo, far con coraggio le conferenze alle giovani; che i bambini crescano buoni e che siano bene organizzati e ben assistiti; che crescano le opere di scuole e missionarie. Chiedere nei particolari.

6. Se voi avete già la sete di anime nella vita pastorale e missionaria, fatela sentire ora a Gesù, ed egli la estinguerà. Chiediamo a Gesù di aiutare gli altri, ma noi siamo sempre più ardenti, e stiamo attenti a non esaurirci nello spirito.

7. Chiedete il cuore del buon Pastore che si commuove sulla turba bisognosa. La pastorella deve essere maestra di fede, di virtù, di santità, di preghiera. Oggi chiediamo a Gesù: «Fatemi maestra di preghiera, che io sappia insegnare a pregare!». Anche alle piccole chiedete spesso: «Pensi a Gesù? Ricordi la meditazione?».

8. Subito insegnate a pregare. La mamma prende il bambino sulle ginocchia, gli mostra il crocifisso, gli fa ripetere i nomi santissimi di Gesù e di Maria.

9. Tutte le qualità della buona mamma sono sublimato dello stato religioso. Che cosa fa il Papa?

Pag. 134

Il Papa è maestro di fede, di virtù, di preghiera.

Che cosa fa la pastorella? La pastorella è maestra
di fede, di virtù, di preghiera.

San Pietro - Massa Martana (PG)

22 settembre 1949

1. Tra le varie specie di preghiera, consideriamo la preghiera individuale, ad es. quando una persona va in chiesa e fa la visita; *pubblica* quando è fatta da un ministro di Dio; *liturgica*, quando si prega con la chiesa; *collettiva* è la preghiera di una comunità. Ogni religiosa sia sollecita a trovarsi con la comunità per la preghiera, se non potesse, supplisca individualmente. Le preghiere più meritorie sono quelle fatte in comunità.

2. Chi fosse malato e non potesse pregare faccia atti di uniformità al divino volere, poiché buono è il pregare, ma migliore è il soffrire. Le pene fisiche e morali vengono offerte al Signore. Possiamo anche iscriverci all'apostolato della preghiera, organizzato su tutta la faccia della terra, per elevare a Dio la prece suggerita dal Santo Padre per ogni mese e ogni giorno.

3. Se siamo veramente di Gesù buon Pastore noi ci uniremo a lui, cercando di ricopiarlo quanto ci sarà possibile. Dal cuore del bambino Gesù salivano al Padre le più belle preghiere. In Egitto o a Nazaret, Gesù diede sempre tempo abbondante alla preghiera. E' bello contemplare Gesù, Giuseppe e Maria, nella casetta di Nazaret che fu il più bel santuario del mondo. Al sorgere del sole erano in preghiera, per sette volte pregavano lungo il giorno, e al sabato si recavano nella sinagoga per le preghiere

⁴² San Pietro - Massa Martana (PG), 22 settembre 1949

comune. E dopo i dodici anni, Gesù compiva tre pellegrinaggi all'anno a Gerusalemme, per pregare.

4. Nel Vangelo è notato parecchie volte che Gesù durante la vita pubblica pregava. Iniziò con quaranta giorni di digiuno e preghiera, e poi si fece battezzare da Giovanni col battesimo di penitenza «*ut adimpleretur omnem iustitiam*» (Mt 3,15).

5. Gesù pregava dalla barca, sul dorso della montagna, sotto l'albero, da solo e coi discepoli. Pregava prima di compiere i miracoli, pregò prima di eleggere i dodici apostoli, «*erat pernoctans in oratione Dei*» (Lc 6,12). E nella passione non fece che pregare. Durante la giornata Gesù pregava sette volte, secondo l'uso ebraico, uso ripreso anche dal Breviario.

6. «*Oportet semper orare*» (Lc 18,1), cioè compiere bene le pratiche di pietà, fare comunioni spirituali, giaculatorie, e il lavoro continuo nel raccoglimento. Gesù dal tabernacolo sempre prega. Oh, le belle orazioni che si innalzano ogni giorno dal tabernacolo! Egli è la preghiera. Nella santa messa la chiesa dice: «*per ipsum et in ipso et cum ipso*». Noi preghiamo con Gesù, è lui che si presenta al Padre.

7. Vi sono quattrocentomila tabernacoli sulla terra, da cui Gesù attira le grazie e la protezione sulla chiesa tutta. Oh! quanti sono i peccati di adesso, fossero anche solo quelli della stampa, del cinema e della radio. Ho visto la tipografia di un quotidiano di Londra di cui si pubblicano sette milioni

Pag. 137

di copie, e i quotidiani in Inghilterra sono circa un centinaio. Se non ci fosse la voce di Gesù che cosa sarebbe di questa povera umanità?

8. Ed ora contempliamo il cielo. In quella abitazione di Dio ecco la beatissima Trinità. Alla destra del Padre Gesù compie gli stessi uffici che compie nel tabernacolo. Maria, capo coro, intona il suo eterno e meraviglioso *Magnificat* che viene continuato dai cori potenti degli angeli e dei santi.

9. Se voi andate nella basilica di san Pietro, nel momento delle canonizzazioni, vi sembrerà di essere per un momento in paradiso! Che solennità di liturgia! Ma la solennità della liturgia celeste è infinitamente maggiore. La messa di lassù non finisce più

10. Noi vogliamo rassomigliare al Cristo: sempre pregare! E nello spirito di Gesù buon Pastore preghiamo per tutta l'umanità, ripariamo, diamo lode, adorazione, ringraziamento. Ecco come il Signore ci ha elevati! Non ci ha dato occupazioni terrene ma celesti, quelle proprie degli angeli e dei santi.

San Pietro - Massa Martana (PG)

22 settembre 1949

43. GLI OPERAI DELLA MESSE⁴³

1. La preghiera dominante nella giornata deve essere: «Mandate buoni operai alla vostra messe» (Mt 9,38).

2. Diamo uno sguardo complessivo al mondo: esso si compone di due miliardi di uomini, di cui quattrocento milioni sono cattolici ed altri quattrocentomila sono complessivamente cristiani. In Italia la popolazione è nel novantotto e mezzo per cento cattolica. Fra i cattolici molti sono ferventi, con fede viva, altri vivono ai margini, senza frequentare i sacramenti. Chi illuminerà tanti pagani, maomettani, ebrei, atei e coloro che sono senza religione, come tanti del Giappone e degli Stati Uniti? Chi farà loro conoscere Gesù e indicherà le vie del paradiso, della salvezza? Chi li accosterà ai sacramenti e comunicherà loro la vita soprannaturale?

3. Questo è il compito del Papa, vicario di Gesù Cristo, capo universale della chiesa centro della santità, e con lui i vescovi, che sono circa millesettecento, e i quattrocentomila tra sacerdoti religiosi e secolari. Si associano ad essi tutti coloro che fanno apostolato. Molti religiosi, medici, maestri, catechisti, membri dell'Azione Cattolica, e governanti cattolici che seguono i principi della chiesa. Tutti cooperano all'apostolato gerarchico.

4. Nel mondo ci sono quattrocentomila sacerdoti, mentre per essere in proporzione numerosi

⁴³ San Pietro - Massa Martana (PG), 23 settembre 1949

Pag. 139

come in Italia, ne occorrerebbero almeno due milioni. E perché si attenda a tutte le opere occorrono ancora almeno cinque milioni di suore. Esse devono preparare la via alle anime perché giungano al sacerdote. Esse sono mezzo e via di salvezza, come Maria. Dobbiamo noi interessarci delle vocazioni? Sì, dobbiamo avere il problema vocazionario in capo ai nostri pensieri, come bisogno più grande attuale della umanità

5. I sacerdoti sono i mediatori fra Dio e gli uomini. Esse intercedono presso Dio e predicano la divina parola; essi prendono da Dio la grazia che comunicano alle anime nella messa e nei sacramenti, e a lui presentano ufficialmente i bisogni del popolo.

6. Con il suddiaconato c'è l'obbligo della preghiera del breviario, che la persona compie non come individuo ma come ministro di Dio. «*Sic nos existinet homines ministros Christi et dispensatores mysteriorum Dei*» (1Cor 4,1).

7. Ci sia massima venerazione per il sacerdote; e se c'è un istituto che si debba distinguere nell'amore, nel rispetto, nella preghiera e collaborazione per il sacerdote è il vostro. Lo spirito della pastorella si misura dalla venerazione che ha per il sacerdote. Dobbiamo occuparci delle vocazioni specie con la preghiera, l'esempio e la parola.

8. Gesù nella sua vita pubblica, in primo luogo, raccolse alcuni apostoli: Pietro, Giacomo, Giovanni, Andrea, Filippo. Poi incominciò col prodigio di

Pag. 140

Cana in Galilea per cui «*crediderunt in eum discipuli eius*» (Gv 2,11). Così gli apostoli, andando di città in città, predicavano e poi raccoglievano i migliori per consacrarli sacerdoti e vescovi. Il Papa s. Lino di Volterra fu ordinato da san Pietro e gli successe come vescovo di Roma.

9. Pregate per le vocazioni per ogni apostolato ma specialmente per il vostro. La famiglia crescerà in opere e in meriti a misura che cresceranno le vocazioni. Ricercarle e formarle. Noi veniamo elevate a grande dignità: operatori di Dio.

10. Includiamo oggi nelle nostre intenzioni questa in particolare: che ci siano sacerdoti e vocazioni per ogni apostolato. Il lavoro diretto sulle anime è d'immenso merito, è il lavoro di Gesù stesso nella sua vita pubblica, in cui egli fu maestro di fede, di morale, di preghiera.

Tra gli apostolati è nobilissimo l'apostolato pastorale.

San Pietro - Massa Martana (PG)
23 settembre 1949

1. E' grande compito e grande merito la ricerca e la formazione delle anime apostoliche, cioè delle anime che desiderano unire la vita religiosa contemplativa e quella attiva per la vita apostolica, come quella di Gesù e degli apostoli. E' necessario cercare le vocazioni, ma sapere anche conoscere i segni che indicano quando un'anima presenta vocazione per un istituto.

2. Vi sono segni generali, che sono la fede, la virtù, la pietà. Non può farsi suora chi non è onesta, schietta, figlia di galantuomini. Forse in nessuna nazione come nel Giappone si trova tanta osservanza della legge naturale tra le giovani, che sono modeste, schive, delicate, buonissime e laboriose. Un giovane si rivolse a Gesù: «Che dovrò fare di bene io per avere la vita eterna? - Osserva i comandamenti. - Ma questo l'ho fatto fin dalla mia giovinezza. Gesù allora "*intuitus eum, dilexit eum*": allora va, vendi quanto hai e dallo ai poveri, poi vieni e seguimi» (Mc 10,17-22).

3. Le giovani che vogliono farsi suore amino i sacramenti, le associazioni cattoliche. Poi siano virtuose, amino il lavoro, perché i pigri non sono fatti per la vita religiosa. Il lavoro è di legge naturale.

4. *Amino la vita ritirata*. I gigli non fioriscono nelle piazze né lungo le vie ma nei recinti e nei giardini. Abbiamo la modestia che indica una certa

⁴⁴ San Pietro - Massa Martana (PG), 23 settembre 1949

Pag. 142

delicatezza di coscienza. E' inoltre necessario un buon carattere nella vita di società. Se non hanno socievolezza, non hanno segni per la vita comune. Non si pretende la perfezione, perché poi c'è la formazione, con cui si moderano gli eccessi. In generale le figliole assai pie sono modeste, venerano i sacerdoti, le suore, sono pulite, ordinate. Il primo maestro è sempre Gesù e lo Spirito santo.

5. Molto amore alla pietà. La vita religiosa fa diventare religioso tutto quello che si compie, per questo la religiosa ha sempre due meriti: uno per l'esercizio della virtù ed uno per il voto. In religione la giovane pia trova più tempo per pregare e istruzione per pregare sempre meglio. Scegliere le giovani con prudenza, perché spesso i segni esteriori ingannano.

6. Finora abbiamo parlato di tutte le vocazioni, ora vediamo per le pastorelle. Chi vuole essere pastorella deve avere almeno intelligenza media, avendo da compiere opere d'istruzione e di formazione. Saper educare è «*ars artium*». Chi conduce vita apostolica deve sentire profondamente, e di conseguenza parlare con calore, con profonda convinzione. Avere quindi intelligenza e memoria sufficiente.

7. *Tendenza allo zelo*. Che le giovani capiscano il valore e i bisogni delle anime. Riparazione: amore alle anime purganti, ai peccatori, capacità di soffrire per chi non viene in chiesa. Abbiate delicatezza nell'invitare le giovani e nel condurle all'istituto. Guardate un po' la famiglia «*a fructibus eorum*

Pag. 143

cognoscetis eos» (Mt 7,16). Da una buona famiglia in generale escono buoni semi, però succede anche che da una famiglia disordinata esca un bel fiore.

8. Prima di decidere le figliole si fortifichino, accostandosi spesso ai sacramenti. Quando una figliola non acconsente ai peccati veniali è sempre forte. Chi scivola facilmente è debole. La vita religiosa non è fatta da sdolcinamenti e di ripieghi, è un rinnegare se stessi.

9. Prima di entrare nell'istituto, la giovane dia segni di forza. Ella si prepara il corredo, si fa più pia, più ritirata: è affezionata alle suore, frequenta il confessionale. Devono fare qualche sacrificio! Gesù anche lo esigette: «Va, vendi quanto hai» (Mt 19,21). E all'altro che voleva seppellire il padre, «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti» (Mt 8,22). E a un altro che non era forte: «le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Mt 8,20).

10. Sei disposta alla povertà? San Francesco d'Assisi esigeva assolutamente l'amore alla povertà. Le vocazioni danno tante più consolazioni quanto più è stato sacrificio reclutarle e formarle. Voi dovete essere le prime a cercare vocazioni e far conoscere il vostro spirito che non è conosciuto. Voi cercate, non aspettate che cerchino gli altri. «Le belle vocazioni si trovano in cielo», cioè pregando, diceva il Cardinale Schuster.

11. Gesù buon Pastore ne ha preparate tante, certamente molte sono le figliole chiamate per questa via. Fin dai primi anni nella chiesa, si ebbe la donna associata allo zelo sacerdotale. Maria santissima bambina era la prima pastorella. Salutatela nella sua culla e ditele: Madre del divin Pastore, mandate tante pastorelle nella chiesa di Dio.

San Pietro - Massa Martana (PG)

23 settembre 1949

1. La religiosa deve vivere tutto sempre, solo per il Signore. Non vivere per metà. Già la postulante deve sentire e mostrare l'amore alle anime.

La postulante non ha ancora i voti ma è una piccola religiosa che cerca di uniformarsi alle religiose: non ha il voto di obbedienza ma è obbedientissima; non ha il voto di povertà ma è laboriosa e diligente; non ha il voto di castità ma è delicatissima.

Avvantaggiarsi in questo.

2. Voi non avete da andare a cercare tanti libri di spiritualità, avete le costituzioni. La suora osservante è sempre considerata e sempre santa.

Sulle costituzioni non abbiate nessun dubbio sono state esaminate più volte. State nella tranquilla sicurezza di essere nella via di Dio.

3. Ora è necessario togliere ogni amor proprio, ogni prevenzione, per poter correre nella via della santità.

Le costituzioni sono la voce della chiesa per voi; saranno la vostra consolazione in morte. L'osservanza di esse assicura all'anima la santità; esse dispensano dal leggere molti libri.

4. Camminare con certa sicurezza nella vita senza consultare tanta gente: la volontà di Dio è nelle costituzioni. Qualsiasi predicatore o confessore deve conformarsi alle costituzioni. Sicurezza dunque

⁴⁵ San Pietro - Massa Martana (PG), 23 settembre 1949

Pag. 146

nel vostro cammino. Le anime non possono essere sempre fluttuanti. Leggere, commentare, conoscere a fondo le costituzioni. A chiunque potete rispondere: noi abbiamo tutto nelle costituzioni. Le parti essenziali conoscetele alla lettera, per quanto si può. Non ci sia nessun anno perduto nella poca generosità.

San Pietro - Massa Martana (PG)

23 settembre 1949

1. Stasera consideriamo la bontà di Gesù. Per capire questa bontà a noi basta alzare gli occhi e guardare al tabernacolo. Gesù fu buono senza misura: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo» (Mt 26,26). «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna» (Gv 6,53). Gesù dà il comando in modo gravissimo, con solennità e aggiunge la minaccia del castigo: «non avrà la vita eterna» (Gv 6,54).

2. Il desiderio di Gesù di unirsi all'uomo è vivissimo e di massimo interesse per l'anima. Si è sentito mai al mondo che uno abbia detto: «Prendetemi e mangiatemi?» Si racconta del figlio del conte Ugolino che disse al padre: «La carne che mi desti ecco ti rendo!» Gesù ha dato la vita per i suoi amici: «*propter homines*». E poi si è lasciato squarciare il petto per mostrare il cuore: «Ecco quel cuore che tanto ha amato gli uomini e nulla ha risparmiato per essi!».

3. Alzate gli occhi al quadro del buon Pastore. Noi amiamo tanto questo Gesù, che non si è mai stancato di riprenderci sulle spalle. Dal suo cuore è uscita la nostra vocazione. Amiamo almeno quanto possiamo quel cuore che tanto ci ha amato.

4. Credere alla bontà di Gesù, *Pastor Bonus*, e siccome uno è perdonato in misura della fiducia

⁴⁶ San Pietro - Massa Martana (PG), 23 settembre 1949

Pag. 148

che ha in Gesù, credere molto vuol dire essere molto perdonato. Riconosciamo il sentimento della nostra malizia, ma crediamo nella bontà di Gesù:
Signore, io credo nella vostra bontà.

5. Gesù ci insegna a diventare umani e misericordiosi; ci insegna a compatire tutti, a perdonare, ad incoraggiare. Gesù va a morire, ma non colpisce i suoi nemici; va a morire e lascia liberi gli apostoli. Sappiamo compatire e perdonare a misura che siamo perfetti.

6. In casa alle volte si è offesi. Con la bontà vinci il male! O Maria, prendetelo una volta questo mio cuore bisbetico e strano e impastatelo di bontà. «Dal sangue tuo virgineo formasti il cuor sì bello del più famoso agnello». Predicare più l'amore della giustizia. Gesù non disse mai: «Io sono giusto!». Disse invece: «*Manete in dilectione mea*» (Gv 15,9). «*Ego sum Pastor Bonus!*» (Gv 10,14). «*Et discite a me quia mitis sum et humilis corde*» (Mt 11,29).

San Pietro - Massa Martana (PG)
23 settembre 1949

1. La giornata di oggi sia mariana. *L'oremus* della santa messa dice: «Signore, concedi a noi che riconosciamo Maria istitutrice di una grande opera, che possiamo essere liberati dalla schiavitù del peccato». Noi ammiriamo la bontà di Maria e le chiediamo un'alta formazione allo studio, ai voti, alla vita comune, all'organizzazione sapiente dell'istituto, all'apostolato. La Madonna ha l'ufficio di prendere con le sue mani le anime, formarle e crescerle.

2. Il cuore di Gesù buon Pastore è stato formato col sangue di Maria. Quanta speranza, letizia, fiducia deve darci la comunione, in cui riceviamo Gesù, figlio di Maria. Nella casetta di Nazaret, che Maria aveva ereditato dai genitori, mentre ella pregava, l'angelo le annunciò la parola del Signore, a cui ella rispose il suo sì.

3. Anche noi, diciamo il nostro sì, che ci ottiene da Dio: *primo*, gran santità nostra; *secondo*, santità e grazie in congregazione; *terzo*, meraviglie per l'apostolato. Da Maria procede tutta la redenzione e Gesù dalla croce disse al rappresentante unico della chiesa sul calvario: «Ecco, tua madre», e a lei: «ecco tuo figlio» (Gv 19,26-27).

4. La Madonna non è soltanto madre di Gesù, ella è madre della chiesa. Per lei, lo Spirito santo discese presto e abbondantemente. Ella assisté la

⁴⁷ San Pietro - Massa Martana (PG), 24 settembre 1949

Pag. 150

chiesa come la madre assiste il bambino, e dopo la morte di Gesù rimase sulla terra ancora circa vent'anni per portare la chiesa ad una certa robustezza. Poi raccolse gli apostoli e disse: Ormai voi avete raggiunto un certo grado di sviluppo, il Signore ha ascoltato i miei gemiti e me ne vado al cielo.

5. Dal cielo, la Madonna continua la sua speciale protezione, soprattutto per i membri malati o bisognosi. Questa madre è sollecita e potente presso il trono di Dio, e spesso viene fra gli uomini, come a Lourdes, a Fatima, ecc. Voi non credete ad ogni apparizione che vi raccontano; ma sia o no avvenuta un'apparizione noi approfittiamo per risvegliare la nostra affettuosa devozione a Maria. Essa non interviene soltanto per respingere i Turchi o i comunisti, interviene anche nei singoli istituti.

6. Abbiate *illimitata fiducia in Maria*. Per essere vera, la fiducia non deve soltanto ridursi a un sentimento, ma essere fede. Credere che Maria è Madre di Dio, madre nostra, mediatrice di tutte le grazie. Ella riesce a formare i santi, e chi è molto devoto di Maria fa presto a farsi santo.

7. *Elevare la fiducia in Maria* con volontà sincera di vivere come lei. Ella non aiuta in genere i birbanti, se non per richiamarli, ma aiuta a fare i santi. A molti giovani Maria si mostrò in modo sensibile, e mentre erano sulla via falsa li trasse in salvo. Ricordiamo san Alberto Magno, san Francesco di Sales, san Gabriele dell'Addolorata. I santuari

Pag. 151

mariani sono tante prove che la Vergine del cielo compie tutti gli uffici di madre. La nostra confidenza, si deve elevare con il vivo proposito di farci santi.

8. «Farai tanto profitto quanto ti fai forza e violenza». Dubitate che sia così? Il Signore non ha forse detto: «Il regno dei cieli soffre violenza?» (Mt 11,12). Non si tratta di far violenza a Gesù e alla Madonna come dicono le beatelle; ma mettere la nostra testa sulle sue ginocchia e dirle: «Eccomi tutta disposta, mettimi la mano sul capo e sul cuore affinché si pieghi e voglia».

9. Pregare: perché si diventi tutte pastorelle perfette nella povertà, nella castità, nell'obbedienza, nello zelo e assai ben organizzate. Avete qui una Madonna tanto espressiva, con il bambino in atteggiamento di grande docilità. La Madonna del buon consiglio ha il bambino che accosta la testina alla testa di Maria, che gli regge il piedino.

10. Pregate Maria, sempre e sentite affetto per le sue feste; cantate bene le sue lodi; recitate sempre il rosario alla visita. Sempre guardare Maria. Basta guardarla perché fugga la tentazione e torni il sereno. Nei bisogni dei singoli e della congregazione, nell'apostolato, nelle difficoltà per la perfezione, in tutto e sempre: «Prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte».

11. Essere apostole di Maria. Come godrà la Vergine se siete zelanti del suo onore! «*Ego*

Pag. 152

diligentes me diligo» (Pr 8,17) Tutti quelli che hanno cura del mio onore sappiano che io avrò cura di tutte le loro cose. E le nostre cose voi sapete quali sono!

San Pietro - Massa Martana (PG)

24 settembre 1949

1. Affidiamo la formazione religiosa alla nostra Madre celeste, mettiamoci nelle mani di Maria, con tutta la mente, la volontà, il cuore. Noi ci proponiamo di eleggere Maria nostra Madre, di imitare le sue virtù, di pregarla sempre. Il cuore di Maria fu particolarmente buono, come il cuore di Gesù.

2. La bontà di Maria è veramente singolare, perché la Vergine benedetta era la più perfetta e santa creatura. La bontà dev'essere interna ed esterna. Quando vi è la bontà interiore vi è ciò che è fondamentale e sostanziale. Se una superiora ha cura che le sue suore si facciano davvero sante, godano salute buona, abbiano nutrimento, impegno e capacità nell'apostolato, questa è veramente buona.

3. Così è una suora nelle case parrocchiali. Quando poi il modo esterno si conforma all'interno, allora vi è la bontà completa. La bontà è dei superiori e dei sudditi, ed è amore, rispetto, venerazione. Ciascuna dica a se stessa: se tutte fossero come me... sarebbe un paradiso o una repubblica?

4. La Madonna, fu vergine, madre purissima, povera, obbediente a tutti i desideri di Dio, di s. Giuseppe. La Madonna è la madre della formazione religiosa. Nell'apostolato vi sono moltissime cose impreviste, anche se i superiori nella formazione

⁴⁸ San Pietro - Massa Martana (PG), 24 settembre 1949

Pag. 154

scendessero alle minime particolarità. Raccomandarsi alla Madonna. I gigli non fioriscono d'inverno ma nella buona stagione. Quando si è fervorose ci si mantiene col giglio fino alla fine. La Madonna è la grande madre e conduttrice di eserciti di vergini.

5. Abbiate cura d'ispirare anche alle fanciulle la modestia nel vestire, la moderazione in tutto. Sappiate anche chiedere per l'istituto ciò di cui ha bisogno.

6. Gli istituti crescono anche con la beneficenza. Vi sono figliole che non sprecherebbero niente, ma non arrivano fino al punto di chiedere. Non abbiate vergogna. Negli Stati Uniti, i parroci stessi passano in giro per la chiesa a chiedere l'elemosina. Anche Gesù nella vita pubblica visse di elemosina, alloggiava e mangiava dove poteva. Alle volte le offerte erano scarse e perciò mangiavano meno. Chiedere i mezzi per l'apostolato: è condizione di santità, è la condizione divina e terrena di Gesù.

San Pietro - Massa Martana (PG)

24 settembre 1949

49. ACCOMPAGNAMO IL NOSTRO TEMPO⁴⁹

1. Vi sono due capitoli nelle costituzioni i quali hanno un'importanza capitale: riguardano la preparazione all'apostolato e l'esercizio dell'apostolato. Oggi chiediamo non solo uno spirito più elevato di fede, di fiducia, e di amore, ma anche l'osservanza dei voti e l'amore alle costituzioni, e un esercizio più santo, più fruttuoso e più interiore dell'apostolato.

2. *In dipendenza e cooperazione*: la dipendenza dal parroco non riguarda l'amministrazione dei beni, né l'andamento delle suore.

Alcune riflessioni: la posizione delle pastorelle è espressa dalle parole delle costituzioni. E' legge della chiesa, che sta sopra la suora, il parroco e anche il vescovo.

3. Ci sia una che si specializzi nel diritto canonico, per essere sicuri di fare cose valide e lecite. Noi camminiamo bene quando camminiamo in «*Christo et in ecclesia*» (Ef 5,23).

4. Il Figlio di Dio incarnandosi è venuto a restaurare l'individuo. Il peccato originale aveva rovinato anche la famiglia. Gesù venne a restaurarla come base della società. Per restaurare l'individuo si è fatto lui stesso santo, e per restaurare la famiglia si è fatto membro primo della chiesa, che continua la sua missione.

⁴⁹ San Pietro - Massa Martana (PG), 24 settembre 1949

5. Così la suora: deve farsi santa per santificare l'individuo, deve riorganizzare le famiglie, aggiustare i matrimoni, proteggere le persone di servizio, indurre i figli all'obbedienza; deve interessarsi per la buona organizzazione della società contro le ingiustizie dei nemici (catechismo sociale), vivere bene la vita della chiesa e farla vivere.

6. *Preparazione intellettuale.* Che cosa s'insegnerà senza sapere? Vi sono suore che vengono subito considerate e ascoltate perché hanno fama di sapere. E' vero che innanzi tutto è necessaria la scienza sacra, ma se la suora è a conoscenza anche dei doveri civili, della scienza profana, delle organizzazioni cattoliche, può essere più competente.

7. Chiediamo alla Madonna che ci dia la grazia di compiere studi, ella ha tanti mezzi che noi non abbiamo e farà trovare le vie. L'istituto farà dei sacrifici da principio, ma ne sarà largamente ricompensato. Le suore abbiano i locali necessari per lo studio e il tempo disponibile per preparare le conferenze, ecc. Sarebbe impossibile far subito tutto, ma l'istituto deve avere l'attenzione di progredire gradatamente a misura che sia possibile. Anche perché dispiacerebbe che si spargesse la voce: queste suore non sanno.

8. Nel vostro apostolato siate prudenti. Se le cose si fanno in pubblico è sempre meglio. Il s. Cottolengo voleva che le suore non stessero con lui a lungo, teneva la porta aperta, ovvero le incontrava

Pag. 157

e parlava lungo i corridoi. Vi sono opere che richiedono una particolare prudenza, come curare lo stato d'anime, o le sistemazioni di matrimoni irregolari.

9. Si vada avanti con delicatezza e si esponga la più anziana. Attente alle discussioni sulla fede e sulla morale. Il vescovo delega a questo i sacerdoti più distinti per conoscenza di teologia, di apologetica e che abbiano la lingua abbastanza spedita e sicura.

10. *Preparazione all'apostolato*: ogni suora progredisce tutti i giorni in sapienza, età e grazia. Ho conosciuto una suora che aveva appena la prima elementare e poco per volta, in vent'anni, con applicazione si è preparata e può parlare alle signore in una città di duecentomila anime.

11. Tutti i sacerdoti in cura d'anime e le suore pastorelle abbiano l'*Osservatore Romano*. Oggi bisogna prendere molti mezzi umani, trovare le anime all'albergo, al cinema, nella campagna. Noi ci accompagniamo con gli uomini del nostro tempo. Negli Stati Uniti più della metà delle famiglie hanno la televisione. Anche noi prendiamo i mezzi più moderni di stampa, di cinema, di radio, di televisione affinché i migliori mezzi non cadano in mano ai nemici.

12. In alcune parrocchie non si sa quale opera di apostolato compiere per prima. Cominciare

Pag. 158

sempre dalle più spirituali, dal buon esempio. Si voglia o no, l'abito sacro è un richiamo che fa impressione a tutti, specie se la suora è pia, modesta e semplice. L'ufficio della pastorella è veramente luce per l'istituzione; è sale per la preservazione dei costumi e rende la parrocchia virtuosa.

13. Io mi domando questo: se avendo un apostolato così bello e necessario, così utile e attuale, questo istituto in breve tempo non debba divampare. Come la chiesa non promuoverà un istituto di necessità così universale? L'opera dei Mercedari in quei tempi era necessaria e la Madonna la fece divampare. Non dite: non c'è questo, non c'è quello. C'è Dio. E quando Dio è con noi, chi è contro di noi? Qui ci vuole un fuoco che divampi.

14. Ci siano suore specializzate per le vocazioni. Bisogna divampare. E' volontà del divino Pastore che ha dato la vera divina pastorella. Non vorrei che vivacchiaste «*pusillus grex*» (Lc 12,32), diventate «*magnus grex*». «*Ite, incendite et inflammate omnia!*».

15. Sono oltre un milione i martiri che hanno seguito san Francesco Saverio. Il Giappone è bagnato dal sangue dei martiri ed ora incomincia con le conversioni in massa. Il Giappone ora ha centoventimila cattolici. Prima la religiosa cattolica era considerata indegna di vivere. Lì si richiede specialmente l'opera vostra.

16. Preparate un'organizzazione perfetta in questo nuovo spirito, secondo la natura speciale propria. E' da qualche tempo che nella messa mi travaglia questo pensiero, e lo offro al Signore nella fiducia viva che riesca. Tutti mi dicono: ma ce ne sarebbero migliaia!

E quando incomincio non la finirei più, temendo che, uscendo nel bosco, vi scordiate tutto.

San Pietro Massa Martana (PG)

24 settembre 1949

1. In questi santi giorni abbiamo ricevuto molti lumi da Dio, molte grazie. Le prediche e le conferenze sono paragonate ad una mensa, da cui ciascuna prende ciò di cui ha bisogno. Certamente troviamo molte cose che fanno per noi.

2. Ci devono dare gran timore le grazie che passano inutilmente: «*Timeo Dominum transeuntem*», temo che il Signore passi senza che io faccia tesoro della sua grazia. Gesù diceva ai farisei: «Se io non fossi venuto, voi sareste meno colpevoli» (Gv 15,22).

3. Abbiamo noi prestato la massima docilità allo Spirito santo? La disposizione più necessaria ai ss. esercizi è la docilità. Iddio parla profondamente e voi lo avete sentito. Ora riassumere tutto in un proposito ed in un programma di vita. Vi sono anime che sono guidate dallo Spirito santo e prendono le cose con molto impegno, invece altre prendono tutto superficialmente, e un anno è come l'altro.

4. Il proposito deve sempre riguardare la nostra santificazione e l'apostolato. Quando uno è fervoroso, i difetti in cui cade non offendono Dio.

Attente a non prendere risoluzioni di margine, in modo che il serpentello del difetto principale rimanga vivo e indisturbato.

⁵⁰ San Pietro - Massa Martana (PG), 24 settembre 1949

5. Fate gran conto di quanto dice il confessore, il quale è direttore spirituale. Fare il proposito significa compiere un grande atto di amore a Dio. Anche se sei un po' sconfortata per non averlo osservato nel passato fa intanto questo atto di amore. Il proposito perché sia perfetto deve comprendere tutto l'uomo: mente, volontà, cuore.

6. Ci sia l'illuminazione della mente, mediante la lettura di un libro che riguardi la virtù principale che vogliamo esercitare. Solo la perseveranza nel bene dà la virtù, non basta un atto. Vi sono anime che sono all'inizio della vita spirituale ed hanno molta grazia, tanto che danno esempio agli anziani.

7. Guai livellare le anime. I migliori direttori spirituali non sono quelli che s'impongono ma quelli che assistono, sanno comprendere, lasciano agire lo Spirito santo. Non possiamo costringere e comprimere lo Spirito santo.

8. Farsi un programma. Esso comprende ancora il proposito principale, ma spiegato per punti, e non deve essere superiore alle nostre forze. Nella vita spirituale chi affastella ed è pasticione non conclude niente. Si ritrova vecchio e non ha fatto niente.

9. I santi hanno fatto grandissime opere con la costanza. Le difficoltà sono occasioni per esercitare le vere virtù, altrimenti si parla ma non ci si fa santi.

Pag. 162

Non fate gran conto dei fuochi di paglia. Essere costanti. E per questo pregare tanto e con fedeltà. Calmi, fermi, fedeli, si concludono tante cose.

San Pietro - Massa Martana (PG)

24 settembre 1949

51. LA PROVA DELLA TENTAZIONE⁵¹

1. La vita religiosa è molto preziosa in sé stessa, davanti a Dio e davanti all'eternità; ma tutto quello che è prezioso va soggetto agli inganni, ai pericoli ed alle tentazioni. Alcuni s'immaginano di entrare nella vita religiosa e riposarsi; altri pensano di trovare tutto perfetto; altri ancora di continuare la loro vita di sempre. E così trovano che né l'istituto è perfetto, né tutto è conforme ai loro sogni e allora restano come scoraggiati. E' una tentazione.

2. La tentazione ha dei frutti e dei pericoli. Tentazione vuol dire prova, o spinta al male. Nella scrittura leggiamo: «*tentavit Deus Abraham*» (Gn 22,1). Dio provò se Abramo era davvero obbediente e gli diede un ordine che sembrava tanto strano, contraddittorio e irragionevole: uccidere l'unico figlio.

Il Signore aveva detto più volte ad Abramo che sarebbe stato padre di una moltitudine e intanto gli comandava di sacrificare l'unico figlio. Per questa adesione Abramo ebbe delle grandi benedizioni.

3. Il demonio agisce sull'uomo mediante il mondo, le passioni, la carne. Ma quando la tentazione è prova, viene da Dio! Lutero non subì la prova, colpito nel suo orgoglio, egli preferì ribellarsi a Dio e alla Chiesa.

4. Vincere una tentazione è più meritorio che

⁵¹ San Pietro - Massa Martana (PG), 24 settembre 1949

Pag. 164

far la comunione. I santi hanno passioni e tentazioni più forti. I beati in cielo sono i vittoriosi, i dannati all'inferno sono i vinti. I mezzi per vincere le tentazioni sono la vigilanza e l'orazione. «Ecco che Satana va cercandovi per vagliarvi come il grano» (Lc 22,31).

5. E' necessario vigilare e mai darsi riposo, mai tenersi per sicuri: io sono vecchio ed ho già le abitudini alla virtù... Ma nessuno si può ritenere sicuro e gli stessi virtuosi spesso sono caduti in eccessi abominevoli. Il diavolo non ebbe riguardo nemmeno di Gesù che rimase in orazione e digiuno per quaranta giorni e quaranta notti.

6. Nessuno stia sicuro, perché il giorno in cui non prega e non si mortifica, cade. Quando una tentazione è molto insistente e lunga, è utile rivelarla. Il diavolo ha paura di essere scoperto. In secondo luogo pregare tutti i giorni per vincerla.

7. Quando la tentazione è contro la vocazione, rinnovare i voti; quando è contro la purezza, eccitarsi all'amore della Madonna e dell'Ostia; quando è contro l'umiltà, umiliarci.

8. Le tentazioni non sono per sé né bene né male. Se spingono al male vengono dal demonio, dal mondo, e dalla carne; se sono prove, vengono da Dio. Esse sono occasioni di grandi meriti. «*Vigilate, et orate ut non intretis in tentationem*» (Mt 26,41.).

San Pietro - Massa Martana (PG)

24 settembre 1949

1. Il primo pensiero è un «*Deo Gratias*» per tutto quello che egli ha disposto in sapienza e amore. Egli sa infinitamente più di noi ciò che ci giova. Ringraziamento per gli esercizi spirituali. Gli altri vanno ai monti, voi dilatate i vostri polmoni con l'aria di casa madre e con la grazia degli esercizi.

2. Oggi vi parlerò del buon Pastore. Per la sua nascita, c'è un pensiero che riassume tutto: fu umile. Adamo fu creato adulto, ma Gesù nacque bambino, come tutti gli altri uomini, a Betlemme, piccola città.

3. Chi è il buon Pastore? E' colui che dà la vita, non solo con la parola; la redenzione si compie più con la sofferenza, la pazienza e il silenzio che con lo zelo. Dare la vita significa consumare la vita per le anime!

4. Quando è che cominciate ad essere pastorelle? Dal giorno che entrate nell'istituto, e incominciate a dare la vita per le anime nel lavoro della vostra santificazione e nell'apostolato della salvezza delle anime. Chi è appena entrata è come Gesù nel presepio e salva le anime dando la vita. Voi non cominciate con la parola, ma con la sofferenza, con il distacco dal mondo, con il silenzio. Fate il distacco con intelligenza, sapendo di soffrire per la salvezza delle anime.

⁵² San Pietro - Massa Martana (PG), 24 settembre 1949

5. Può essere sofferenza la vita comune, come pure la lotta interiore. Sappiate sopportare il caldo, il freddo; piegare la volontà, dire di no ai vostri occhi, all'udito, alla curiosità, agli impulsi del cuore. Rinnega te stesso! Non sono fatta per queste cose di quaggiù, ma penso, vedo, sogno le anime e terre immense ove Gesù non si conosce o troppo poco. «Rinnega te stesso, prendi la croce e seguimi» (Mt 16,24).

6. Gesù nel presepio mandava gemiti al Padre suo «*cum clamore magno et lacrymis*» (Eb 5,7). Quei gemiti e quei pianti erano vagiti non di un bambino ma del buon Pastore. Gesù bambino era Dio non solo aveva l'uso di ragione, ma anche la visione beatifica.

7. Compilate l'apostolato della preghiera. Pregate come madri che ricordano il loro ufficio presso Dio, un ufficio che dà il diritto di essere accolte: io sono una pastorella, e per questo ti raccomando gli ebrei, gli scismatici, gli eretici, i bambini, i giovani. Tu non permetti ancora che io mi doni all'esterno, ma mi dai il diritto di pregare: «*Rogate*».

8. Quando Gesù risuscitò Lazzaro fece una preghiera e la fece forte, dicendo al Padre di ascoltarlo non per se stesso, ma per il popolo. Così da bambino volle crescere in sapienza, età e grazia per insegnare a noi.

9. Attendete a formarvi. Il periodo della

Pag. 167

formazione il Signore lo vuole. Farete del bene secondo due criteri: l'istruzione e la virtù.

Istruirvi, istruirvi e istruirvi.

Virtù, virtù, virtù.

Solo l'istruzione non basta. Solo la virtù vi farà sante, ma non pastorelle. Quanta istruzione? Vedete, d'istruzione e di santità nessuno ne ha mai abbastanza. Più che potete, dunque! Se avete avuto dieci talenti, impiegate dieci, se ne avete otto, impiegate otto.

10. E in che cosa istruirvi? Prima l'istruzione sacra, direttamente necessaria in qualunque ufficio e grado; poi istruzione in materie profane. Conseguite titoli e gradi. Nell'apostolato, tutto vi tornerà utile.

11. Se una povera donna viene a farvi scrivere una lettera al figlio, vi dice dei segreti che voi non spargerete, l'avete guadagnata. Avete anche da insegnare a fare le iniezioni, le cose da farsi in caso di insolazione, la cura dei bambini, a cucinare bene.

12. Attraverso il corpo arrivate alle anime, ai cuori. Poi prendeteli con le mani, talora anche con le molle, per portarli a Dio. A Dio, non a voi. Attente a questo.

San Pietro - Massa Martana (PG)

25 settembre 1949

1. Gesù buon Pastore ci diede l'esempio della vita privata prima di ammaestrarci nella vita di apostolato.

Il suo esempio è una legge, un precetto: «*Vade et fac similiter*» (Lc 10,37). Egli ha santificato la vita di famiglia mostrandosi agli uomini sempre più sapiente e più santo. La vita privata è tale che la formazione spirituale è più facile.

2. La vita pubblica della pastorella è difficile. «Ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi» (Mt 10,16). Semplici, buone, moderate, serene, miti, mansuete come agnelli. A chi risponde male, aggiungere una parola di carità. Come agnelli: mansuetudine, longanimità, pazienza.

3. I lupi sono coloro che odiano il bene; ma Gesù disse: «Sappiate che prima di voi hanno odiato me» (Gv 15,18). Se potessero crocifiggervi, lo farebbero. V'è nel mondo l'ora delle tenebre, odio, calunnie, cattive interpretazioni, ingratitudini, mire diaboliche e infernali. Diciamo sempre al termine della messa che il Signore releghi nell'inferno il demonio. Vi è tanto male. Si salverà chi si impegna per essere santa.

4. Voi siete sempre in mezzo al mondo e dovete starci con bontà ad essere il sale della terra. Non lasciarvi corrompere, ma sappiate sanare, come

⁵³ San Pietro - Massa Martana (PG), 25 settembre 1949

Pag. 169

il sale che conserva bene le vivande. La suora ha bisogno di essere tanto virtuosa. Le virtù non s'improvvisano, si acquistano con la preghiera e l'esercizio di molti anni.

5. Il vostro apostolato si compie più con le opere, l'esempio, la preghiera che con le parole.

6. Abbiate anche bontà umana. Il figlio di Dio si è fatto uomo. Egli fu finissimo, umanamente e divinamente educato, premuroso con tutti, ma specialmente con i suoi.

7. Amare la preghiera. La pastorella è più di Dio, perché dev'essere più degli uomini. La Pastorina eucaristica sarà efficace con i bambini, con i malati.

Le pastorine devono essere le più intime con Gesù. Il rubinetto per dare acqua dev'essere allacciato al serbatoio. Se avete continui contatti con il divino serbatoio, con il cuore di Gesù, voi non solo parlerete bene ma edificherete con la vita, sanerete tutta questa miseria e carnalità del mondo.

8. Imparare a pregare è la prima vostra ricchezza e segreto. Il linguaggio con Dio è semplicissimo ma difficile, perché richiede esercizio. Per avere quella spontaneità e semplicità nel discorrere con Dio, bisogna sempre esercitarsi, come andando in Brasile bisogna esercitarsi per imparare il portoghese. Imparare a parlare con Dio, con la Madonna, con i santi, con le anime purganti, con gli angeli custodi.

9 Nel tempo di formazione imparate a pregare, a leggere il messalino a penetrare la messa, a meditare i misteri con sentimento, a fare la visita al santissimo Sacramento. Imparate a confessarvi umilmente e a ricavare frutto dalla confessione e dalla comunione. La grazia di Dio deve condurvi a diventare anime di preghiera, ad avere un abituale sentimento del bisogno di Dio, a compiere la sua volontà con amore, con letizia, con dolcezza.

10. Il canonico Chiesa, l'uomo più santo che io abbia conosciuto, pregava umilmente, filialmente, confidenzialmente. Il Signore ascolta quando l'anima prega con la semplicità, l'umiltà, la fiducia, di un bambino, e con continuità. Ecco il metodo divino.

11. Troverete tanti maestri che vi guidano per traverso, avrete oscurità e dolori, ma se sarete di Dio discernerete ciò che viene da Dio: «*Vobiscum Deus*». Vengono dei giorni in cui tutto è oscuro, si alzano i venti e le onde minacciose, unica salvezza e luce è la preghiera. Non dico come, ma Dio vi salverà. Non stancatevi di studiare la scienza della preghiera.

12. Oh, quanto più facile sarà il bene, quanta gioia nella vita, se Gesù sarà il vostro vero amore e rifugio, la Madonna la vostra mamma, e l'angelo custode vostro fratello.

Esercizi di virtù per ottenere la virtù. Nel raccoglimento ci si abitua a ragionare con retta intenzione nell'umiltà, nella dolcezza. Quanto sono dannose

Pag. 171

le mire storte! Le virtù siano interiori: bontà vera, soprannaturale che non viene mai meno, ed è pienezza della santità.

13. Vedete Gesù: Giuda lo tradisce eppure egli lo perdona, lo tratta bene, si lascia baciare, sapendo che quel bacio è segno di tradimento. Guardate a questa bontà inesauribile del cuore di Gesù, e il vostro cuore sarà virtuoso, generoso, pio, paziente, dolce e mite.

14. Questi giorni esaminate il cuore. Ha fede, ama il Signore davvero, è pio, è generoso, è retto?

Nelle confessioni, nell'esame, penetrate il vostro cuore. Non esteriorità, ma cuore. Vi benedica Gesù, vi faccia santo il cuore; vi benedica il cuore di Maria, sormontato da fiamme di amor di Dio.

San Pietro - Massa Martana (PG)

25 settembre 1949

1. Si è presentata a me una signorina la quale mi ha chiesto se era meglio la vita contemplativa o la vita attiva. Ho detto: «meglio la vita apostolica». Non c'è dubbio il migliore apostolato fu esercitato da Gesù e dagli apostoli. Gesù, maestro degli apostoli, e Maria, regina degli apostoli, ebbero entrambi altissima vita di unione con Dio.

2. Il religioso di vita contemplativa dice: «Voglio farmi santo». Il religioso della vita attiva dice: «Voglio farmi santo e fare dei santi». La vostra vocazione è magnifica perché vi chiama a penetrare profondamente nelle masse, è la più alta ed eccellente; non finirete mai di dire: «Vi ringrazio di avermi condotta in questa casa». Gesù disse: «Io santifico me stesso per le anime» (Gv 17,19). Santificare noi stessi è utilissimo per l'apostolato.

3. Si lavora tanto bene per le anime quanto ci si fa buone. Quando una mangia bene, digerisce bene, può fare tanto del bene. Cosa ne fate di una persona che per sostenerla ci vogliono due pali? Una suora santa, che esempio di virtù per le donne, per le fanciulle e spesso anche per gli uomini. Delicata nella povertà, delicatissima nella bella virtù, accesa di amor di Dio; candida quale colomba sorvola sulle bassezze della terra e sarà formatrice di vergini.

⁵⁴ San Pietro - Massa Martana (PG), 25 settembre 1949

4. La Madonna fu regina dei vergini perché delicatissima di coscienza, santa di affetti e amantissima di Dio. Una suora eroica nell'obbedienza dà esempio di sottomissione ai superiori, all'autorità; usa bontà, buon garbo. Qualcosa passa attraverso i muri, si comunica col silenzio, passa dappertutto.

5. Una suorina che lavora nel nascondimento, capace soltanto di fare il bucato, è utilissima alla salute delle anime a causa del buon esempio, ma soprattutto per la comunione dei santi. Se c'è del buon sangue nel corpo mistico di Gesù, i polmoni sono più forti, le spalle resistenti, le gambe robuste, tutto l'organismo è fiorente. Si diffonde la vita di Cristo misticamente in tutta la chiesa, il paese, la comunità. Questa suora è efficacissima.

6. Dite un po' se nei tempi moderni c'è stata una santa più efficace di santa Teresina. Era talmente santa interiormente che la sua santità si è diffusa in tutta la chiesa. Ella insegnò specialmente a pregare facendo perfettamente la volontà di Dio.

7. Il buon Pastore passò trent'anni a santificarsi per le anime. Così voi dovete dire: mi santifico per le anime, in castità, povertà e obbedienza. Dal giorno che entrate nell'istituto anche se rimanete in casa, voi siete salvatrici, pastorelle di anime. Gesù a Nazaret praticò perfettamente l'obbedienza «*erat subditus illis*» (Lc 2,51). «*Factus est oboediens usque ad mortem*» (Fil 2,8). Voi siete poco obbedienti perché non obbedite con facilità ai

Pag. 174

più piccoli. Gesù obbediva a san Giuseppe. Obbedire ai superiori, subalterni, imperfetti, a chi è meno sapiente, agli inferiori, è molto più merito! Gesù a Nazaret fu il giglio più profumato, insieme a Maria e Giuseppe.

8. Vi sono dei modi grossolani di parlare, voi non adottateli mai; non usate maniere rudi, siate delicatissime nel guardare, nel leggere, nell'ascoltare, nel confessarvi. Certe espressioni non si devono dire.

9. Gesù si santificò nella povertà. Il vostro cuore sia povero. Se ti regalano un oggetto, se puoi consegnarlo, rinunzia, distaccati, non usare tutto ciò che è a tua disposizione. Se vinci alla lotteria un cappone lo devi dare in cucina.

10. Gesù ha voluto il ricovero di Betlemme, la casa di Nazaret, un misero ricovero a Cafarnao, che fu il centro della sua predicazione. Nulla ebbe se non in uso: l'orto del Getsemani, i monti, il deserto, erano posti di tutti ove nemmeno un sasso gli apparteneva. Per la chiesa, per la congregazione, per le popolazioni, per le anime, santifico me stessa. La vita privata e la vita pubblica sono intimamente connesse. Esercitate un vero apostolato, e il Signore vi approverà.

11. Non dire: quando sarò in una scuola farò del bene! La vita privata santa è necessaria. Voi non esercitate l'apostolato solo quando siete con le bambine, ma nella vita di famiglia, con le sorelle, alla visita.

12. L'apostolato è di ventiquattro ore al giorno, non di poche ore di scuola. Santificate la vita per salvare le anime.

Vi benedica il Signore. Pensate che il buon Pastore ha fatto così: «*Propter eos sanctifico meipsum*» (Gv 17,19). Ecco la via.

San Pietro - Massa Martana (PG)

25 settembre 1949

1. Vi è un detto pagano il quale è anche molto cristiano: «*Servi legum sumus ut liberi esse possimus*». «Siamo servitori delle leggi per poter essere liberi». Questo detto è vero per la religiosa, ma specialmente per la Pastorina, che dev'essere la più osservante per essere la più libera. E' difficile conciliare l'ira con la dolcezza, lo zelo con la prudenza, l'apostolato con la preghiera.

2. «Il mio cibo è fare la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Gv 4,34), «fare la volontà del Padre» (cf. Gv 4,34). «*Quae placita sunt ei facio semper*» (Gv 8,29).

3. Gesù a dodici anni va a Gerusalemme e si ferma al tempio per disputare coi dottori della legge. A Maria che gli chiede spiegazione, dice: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose che spettano al Padre mio» (Lc 2,49). Gesù osservantissimo, fedelissimo osservatore della legge, va al tempio. All'inizio della sua vita pubblica si ritira nel deserto, poi chiama gli apostoli, e predica liberamente. Gesù sulla montagna si trovò in mezzo ad una moltitudine, ma scelse dodici che volle e li chiamò liberamente apostoli. Questo titolo onorifico lo inventò Gesù stesso.

4. Libero andò da una regione all'altra, a Betania, a Cafarnao, a Gerusalemme, sempre con libertà.

⁵⁵ San Pietro - Massa Martana (PG), settembre 1949

Pag. 177

Al tempio scacciò con le funi i venditori, dicendo:
«Avete fatto della mia casa una spelonca di ladri.
La mia casa è casa di orazione» (Mt 21,13).

5. Diceva a tutti con libertà quel che conveniva:
ai piccoli, ai grandi, ai poveri, ai ricchi; prendeva
la Bibbia e la migliorava, la perfezionava. Ecco
la grande vostra missione: essere le più osservanti
della legge, delle cose minute, e nello stesso tempo
le più libere. Voi non siete minuziose e legate, dovete
avere grande libertà di movimento, ma questo vi
sarà utile e non rovinoso solo se sarete delicatissimamente
osservanti.

6. Voi avete tre ordini di opere: di istruzione
di formazione e di santificazione. Tutti gli apostolati
sono vostri; scegliete con massima libertà le opere
più utili ed appropriate. Alle volte sono le cose più
disperate: siate elastiche, pronte, non legate. Ci saranno
molti pericoli se non siete obbedienti,
osservantissime, delicatissime; pericoli di dissipazione, di
ritardi, di rovine.

7. Siate fedeli, serve delle vostre regole, del
vostro spirito. Presto a letto e presto fuori di letto
per correre a Gesù. Attente e non cedete. La suora
non è una nottambula, neppure nel bene. Entrate in
intimità con Gesù: meditazioni profonde, mente a
mente, cuore a cuore con Gesù; egli vi penetrerà
l'anima, la vita. Correggere, assistere, sgridare, anche
i superiori, se ci fosse bisogno.

8. C'è un grande pericolo di sentire tante cose da chi è amico, da chi vuol far da guida: sarete spinte a destra ed a sinistra, e qualche giorno proverete disorientamento. Se però farete la visita e l'esame di coscienza saprete conservare la via retta. Voi sapete quale è il vostro spirito; avanti in quello, non lasciatevi spingere e girare come banderuole. Il vostro spirito saprà tutto utilizzare per il bene se voi avrete fedeltà alla pietà. Quando sentirete dire che una pastorella ha diminuito di una Ave o abbreviato di cinque minuti la visita, sarà una disgrazia.

9. D'altra parte ci vuole elasticità; se i bambini vanno assistiti assai presto, siate elastiche a spostare l'orario della visita, ma mai a tralasciarla. E se un giorno, sovraccariche di lavoro, avete dovuto tralasciare la visita, l'indomani supplite con un'ora in più. E se in una casa filiale si tralasciasse la pietà, scrivere lettera chiusa a casa madre. Gran tesoro è la pietà. La casa senza pietà è poverissima, anche se adorna di marmi. Quanto bene vedrete! Una suora era chiamata la madre della parrocchia; tutti erano passati bambini tra le sue mani. Quando si presentava l'occasione aveva il coraggio di riprendere anche gli uomini. Era una donna capace di tutto, agile, elastica, piena di saggezza.

10. Abbiate il potere che vi viene dalla familiarità del conversare con Dio, avrete parole di fuoco. Abbiate il cuore di Gesù. La vostra porta sia aperta. Intervenite nei momenti di dolore, di peccato, di pericolo.

11. Abbiate il grande potere dell'essere caritatevoli; non impostazione, non alterigia. Ciò che rimarrà di voi non sono tanto le parole; queste giovano alle persone in formazione, ma in seguito è l'esempio che conta.

12. Era così venerato il can. Chiesa che tutti s'inginocchiavano come davanti ad un santo. Ecco il grande potere: non viene dal comando, dalla parola, dall'imposizione, viene dalla bontà, dalla carità, dall'orazione.

Avrete grande potere presso Dio e farete fare a lui ciò che volete, come la vergine alle nozze di Cana. Oh, se potete percepire questo diverrete potenti presso il cuore di Gesù. Non superbia, non imposizione, non alterigia, ma cuore umile.

13. E' grande grazia da chiedere sempre al Signore; l'osservanza, la fedeltà alla regola, per essere libere, forti ed efficaci nell'apostolato.

14. Se voi farete questo io benedico il vostro apostolato e sono sicuro che mandandovi dalle varie parti non si sbaglia. Se ogni giorno pregherete, sarete agili, efficaci, sante, pronte ed apostole. Come Gesù: «quando sarò innalzato dalla terra attirerò tutti a me» (Gv 12,32). Una suora, come santa Teresa, è padrona del cuore di Dio, la cui onnipotenza è a sua disposizione.

15. Il Signore vi benedica. Con perfetta osservanza e libertà di spirito, il vostro istituto fiorirà, vi

Pag. 180

moltiplicherete. Ve lo prometto, perché questo è nella natura delle cose.

San Pietro - Massa Martana (PG)
settembre 1949

1. Nelle nostre mani abbiamo sempre un gran mezzo onnipotente, la preghiera. «Qualunque cosa domanderete pregando, riceverete» (Mt 21,22).

Di conseguenza chi sa pregare non è mai povero, è sempre ricco, sapiente, potente, perché ha a disposizione la sapienza, la bontà, la ricchezza di Dio; ed inoltre la conoscenza, la penetrazione, la corrispondenza della propria vocazione. Il Signore è disposto a concedere tutte le grazie.

2. Il dono della vocazione è gratuito ma corrispondere alla vocazione è dato solo a chi prega. Se vuoi corrispondere alle divine ispirazioni e ai divini disegni bisogna che preghi sempre, assiduamente, bene. Iddio concede a chi domanda.

3. Il buon Pastore è modello della Pastorina. A quali uffici si applicò Gesù buon Pastore? Studiarli per apprenderli, per imitarli e praticarli.

4. L'apostolato è predicazione, opere, sacrificio e preghiera. Il Signore predicò, educò, ammonì, minacciò, confortò.

Predicò sempre, fino all'ultimo e anche sulla croce. La pastorella prende la parola di Gesù e la dà al popolo. «*Argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina*» (2Tm 4,2). Quando non vogliono ascoltarci pensa che Gesù disse: «Chi non ascolta voi, non ascolta me» (cf. Lc 10,16).

⁵⁶ San Pietro - Massa Martana (PG), settembre 1949

5. Opere d'istruzione: fate catechismi, esortazioni, anche private, conferenze; diffondete libri, scritti, periodici, bollettini. Voi avete anche da esercitare l'apostolato della stampa, della radio, del cinema, nella misura che potete. Predicate. Nelle scuole, negli asili, al letto dei malati, alla gioventù femminile, le occasioni per spandere la divina parola sono tante. Alle volte giova avere una biblioteca con molti lettori. Santa Teresa di Gesù fu una scrittrice. I bollettini pastorali entrano nella vostra missione, in quanto potete stamparli, scriverli e portarli.

6. Usate le diapositive, sono tanto utili per i catechismi; così alcuni films sono adatti e bellissimi. In America ne stavano proiettando due molto belli, uno sulle missioni, l'altro sulla scuola cattolica, che presentava una suora materna ed intelligente, che sapeva coprire le marachelle dei suoi bambini contro i rigori del parroco. C'era mezzo chilometro di gente che stava per fare il biglietto. Gli americani vanno pazzi per il cinema.

7. Quante forme di apostolato! Noi siamo ignoranti, ma Dio è sapiente. Se non possiamo andare sopra il pulpito, andremo sotto! Quando ero chierico avevo la chiesa di san Damiano piena di bambini.

8. Il Signore ha chiamato la donna ad associarsi al ministero della divina parola. Predicate, predicate sempre: sulle navi, sugli aeroplani, sui treni. Voi dite cose più belle dei professori; voi portate il Vangelo. E chi può resistere alla divina sapienza? In

Pag. 183

essa è la salute. Seminare belle, buone e sante idee, per far sorgere belle, buone, sante opere. Seminate così la divina parola.

9. Non ogni parola produce il frutto, molte parole vanno perdute.

Uscì il seminatore: parte delle sue parole cadde lungo la via e fu calpestata, parte fra le spine, fra le pietre; parte su buon terreno e questa compensò tutto. Un quarto della semente produsse il trenta, il sessanta, il cento per cento del seme.

10. Non cessate mai di spandere la divina semente a piene mani; farete delle sante, dei sacerdoti, dei missionari, delle buone madri di famiglia, che un giorno saranno con voi in cielo. Cesserete di insegnare quando morrete.

11. Continuate, continuate sempre a parlare. Vi contraddiranno. Dite: ciò che è umiliazione è per noi; ma per voi, per l'anima vostra: convertitevi. Non chiediamo denari, non siamo delle egoiste, abbiamo dato tutto, vi chiediamo solo le vostre anime.

12. Non essere grette: avere cuore largo, animo generoso. Portare nel vostro cuore tutte le anime del mondo, tutte le anime indistintamente. Avere il cuore di Paolo, il grande evangelizzatore!

13. Al pratico: *studiare* i libri, non tanto difficili; imparare il catechismo con spiegazione, con detti evangelici e scritturali, la storia della chiesa, leggere *l'Osservatore Romano*, giornale dei giornali, che

Pag. 184

vi allarga il cuore e vi dà notizie di tutto il mondo e delle varie nazioni che il Papa chiude nel cuore.

14. Preparare le cose da dire. Far capire ai bambini è più difficile che far capire ai grandi. Io parlo più facilmente ai teologi, ma per i bambini dovrei prepararmi molto.

Prediche, catechismi, scuole sono tanto utili quanto costano di preghiera e di preparazione.

15. Vi era un dottissimo sacerdote, grande scrittore che si era preparato cose da dire, scritte per ogni sorta di persone; per le scoraggiate, per le tentate, per le madri di famiglia; brani, detti, testi evangelici, similitudini... voleva aver sempre tutto pronto. Vi sono di quelli che sono talmente senza testa che dicono: per mezz'ora me la caverò. Per passare mezz'ora è facile, ma per santificare, e far penetrare le verità eterne non è facile. Una mia catechista di sedici anni, una maestra di seconda elementare, parlò così bene del prete, che due bambini si alzarono: «Maestra, mi voglio far prete».

16. Se insegnerete bene, canterete bene in paradiso. E se sapete cantare, componete anche canzoncine, come i cattivi fanno penetrare le loro eresie con canzoncine.

In Spagna, a Bilbao, c'è l'università del catechismo per i bambini dai quattro anni fino a coloro che hanno trenta. Alla vostra accademia ho imparato tante cose; fate bei teatri!

17. In Spagna rappresentano sul teatro scene evangeliche. San Francesco Saverio parlava l'italiano con tanti spropositi ma con tanto calore. E, come conseguenza, dopo la gente andava a confessarsi.

18. Abbiate il cuore pieno: amare, amare, amare. Non lasciatevi mai sfuggire le occasioni per predicare: in ricreazione, a tavola, a casa, per strada, sul letto di morte. Dite alla Madonna che vi dia il dono delle lingue estere (non pettegolezzi) ma soprattutto che vi metta sulla lingua parole adatte. Diceva Gesù: «Non vi preoccupate di cosa dovrete dire, lo Spirito santo ve lo dirà» (Mt 10,19-20).

19. Quando sono andato in Spagna, ero sulla nave con un padre cappuccino di Barcellona. Il primo giorno a tavola eravamo una decina, tutta gente buona. In precedenza venendo dall'America, sull'aereo, avevo fatto amicizia con quattro o cinque tedeschi, che ho ritrovato sulla nave. Questi non andavano a tavola se non c'ero io. Ci offrirono sigarette. Il padre cappuccino furbo disse: col fumo io penso al «nulla», alle cose terrene, cioè fece una predica sui novissimi.

20. Anche una favola di Esopo può portare ad una conclusione morale utilissima.

Vi rimanga bene impresso che la Pastorina deve imitare il buon Pastore: predicando, esortando sempre ovunque!

San Pietro Massa Martana (PG)
settembre 1949

1. Il primo apostolato della pastorella riguarda l'istruzione cristiana, il secondo la formazione cristiana e il terzo la santificazione.

Il Papa Pio XI scrisse l'enciclica «*Divini Illius Magistri*», che presenta Gesù grande educatore e maestro, modello dei genitori ed educatori.

2. La parola educare deriva da «*educere*», che significa trarre fuori. Questa mattina parlavo con un marmista che deve lavorare al santuario Regina Apostolorum. Mi diceva che doveva andare alla cava, a Querceta per trarre con le mine un masso di marmo.

Il Papa ci ricorda che educare significa formare un buon cittadino, un buon cristiano, un buon figlio di Dio. Ma come si fa con questi ragazzacci brutti, sporchi; bisogna abbandonarli? No, ma prenderli come sono, quasi informi, e trarne buoni cittadini, buoni cristiani eletti per il cielo.

3. Rendere i giovani virtuosi, formare la gioventù. Gli esempi ed i mezzi sono molti. Gli *asili* sono veri rifugi, luoghi di sicurezza, lungi dalle strade. Gli asili raccolgono talora bimbi appena nati, noi li raccogliamo dai tre ai sei anni. Paese che vai usanze che trovi. Abbiate un cuore largo, preparato a tutto. Per noi il metodo è unico: trarre tutti a Cristo, senza distinguere se sono piemontesi, siciliani,

⁵⁷ San Pietro - Massa Martana (PG), settembre 1949

Pag. 187

brasiliani o cileni. In questi asili si danno buone abitudini, si fanno crescere bene. Ricordo di qualche bambino dell'asilo che poi è diventato prete, avvocato, padre modello. Essi ricordano le suore come sagge educatrici, le quali, non avendo famiglia, sono le madri di una grande moltitudine.

4. In un paese si celebrò il sessantennio di residenza di una suora. Quale esempio di pazienza, di assiduità. Il sindaco che le portava la medaglia era stato suo scolare. In un paese gli uomini di cinquanta a sessanta anni si confessavano come avevano imparato da piccolini da una suora. Quella suora aveva impresso se stessa in quei cuori.

5. *Doposcuola*: luoghi ove i fanciulli fanno i compiti, stanno lontani dai pericoli, giocano. I genitori non hanno tempo di curarsi di loro, ma la suora sì. Saggi sono i bimbi che lo frequentano. Sono corretti dai difetti, pregano, si formano. I doposcuola per le classi elementari, per le scuole medie, e per le scuole superiori, soprattutto nelle città, sono molto utili. Nelle campagne c'è del lavoro anche per i ragazzi, ma nelle città il doposcuola è una salvaguardia.

6. *Dopolavoro femminile*: i laboratori femminili servono direttamente per formare brave massaie, infermiere, ortolane. In un luogo le suore insegnavano a tenere le api, fonte di ricchezza per la cera e il miele. Nel dopolavoro si imparano giochi onesti,

canti e musica; c'è una ricreazione onesta che toglie la gioventù dalle piazze e dai ritrovi pericolosi.

7. Il Papa insiste tanto per l'*Azione Cattolica*.

Essa si va sempre sviluppando ed ha dato frutti eletti. Alcune giovani dell'azione cattolica sono sapienti nella meditazione, nell'esame di coscienza; pazienti e giudiciose in famiglia e nel prepararsi alla vita, frutti veramente ammirabili. Poi ci sono molte altre associazioni che rendono le giovani più ferme, le aiutano ad avanzare nelle virtù e a prepararsi al futuro.

8. Il *cinema* è un vero apostolato. Noi non abbiamo risparmiato né spese né sacrifici per esso, e abbiamo anche tre sacerdoti che si occupano solamente di quello. Il cardinale di Lisbona mi disse che una giovane del Portogallo era stata rovinata proprio dal cinema cattivo; d'altra parte oggi è inutile dire ai giovani di non andare, conviene sostituire con il cinema buono.

9. Non raccomandiamo l'ignoranza, il cinema è istruttore ed educatore se è buono, pervertitore se è cattivo. Il cinema colpisce l'occhio, il sentimento, tutti i sensi. In molte parrocchie, i sacerdoti e le suore proiettano films educativi; o almeno che si astengono dal male.

10. Osservavo a San Paulo nel Brasile, presso una parrocchia, verso le ore sette o otto di sera, una vera folla che usciva dal cinema. Alla stampa cattiva si oppone la stampa buona; al cinema cattivo, il cinema buono.

11. Negli Stati Uniti ci sono centotrentamila suore che operano un bene immenso. E se nelle missioni invece di sessantamila suore fossero duecentoquarantamila e più, si potrebbero disporre per arrivare in ogni villaggio della Cina, dell'India, del Giappone.

12. Ci sono sedicimila preti per un miliardo di uomini; cinquemila preti in Brasile per quarantacinque milioni di persone, quarantamila preti in Italia per quaranta milioni. Se manca il sacerdote, chi salverà? Invece dei quattrocentomila preti che ci sono nel mondo ce ne vorrebbero quattro milioni, e ugualmente ce ne sarebbero soltanto uno per ogni cento mila persone.

13. Pregare per le vocazioni, maschili e femminili, religiose e missionarie. Per mia parte, vorrei che ci fosse in ogni parrocchia un gruppo di cultori di vocazioni che pregano, aiutano, sostengono, riparano i peccati del clero cattivo, curano il clero infermo. Questa compagnia dovrebbe chiamarsi della «Regina degli apostoli».

14. *Opere caritative*: ricoveri, ospedali, infermerie, centri di carità. Oh, se ci fosse in ogni nazione un Cottolengo!

Le nostre case siano sempre un porto di mare, ove arrivano e portano offerte. Benedetta la mano della suora che dona in silenzio. «Non sappia la sinistra ciò che fa la destra» (Mt 6,3).

15 *Scuole parrocchiali*: in America e in Francia ci sono le scuole parrocchiali. Ho visto un collegio di quattromila alunni ove insegnano le suore. Le suore che fanno queste scuole compiono un gran bene.

16. *Lavoro missionario*: raduniamo indumenti per i poveri neri, abiti per i bambini della prima comunione, prepariamo abiti e camici per il missionario. In certe città questo aiuto riesce splendidamente.

17. *Servizio al clero*: ora è prematuro per voi, ma vi sono luoghi ove certe suore fanno questo e solo questo. Un prete generoso dà tutto, senza pensare a mettere da parte un gruzzolo; e poi ha una vecchiaia misera e infelice. Il servizio al clero può essere prestato nei sanatori. Quale opera la cura del clero infermo.

18. Aiuto a coloro che si trovano in pericolo, alla ricerca di un impiego.

Dal Veneto dieci-dodicimila fanciulle in cerca di lavoro vanno a prestare servizio in città; in bocca al lupo, s'abbandonano al vizio. Se invece le suore le collocassero in un lavoro più conveniente, le aiuterebbero. Quante buone persone si occupano oggi degli emigranti.

19. «La messe è molta ma gli operai sono pochi» (Mt 9,38). Crescete e moltiplicatevi! Mi chiedevano: che cosa faranno le pastorelle? A voi pare che abbiano poco da fare?

Pag. 191

Pregate dunque il padrone della messe che mandi
buoni operai.

San Pietro - Massa Martana (PG)
settembre 1949

1. Nella vita abbiamo una continua lotta. Iddio ci vuole suoi eternamente, per questo Gesù ha dato il suo sangue. E' una lotta continua tra Gesù, con il suo regno di amore e bontà, e il demonio col suo regno di fuoco, di tormenti eterni.

2. L'uomo può liberamente aderire a Gesù o al demonio. «Venite, benedetti, nel regno del Padre mio» (Mt 25,34); oppure: «Andate, maledetti, nel fuoco eterno» (Mt 25,41). Il demonio, astuto e potente, può talmente circondarci di pericoli, accrescere le tentazioni, seminare errori, scaldare le passioni, fino ad ingannarci. Perciò Gesù disse: «Prendete la via stretta» (Mt 7,13).

3. Ci salveremo o ci perderemo per volontà nostra. Il demonio mette di mezzo tutta la sua astuzia, Gesù tutta la sua grazia divina per attirarci al suo cuore. Per vincere tutte le tentazioni del demonio c'è un solo mezzo, la preghiera. Chi prega si salva, chi non prega si dannava. Finché preghiamo abbiamo l'aiuto divino con noi, se cessiamo di pregare non avremo più la forza.

4. Quando manca la preghiera cominciano a mancare le grazie. Quando cade la pioggia c'è una magnifica vegetazione, sbocciano i fiori, maturano i frutti; ma se manca la pioggia c'è siccità e miseria, e i polmoni non si dilatano più.

⁵⁸ San Pietro - Massa Martana (PG), settembre 1949

Grande segreto è pregare e far pregare. Se le pastorelle avranno insegnato a pregare bene, avranno insegnato alle anime a salvarsi. E' una gran missione!

5. Vi ho già detto della vostra missione di istruzione e formazione, ma sono ancora più persuaso di questa vostra terza missione, insegnare a pregare. Insegnare a ricevere bene i sacramenti, a leggere e meditare la sacra scrittura, ad udire la predicazione, a recitare il breviario e il rosario; insegnare a pregare con l'adorazione, l'uso delle giaculatorie; la preghiera del mattino e della sera, le novene, le coroncine; la pratica del primo sabato e del primo venerdì, le feste popolari ai ss. protettori; le preghiere comuni, come il *Vi adoro*, l'*Atto di contrizione*, il *Credo*, il *Pater*, la *Salve Regina*.

6. Insegnare il senso delle benedizioni. Si benedicono le case, i forni, le macchine, gli aerei; si benedicono le uova di Pasqua e anche la pizza. Una bambina chiedeva il pane e il burro, ma si può chiedere al Signore anche le scarpe, il cibo, l'abitazione, le medicine, tutto.

7. Insegnare ad interpretare bene la liturgia, a saper usare il messale, il rituale; che sappiano cantare lodi, il *Veni Creator*, il *Miserere*; che sappiano cantare nella messa, nel rito della sepoltura, nei pellegrinaggi.

Se insegnerete a pregare, insegnerete a salvarsi. Il Signore ha tante e tante vie di salvezza, anche se

Pag. 194

non si riesce a farli battezzare. Uomini e donne, cattolici e non cattolici, religiose e sacerdoti, fate pregare!

8. Promuovere gli esercizi di un mese, di otto giorni, di tre giorni. Negli Stati Uniti la Pia Società San Paolo ha una casa di esercizi, possono andarci fino a trentadue persone; dal venerdì al lunedì quante conversioni, che belle cose! Ogni anno passano cinquecento o seicento uomini. Questo giova anche per l'istituto, perché essi fanno offerte e si fabbrica la casa. Va anche il vescovo della diocesi.

9. E per voi: fate esercizi per donne, giovani, fanciulle; chiamatele da varie parrocchie, chissà quante vocazioni si suscitano. Ma anche un buon padre di famiglia fa gli esercizi. In Spagna mi hanno detto che il gen. Franco e quattro o cinque dei suoi dieci ministri fanno ogni anno gli esercizi.

10. Se voi andate in cerca di denaro le persone non verranno, ma se cercate le anime queste verranno, e verranno col portafoglio, e vi farete la casa. Di questa iniziativa degli esercizi le pastorelle prendano ben nota, e non aspettare di avere tutto comodo. A san Ignazio bastava: pane, acqua, un crocifisso e una grotta! In certi posti hanno sviluppo i pellegrinaggi; a volte sono numerosi, suonano la banda; ma alla fine vanno ai sacramenti. Dal resto l'importante è che ci sia il cuore, se non c'è il cuore non c'è niente, ma se c'è questo c'è sempre tutto!

11. Cura del canto liturgico. Intendere e fare intendere la liturgia.

12. Pulizia della chiesa. Che possiate dire in punto di morte: «*Domine, dilexi decorus domus tuae*». In certe chiese vi sono ragnatele, fiori di carta, tappezzerie scolorite che coprono bei capitelli. Se, non avete altro fate pure con la carta, ma se i parrocchiani anno bella roba nelle case perché in chiesa il peggio?

13. Non ditemi che non c'è niente da fare. Bisogna essere umili, piene di fede, inventive e aperte, e farete quel che non è fatto dagli altri.

14. Provvedete che i bambini si confessino, assisteteli e accompagnateli. Vi sono malati assai curati e assistiti spiritualmente, ma alcuni, e sono i più, sono abbandonati e soli. A questi fate l'assistenza voi, che dovete avere il cuore del buon Pastore. Nella catapecchia, tra stracci e ragnatele, arriva la povera suora, angelo di pace, d'amore e di carità.

Se faceste anche solo questo nel mondo sarebbe sufficiente. Ma voi avete un programma molto più vasto.

Maestro, insegnaci a pregare.

San Pietro - Massa Martana (PG)
settembre 1949

59. CONTEMPLARE IL CROCIFISSO⁵⁹

1. Generalmente il ricordo degli esercizi spirituali si riduce ad un solo ricordo: essere osservanti.

Nel vostro orario quotidiano, nelle consuetudini di casa, nella preghiera, avete il necessario per vivere bene. Voi sempre avete il crocifisso, il Vangelo, la santissima Vergine: tre pensieri che illuminano la nostra mente, il nostro cammino.

2. Il buon Pastore sia sempre davanti ai vostri occhi. Egli è la luce, l'esemplare, la pace, la forza vostra.

Contemplare frequentemente il buon Pastore in mezzo ai fanciulli, con la Samaritana, con la Maddalena, con gli apostoli. Egli dà la vita per le pecorelle. Contemplate Gesù buon Pastore e il vostro zelo non avrà confine, andrete fino a donare la vita. Ognuna che è martire del dolore è buona semente di suore, di vocazioni attive, fedeli e forti. Ma ci vuole il cuore aperto di Gesù: «Ecco quel cuore che tanto ha amato gli uomini e nulla ha risparmiato per essi».

3. Rappresentatevi il buon Pastore in cielo, dove abbevera al torrente della felicità tutte le sue pecorelle. E per voi che volete essere fedeli pastorelle, vedrete quali grazie Vi riserva.

4. La *via crucis* è composta di quattordici meditazioni sul buon Pastore crocifisso. Tutte le consolazioni, il coraggio, la buona volontà verranno dalla

⁵⁹ San Pietro - Massa Martana (PG), settembre 1949 - Fine Esercizi

Pag. 197

meditazione dei misteri, dalla considerazione delle sante piaghe. Contemplate il crocifisso Gesù che pende dalla croce. «Padre nelle tue mani raccomando lo spirito mio» (Lc 23,46).

5. Il crocifisso! Se tutti ci avessero abbandonato, se una malattia schifosa avesse allontanato da noi parenti ed amici, se ci fosse negli altri un segreto desiderio di liberarsi da noi, ci rimarrebbe sempre il crocifisso che avrà per noi più dolcezze che tutti i parenti e le sorelle. E se Gesù sarà con noi, chi sarà contro di noi? Crocifiggete tutti i vostri sensi, la mente, la fantasia, l'udito, il cuore, tutto crocifisso con Gesù. Tutto e solo per Gesù.

San Pietro - Massa Martana (PG)

settembre 1949

Fine esercizi

1. Per farsi santi ci vogliono sempre due cose; togliere il male e compiere il bene. Il male si toglie principalmente con la confessione.

2. Per fare una buona confessione si richiedono cinque cose: esame di coscienza, dolore, proposito, accusa, penitenza o soddisfazione, ma a tutte queste condizioni occorre premettere sempre la preghiera. Quando dovete fare la confessione settimanale recitate prima un *Pater* a Gesù buon Pastore, una *Salve Regina* alla Vergine santissima rifugio dei peccatori, un *Angelo di Dio* all'angelo custode che vi ha visto commettere il peccato. Questo lo suggerisco per la confessione settimanale. Per la confessione del ritiro bisogna pregare un po' di più, si può recitare una terza parte di rosario. E agli esercizi spirituali si ha maggior tempo per pregare e perciò si deve pregare molto di più.

3. Dopo aver pregato, la prima cosa da farsi, per la confessione, è l'esame di coscienza. Fare l'esame di coscienza vuol dire fare la ricerca dei peccati commessi, incominciando dall'ultima confessione ben fatta. Come si fa questa ricerca? Vi sono vari metodi. Alcuni suggeriscono di far passare i comandamenti ed i doveri del proprio stato, uno ad uno. Questo metodo serve soprattutto per chi si confessa raramente.

⁶⁰ San Pietro - Massa Martana (PG), 13 novembre 1949

4. Per voi, che vi confessate una volta alla settimana, è bene procedere così: anzitutto esaminarvi se avete avuto la buona volontà nel lavoro spirituale: volontà ferma, decisa, costante, forte. Se manca questa volontà, non si può lavorare spiritualmente. E poi esaminarvi se avete pregato confidando nella grazia di Dio. Perciò, due domande, sempre: ho sempre avuto buona volontà o mi sono scoraggiata? ho pregato bene? Un ottimo modo per accusarvi è dire sempre che avete avuto la buona volontà e se avete pregato.

5. Dopo queste due domande dovete passare all'esame sul proposito principale. Quindi esaminarvi sui doveri particolari del proprio stato, condizione e ufficio. Se sei novizia, devi esaminarti sui doveri del noviziato: se hai assecondato gli insegnamenti ricevuti; se sei stata docile ad apprendere e ad eseguire. Se sei professa, esaminati sui doveri provenienti dalla pratica dei voti, della vita religiosa e delle costituzioni. Se sei aspirante sui doveri di docilità, di sottomissione, di studio nell'apprendere tutto ciò che viene insegnato.

6. Oppure si può eseguire anche un metodo diverso: esaminare le azioni della giornata, dalla levata del mattino fino al riposo della sera: come ho fatto l'obbedienza? come mi sono comportata nelle relazioni con le sorelle e con i superiori? ho progredito? sono stata pia? ho avuto amore all'apostolato, alla mia vocazione? ho occupato bene il tempo?

7. Oppure, dopo essersi esaminati sulla buona volontà, sulla confidenza nella grazia e sul proposito principale, fare l'esame sui pensieri, sentimenti, azioni, apostolato. Ricordatevi che nell'esame è anche sempre necessaria la domanda: come stimo, amo, compio il mio apostolato?

8. L'esame di coscienza è necessario, perché non ci si potrebbe accusare senza conoscere e ricordare i peccati commessi. Esaminarsi specialmente se ci sono stati peccati gravi: per questi vi è l'obbligo di specificarne il numero, le qualità, le circostanze. Se uno andasse alla confessione senza dire i peccati potrebbe ricevere l'assoluzione? No. E se uno confessasse solo le virtù, non farebbe una confessione. Bisogna accusare i peccati ed accusarli con umiltà e sincerità.

9. Il vostro modo di confessarvi dev'essere conforme al vostro istituto. Non pensiamo però di poter accusare tutti i nostri difetti e mancanze, non riusciremo mai a conoscerli tutti. Ma questo non ci deve scoraggiare, perché le mancanze che non si conoscono, spesso sono solo mancanze di fragilità.

10. Se una fa bene sempre la confessione e umilmente ascolta la parola del confessore rivolta proprio a lei, e quindi adatta ai suoi bisogni, si farà certamente santa.

San Pietro - Massa Martana (PG)

13 novembre 1949

1. Oggi è la ventiquattresima domenica dopo Pentecoste. Con questa domenica si chiude l'anno ecclesiastico che ricomincerà poi con domenica prossima, la prima di Avvento. L'introito di questa messa, che è lo stesso della messa della ventitreesima domenica dopo Pentecoste, ci porta pensieri di misericordia: «*Ego cogito cogitationes pacis et non afflictionis: invocabitis me et ego exaudiam vos*» (Ger 29,11-12), «i miei pensieri sono pensieri di pace e non di afflizione, mi invocherete ed io vi esaudirò. Vi ricondurrò dalla schiavitù, dai luoghi nei quali siete dispersi».

2. Il Signore non vuole castigare il peccatore, ma lo vuole condurre a penitenza e usargli sempre la sua misericordia.

3. Il mese di novembre è il mese più adatto per meditare e riflettere sui novissimi: morte, giudizio, inferno, paradiso; e perciò la devozione speciale di questo mese di novembre deve essere la devozione dei novissimi. Gli uomini insegnano a vivere bene in questo mondo: insegnano l'igiene, la fisica, la geografia, la storia, la matematica, tutte le materie che dettano il modo di saper vivere bene su questa terra. I novissimi, invece, ci dettano il modo di vivere bene nell'aldilà ci mostrano la vita che si dovrà condurre di là.

⁶¹ San Pietro - Massa Martana (PG), 20 novembre 1949

4. Si vive ora in questa terra, ma non si vivrà sempre di qua. C'è una vita di qua e una vita di là. Tutti quaggiù ci invitano a vivere bene di qua, e si fanno strade, ponti, automobili, belle case: tutto per vivere meglio che si può di qua. Ma noi staremo più di là che di qua. Per quanto lunga, la vita di qua è sempre breve; non sappiamo quanto vivremo di qua; ma sappiamo che di là la vita durerà in eterno. Gesù è venuto a insegnarci a vivere bene di là. Ma per vivere bene di là, ci ha pure insegnato il modo di vivere bene soprannaturalmente di qua e perciò ci ha insegnato a pensare ai novissimi. Ci ha parlato della morte, del giudizio, dell'inferno, del paradiso, del giudizio universale, della eternità.

5. Novissimi è parola latina che significa «ultime cose», e i novissimi sono precisamente le ultime cose che ci avverranno. Quali sono le nostre ultime cose? Anzitutto la morte. Si curano le malattie e si guarisce da molte di esse: ma ne viene finalmente una di cui non si guarisce più e ci porta alla tomba. Dato l'ultimo respiro, l'anima si presenta a Dio e il corpo viene posto nel camposanto.

6. E che cosa ne sarà dell'anima? Si presenta al giudizio di Dio e, dopo essere stata esaminata dal giudice divino, le toccherà uno di questi tre posti: o il paradiso, se sarà fedele e se non avrà nulla da scontare; o l'inferno se sarà stata infedele a Dio e morta in peccato grave; o il purgatorio, se avrà ancora qualche debito di pena da scontare, e

Pag. 203

dove rimarrà fino a che non avrà pagato tutto il debito.

7. E il corpo? Che cosa fa nel camposanto?

Dormirà, in attesa della risurrezione finale. I corpi non rimarranno sempre nel cimitero: alla fine del mondo ne usciranno e ritroveranno l'anima che li aveva abbandonati. I corpi dei buoni troveranno la loro anima che verrà dal cielo piena di luce e di splendore e i corpi dei cattivi si vedranno venire incontro l'anima che uscirà dall'inferno, fetida e deforme. Dove sarà ora il corpo di Giuda? Non lo sappiamo; ma anche quello si riunirà all'anima nel giorno della risurrezione finale.

8. Ed ecco formato di nuovo l'uomo: anima e corpo. E l'anima eletta darà al corpo lo splendore delle virtù, mentre l'anima dannata darà al corpo la bruttezza e il fetore del vizio. E si presenteranno al giudizio universale. Il Signore radunerà tutti gli uomini, ma non li metterà tutti assieme: i buoni andranno alla sua destra e i cattivi alla sua sinistra.

9. Gesù siederà maestoso in mezzo ad essi e farà il giudizio e pronuncerà per i buoni la sentenza della eterna salvezza e per i cattivi la sentenza della eterna dannazione. Dirà ai buoni: «Venite, benedetti, dal Padre mio» e ai cattivi: «Andate via, maledetti nel fuoco eterno» (Mt 25,31). Allora rimarranno solamente il paradiso e l'inferno. Il paradiso accoglierà tutti gli angeli e gli uomini buoni e l'inferno accoglierà tutti gli angeli e gli uomini cattivi.

10. Solo due posti rimarranno quindi. E questi due posti rimarranno in eterno; non avverranno più cambiamenti. Chi avrà meritato l'inferno resterà per sempre nell'inferno e chi avrà meritato il paradiso resterà per sempre in paradiso. I dannati non avranno più alcuna speranza di uscire dall'inferno. Questo è dogma di fede e risulta chiaro dal Vangelo.

11. Dopo la risurrezione il corpo acquista la stessa immortalità dell'anima e perciò, il corpo dei dannati, pur bruciando continuamente nel fuoco eterno, non si consuma mai, perché il fuoco dell'inferno è un fuoco che brucia e che non consuma.

12. E allora? Abbiamo il tempo presente che è sempre brevissimo, anche se dura molti anni. L'eternità invece ha una durata senza fine: «*interminabilis duratio*». I buoni non si stancheranno di godere. Quaggiù anche le cose che ci fanno piacere, per es. una bella musica, se durano troppo a lungo, stancano; non è così in paradiso.

13. Due cose quindi da considerare: la vita presente e l'eternità. Per avere la devozione dei novissimi, bisogna che cresciamo nella fede su queste verità eterne. Altro è credere alla morte e altro è pensarvi e riflettervi. Credere bene al giudizio particolare che segue subito alla morte. Pensare che tutto quello che facciamo e che pensiamo sarà palese al giudizio di Dio.

14. Credere meglio all'inferno, al paradiso, al purgatorio; credere alla risurrezione e al giudizio

Pag. 205

finale, alla sentenza per cui i dannati si precipiteranno nell'inferno e i buoni voleranno al cielo, alla vita eterna. Credere bene a quel paradiso e contemplarlo, incoraggiarci, invogliarci del paradiso. Credere agli eterni tormenti dei dannati nell'inferno e vivere nel timore santo di Dio.

15. Bisogna che non solo crediamo ma che provvediamo. Se di là ci sono due posti, dove vogliamo andare? I buoni cristiani dicono: «Io voglio salvarmi e per salvarmi osservo i comandamenti». Ma vi sono le anime generose che dicono: «Io voglio farmi santa»; queste sono le anime religiose che consacrano tutta la loro vita al Signore e dicono con verità: «Amo il Signore con tutto il cuore sopra ogni cosa».

16. Di qui si distinguono le anime religiose: quelle che amano solo il Signore e che non si accontentano di evitare il peccato grave e di osservare i comandamenti, ma vogliono andare più in alto: mirano ai posti più elevati in paradiso, non si accontentano di entrarvi. Posseggono la vera sapienza coloro che scelgono il Signore per loro eredità e amano solo lui: si assicurano una morte più tranquilla, un giudizio più favorevole, un posto più elevato in paradiso, si assicurano di risorgere col corpo glorioso, splendente, impassibile, immortale, come il corpo di Gesù; di essere posti alla destra del giudice eterno, tra i buoni; di udire la sentenza: «Venite, benedetti dal Padre mio, possedete il regno» (Mt 25,34) e «*Intra in gaudium Domini tui*» (Mt 25,23).

17. Bisogna che decidiamo: vogliamo assicurarci questa grande gioia: una morte più tranquilla, un giudizio favorevole, l'invito tra i beati? Che cosa vogliamo fare? Qui sta la sapienza delle anime religiose: volersi assicurare, non rischiare. E vogliono assicurarsi non un posto qualunque, ma un posto tra i più elevati, distinto; tra gli angeli, vicino agli apostoli, ai martiri, ai confessori, ai vergini. E allora? Decidere di vivere veramente la vita religiosa.

18. Un giovane, cattivello e mondano che aveva passata la gioventù tra i piaceri e le comodità, nell'ozio e nei divertimenti, un giorno entrò in una chiesa e sentì quelle parole del Vangelo: «Che giova all'uomo guadagnare tutto il mondo se poi perde l'anima?» (Mc 8,36). Ne rimase impressionato. Cominciò a riflettere, pensò, pregò e decise di fare una buona confessione.

19. Il Signore abbondò con la sua grazia e gli fece capire che, restando nel mondo, restava pur sempre nel pericolo di ricadere. Perciò decise di farsi religioso. E bussò alla porta di un convento. Il priore che lo conosceva come mondano e leggero, lo guardò con diffidenza e gli chiese: «Proprio tu vuoi farti frate?» Il giovane mortificato, rispose che aveva deciso fermamente di allontanarsi dal mondo e di volersi salvare ad ogni costo. A nulla valsero tutte le difficoltà che gli mise dinnanzi il priore; non lo spaventarono i sacrifici e le rinunzie a cui doveva andare incontro nella vita religiosa. «Io voglio salvarmi ad ogni costo» egli ripeteva. Ed entrò in convento e si fece santo.

20. Voi avete scelta questa strada perché volete farvi sante. Ricordatevi però che anche in religione si può essere religiose più perfette o meno perfette. E voi volete fare una vita religiosa perfetta per guadagnarvi un'eternità più bella, il posto più alto in paradiso, vicino alla Madonna. Voi che amate tanto la Madonna non desiderate di andarle incontro?

21. Ma noi non sappiamo quando moriremo, quando ci avverranno queste ultime cose. Gesù ci ha parlato della morte, del giudizio, dell'inferno, del paradiso, del giudizio universale, ma non ci ha detto quando avverranno per noi. Nessuno conosce quel giorno. Gesù non lo volle rivelare neanche agli apostoli che espressamente glielo chiesero.

22. Camminiamo sull'incerto. La morte ci può colpire da un momento all'altro. Un bravo religioso mi diceva: «Sono sei anni che ogni mattina, appena mi sveglio e ogni sera quando vado a riposo, mi metto nelle disposizioni di morire quel giorno e quella notte». Tutti i giorni dobbiamo stare preparati. Al mattino belle comunioni, come se fosse il viatico. Alla sera dire bene la coroncina «fateci santi» e addormentarci sotto il manto e lo sguardo della Madonna e colle labbra posate sul costato di Gesù con l'occhio della mente rivolto al tabernacolo. Allora la morte sarà buona e il giudizio favorevole, la risurrezione gloriosa e il paradiso eterno.

23. Breve è il faticare, il soffrire, il mortificarsi; ma eterno il godere.

Pag. 208

Pensare molto in questo mese ai novissimi. Pregare per aumentare la fede in essi e lavorare per stare sempre pronti a morire.

24. Nel fare il catechismo spiegate molto a lungo i novissimi. San Alfonso sempre ricorda i novissimi. Se mediteremo bene i novissimi, saremo veri religiosi. Questa è la vera sapienza: capire che questa vita conta poco, e che l'importante è pensare e prepararsi all'eternità.

San Pietro - Massa Martana (PG)

20 novembre 1949

1. Il frutto di queste brevi considerazioni e conversazioni spirituali deve essere quello di consacrare a Dio la nostra lingua. Non basta consacrare a Dio gli occhi perché non vedano che il bene e non siano adoperati per il male; l'udito, affinché non si fermi a sentire cose che possono disturbare, il cuore affinché non ami che il Signore, bisogna consacrare anche la lingua che ha una grande importanza nella vita.

2. Nell'esame di coscienza, oltre che fermarsi sui pensieri, sui sentimenti, sulle opere, bisogna fermarsi ed esaminare anche le parole.

Il Vangelo si è diffuso specialmente per mezzo della lingua, con la parola, con la predicazione. «*In omnem terram exivit sonus eorum et in fines orbis terrae verba eorum*». (Rm 10,18).

3. Quando gli apostoli ricevettero lo Spirito santo, uscirono nelle vie, nelle piazze, e cominciarono a predicare il Vangelo a tutte le genti. Tutti li udirono parlare nella propria lingua. Poi si divisero e sparsero in tutte le nazioni (At 2,1 ss.). Lo Spirito santo aveva dato loro il dono delle lingue. La lingua è un piccolo membro, ma può fare tanto bene e anche tanto male.

4. Nella sacra Scrittura leggiamo che Iddio creò il mondo con la sua parola: «*Ipse dixit et facta sunt*» (Gn 1,1-31). La sua parola onnipotente

⁶² San Pietro - Massa Martana (PG), 20 novembre 1949

Pag. 210

fece scaturire i monti, le acque, popolò il cielo di uccelli e la terra di tutti gli animali che in essa camminano e si muovono, e tutto ciò che vediamo di creato.

5. Con la lingua il prete confessa e il penitente si accusa. Con la lingua vengono amministrati il battesimo e tutti i sacramenti. Tutti i maestri ci insegnano con la lingua e i consigli buoni si danno con la lingua; le buone conversazioni e ricreazioni si fanno con la lingua. Così il vostro apostolato in gran parte si deve compiere con la lingua. Perciò le grazie da chiedere per questo sono: ottenere il dono di usare bene la lingua; che si sappia fare il catechismo, dare buoni consigli, esortare le fanciulle, le giovinette. E' opera importante!

6. Adoperare sempre la lingua a incoraggiare, a consolare, a mettere pace, a seminare il bene, la stima della vostra congregazione. Quando in casa conversate, dite sempre cose buone, quello che avete sentito e visto di bello e di buono. Raccontate i buoni esempi ricevuti, le azioni edificanti delle sorelle, il modo buono che avete riscontrato in qualche sorella, nel fare l'apostolato. Raccontare i fatti letti nella sacra Scrittura, nel Vangelo. Imparate a cantare bene la santa messa, le lodi alla Madonna, meriterete di cantare il *Magnificat* eterno in cielo. E potrete un giorno esaltare Gesù Cristo, Pastore eterno delle nostre anime.

7. Vi sono persone che con la lingua si sanno fare tanti meriti. Domandate sempre la grazia di

Pag. 211

santificare bene la lingua. Non sto a dire che non bisogna criticare, mormorare, seminare discordia, cattivo umore, tristezza, ma dico che bisogna santificare questa lingua.

8. Nel terzo mistero glorioso chiedete allo Spirito santo la grazia di imparare molte cose e avere l'abilità di ripeterle in maniera convincente e persuasiva.

Si facciano mortificazioni di lingua nel tempo e nel modo conveniente non si parli fuori tempo e non si parli male. Dite al Signore: rendetemi catechista capace. Fate che io sappia dire bene la parola di Dio alle anime, che io sappia seminare il bene; che il seme cada su terra buona e possa svilupparsi, nascere, crescere, produrre frutti abbondanti.

9. Ringraziate il Signore che, pur non avendovi ordinato in modo particolare al ministero della parola, ve lo ha partecipato e vi ha dato il modo di santificare la lingua. E questo chiedetelo specialmente durante la comunione.

10. In questi giorni hanno portato in Spagna la lingua e il cuore di san Giuseppe Calasanzio, conservati intatti. Perché il Signore ha fatto questo miracolo? Perché il santo per oltre cinquanta anni fece il catechismo ai bambini. Come li amava, li attirava a Dio e li incatenava.

11. Chiedete al Signore un cuore buono verso i bambini e gli innocenti; ma chiedete anche di

Pag. 212

usare santamente la lingua e di far amare tanto Gesù e Maria. E allora questa lingua, sia o no conservata, canterà un giorno le più belle lodi a Gesù e Maria.

12. San Bernardino nota come risulti dal Vangelo che la Vergine santissima abbia parlato solo sette volte, ma quali parole sante! Parole ispirate alla prudenza, alla carità, all'amor di Dio.

13. Vi sono tante persone che faranno molto purgatorio a causa della lingua; e ve ne saranno molte che canteranno in eterno le lodi di Dio!

San Pietro - Massa Martana (PG)

20 novembre 1949

Buone pastorelle,

1. E' di somma importanza la preparazione delle aspiranti all'apostolato parrocchiale. Si divide in vari punti:

I. *Preparazione spirituale*: avviando le aspiranti alla vita di piet , di osservanza religiosa, di fede soprannaturale e sapiente. Preghiera, riparazione, esempio buono, sofferenza.

II. *Preparazione tecnica*: insegnando a fare ostie, vino da messa, cera per la chiesa, paramenti per il culto, abiti sacerdotali; tutto quanto deve conoscersi di cucito e ricamo e maglieria per tenere un laboratorio; quanto si riferisce alla stampa, cine, radio.

III. *Preparazione pratica*: tenere asili, assistere gli infermi, il canto e musica sacra, organizzare beneficenza, teatro, saggi, scuola di economia domestica, igiene, azione cattolica e religiosa (unioni sacre).

IV. *Preparazione intellettuale*: catechismo, storia sacra, vita di Ges  Cristo, storia della chiesa, liturgia, sociologia, studi civili e diplomi convenienti.

Circolare - novembre (?) 1949

⁶³ Circolare - novembre (?) 1949

Buone suore pastorelle,

1. Ho ricevuto le vostre risposte alla mia circolare. Esse si riassumono in tre punti:

I. Volontà risoluta di farvi sante nella vostra bella vocazione.

II. Desiderio vivo di studiare, amare e praticare le costituzioni sempre meglio.

III. Una gioia ed un entusiasmo edificante nella vita privata e nell'apostolato.

2. Gesù buon Pastore vi conforti e santifichi.

La Madre del divino Pastore vi copra col suo manto. I ss. apostoli Pietro e Paolo vi guidino nell'apostolato.

Lavoriamo tanto per le vocazioni: Madre Agnese Simonotti è l'incaricata. Scrivete a lei, ricevete volentieri le sue lettere. Presto saranno aperte due nuove case. A san Pietro è tanto ben fatta la scuola per preparare maestre di laboratori nelle parrocchie. Per la festa dell'Immacolata sei nuove aspiranti vestiranno l'abito delle suore pastorelle.

Riceverete alcune meditazioni che faccio a san Pietro ed a Genzano.

Benedico.

M. Alberione

Circolare - Roma 22 novembre 1949

⁶⁴ Circolare - Roma 22 novembre 1949

1. Nelle preghiere che recitate, voi dite anche il «Dio sia benedetto», in riparazione dei peccati che si commettono contro il divino Pastore, contro la chiesa, contro il Papa ed il sacerdozio.

2. Tra di voi deve prevalere il carattere di familiarità, di bontà: quindi le aspiranti, tra loro, si diano il *tu*; le postulanti, le suore vestite e le novizie tra di loro si diano del *tu*; le professe tra di loro, si diano del *tu*. Naturalmente, le aspiranti e le postulanti e le novizie devono dare il *lei* alle professe, e tutte darlo alle superiore. Questo carattere di familiarità è conforme allo spirito vostro.

3. Per Roma, il Card. Vicario ha scritto una lettera in cui invita i fedeli a prepararsi bene alla festa dell'Immacolata e del Natale. Quindi a celebrare bene le due novene che precedono tali feste. E prima quella dell'Immacolata.

4. Sia la vostra una novena lieta, pia, devota, specialmente perché l'Immacolata di quest'anno sarà il giorno in cui verranno vestite sette aspiranti. Questa vestizione non è solamente moda: ma è un qualcosa che riveste un profondo significato.

5. L'abito indica tre cose:

I. che l'aspirante mostra segni di vocazione e desidera di consacrarsi al Signore, totalmente;

⁶⁵ San Pietro - Massa Martana (PG), 27 novembre 1949

Pag. 216

II. che anche esternamente si vuol dire al mondo, non pensate più di me, perché io sono del Signore; voglio essere tutta, solo e sempre di Dio;

III. l'abito indica un impegno che l'aspirante prende e che mostra anche agli altri: di voler essere una vera pastorella.

6. Dal giorno della vestizione si propone di studiare e di imparare tutto ciò che riguarda la vita religiosa. Contempla e studia le virtù del buon Pastore che si faceva amare da tutti per la sua bontà, umiltà, serenità, dedizione e zelo per le anime. Impegno di seguire Gesù buon Pastore.

7. Le vostre devozioni devono essere a Gesù buon Pastore, alla vergine Madre del buon Pastore, ai Ss. apostoli Pietro e Paolo, che furono i primi apostoli e imitatori di Gesù Cristo.

8. Conoscere bene la vita di Gesù buon Pastore, della Madonna, degli apostoli Pietro e Paolo. Sia la vostra novena alla Immacolata pia, devota con bei canti. Nel corso di questa novena ripulirsi dai difetti e dalle imperfezioni. L'anima nostra deve entrare sempre più nella grazia e nell'unione con Gesù.

9. Questa mattina ci fermiamo brevemente a considerare l'anno liturgico.

L'anno liturgico comincia oggi, prima domenica di avvento. Il sacerdote, nella messa si veste di paramenti violacei per indicare il tempo di penitenza. Non dice il *Gloria*, come non si dice nelle messe di

Pag. 217

penitenza. E alla fine della messa, invece dell'«*Ite missa est*», dice: «*Benedicamus Domino*».

10. L'anno liturgico è un periodo di trecentocinquantacinque giorni circa, in cui la chiesa ci invita allo studio di Gesù buon Pastore, alla imitazione delle sue virtù e ad aumentare l'amore e la devozione verso di lui.

11. L'avvento è preparazione alla venuta di Gesù buon Pastore. Il Natale ricorda la nascita del divino Pastorino. Nel periodo che segue il Natale considerare questo Pastorino che cresce e si fa adulto.

12. Nella quaresima e nella settimana santa pensare che questo divino Pastore predica la sua dottrina, si immola per le sue pecorelle.

13. Nella Pentecoste, è il Pastore che dopo aver stabilita la chiesa, manda lo Spirito santo e, per mezzo dei pastori della chiesa, salva le anime.

14. L'anno liturgico si divide in tre grandi periodi. Il primo inizia con l'avvento e va dalla prima domenica di avvento alla domenica di settuagesima; si chiama *periodo natalizio*.

15. Dovete preparare al Natale il vostro animo, la vostra mente, la vostra intelligenza a fare le funzioni belle, solenni, un bel presepio.

16. Prima della venuta di Gesù gli uomini erano dispersi come pecorelle senza pastore, tutti intenti alle cose materiali. Nessuno indicava loro il vero

Pag. 218

Dio. Gli stessi sacerdoti ebrei cercavano se stessi più che le anime.

17. Adesso in qualunque paese cattolico andiate, vedete che il più bell'edificio è la chiesa; ma se si va in qualche città pagana, non si trova un segno di religione. Venne poi la Vergine e pregò Dio che mandasse il Redentore.

18. Queste quattro domeniche che precedono il Natale sono per prepararsi e pregare che Dio mandi il Salvatore, il Pastore buono. Nell'avvento pregare che il buon Pastore entri in tutte le anime, che nasca in tutti i cuori. Gesù Cristo nasce quando si riceve la grazia.

19. Dal Natale all'epifania si contempla Gesù bambino nel presepio. Dall'epifania alla settuagesima si considera come è cresciuto, come si è preparato alla vita di apostolato, come è stato obbediente e sottomesso a Giuseppe e a Maria. Come era grazioso e quale luce divina usciva dai suoi occhi.

20. Contemplate il divin Pastorello che dai dodici ai trent'anni lavora, sega, fa il falegname ed esercita la virtù della povertà, dell'obbedienza, lo spirito di sacrificio, di raccoglimento, di preghiera.

21. Questo è il periodo che devono considerare specialmente le aspiranti per contemplarne le virtù domestiche, private. Questo è il ciclo natalizio, ci conduce fino al ministero pubblico di Gesù.

22. Poi viene il ciclo pasquale che comincia dalla domenica di settuagesima e va fino alla domenica

Pag. 219

di passione a cui fa subito seguito la domenica delle palme e quella di Pasqua, poi l'ascensione.

23. Il punto centrale di questo periodo è il venerdì santo, in cui il Pastore dà la vita per le sue pecorelle, è la Pasqua che celebra la sua risurrezione. In questo periodo Gesù evangelizza il popolo, forma gli apostoli, istituisce i sacramenti. Dalla domenica di passione a tutto il sabato santo si considera la passione di Gesù Cristo.

24. Poi la risurrezione dal sepolcro: le apparizioni fatte nei quaranta giorni agli apostoli, a Pietro, alla Maddalena, ai cinquecento discepoli: e finalmente l'ascensione al cielo.

25. Questo è il secondo periodo dell'anno liturgico: si chiama *ciclo pasquale*, Gesù che dà la vita e che risorge dal sepolcro. Gesù Cristo è il gran Pastore che invita tutti gli uomini a seguirlo per condurli tutti all'eterno ovile del cielo.

26. Ma voi domanderete: come si fa ad essere pecorelle fedeli se Gesù non si fa vedere? E' vero che noi non lo vediamo coi nostri occhi, ma egli è realmente presente in mezzo a noi nel tabernacolo e nella persona dei pastori mandati da lui: il Papa, i vescovi, i sacerdoti. E si segue e ascolta il Pastore divino, seguendo e ascoltando il Papa, i vescovi, i sacerdoti.

27. Come ai pastori della chiesa i quali fanno ciò che ha fatto Gesù Cristo: predicano, amministrano

Pag. 220

i sacramenti, preparano le anime all'imitazione di Gesù.

28. Il *terzo periodo* dell'anno liturgico è considerato quello che va dalla pentecoste fino all'ultima domenica dopo pentecoste. Comincia dalla novena di Pentecoste e va avanti per circa sei mesi. E' l'opera dei pastori della chiesa per le pecorelle ed è l'opera delle pecorelle che si preparano ad entrare nell'eterno ovile. Lo considerino bene le pastorelle per cooperare alla grande opera.

29. Nell'anno liturgico però non ci sono solo le solennità dirette ad onorare Gesù Cristo, la santissima Trinità: Natale, Epifania, Pasqua. Vi sono anche feste per onorare la Madre del divin Pastore che ci deve dare Gesù e condurre a Gesù. E queste feste formano il ciclo *mariale*.

30. Inoltre nell'anno liturgico si incontrano anche le feste dei santi, ossia coloro che furono fedeli a Dio. E vi sono feste di santi che si celebrano in tutta la chiesa, e di quelle che si celebrano solo in qualche luogo. E' il *ciclo santorale*.

31. Vi rimanga impresso questo: che l'anno liturgico si divide in tre grandi periodi: natalizio, pasquale, pentecostale. Nel primo periodo si considera specialmente la vita privata di Gesù; nel secondo, la vita pubblica chiusa nella passione, dalla risurrezione e dall'ascensione nel terzo, la vita della chiesa e la vita nostra di apostolato; fino a che non giungiamo al giorno del nostro ingresso nell'eternità e alla finale risurrezione.

32. Quest'anno 1950, ha poi una particolarità: è l'anno santo. Comincia da questo natale 1949 e va fino al natale 1950. Continuate a fare quello che già facevate alla domenica: ripetere i fatti e gli esempi del Vangelo e della sacra Scrittura.

33. Le vostre ricreazioni più belle siano quelle in cui i vostri discorsi vertono sul modo di fare l'apostolato: come addobbare la chiesa per le funzioni sacre, come preparare l'altare, in che modo fare il catechismo; provarvi a fare conferenze.

34. Come faceva un certo ragazzo che montava sulla sedia, chiamava intorno a sé tutti i suoi fratelli e poi incominciava a spiegare loro il catechismo, perché egli aveva in mente di farsi sacerdote.

35. Avviatevi all'apostolato con la preparazione dello spirito e delle opere. Aiutatevi tra di voi e correggetevi a vicenda. Imparare da tutto e da tutti; e imparare a fare tutto: imparare anche a chiedere offerte, ricordandovi che Gesù Cristo nel presepio ricevette le prime offerte dai pastori (e ciò non senza un profondo significato); ne ricevette sempre nella sua vita pubblica fino all'ultima offerta consistente nel lenzuolo che avvolse il suo corpo.

San Pietro - Massa Martana (PG)

27 novembre 1949

1. Il pensiero predominante di questo ritiro sia quello di conoscere sempre più il buon Pastore. Conoscerlo per amarlo di più, per imitarlo più perfettamente e pregarlo con più fiducia, in modo che siate le figlie del buon Pastore, che prendiate il suo modo di agire.

2. Per conoscere meglio il buon Pastore, tenere presenti alcuni lati. Considerare il cuore del buon Pastore che è un cuore amante degli uomini. «Ecco il cuore che ha tanto amato gli uomini e nulla ha risparmiato per essi».

3. Perché Gesù ha istituito l'eucarestia? per amore degli uomini. Perché ha istituito il battesimo? per dare la vita soprannaturale agli uomini. Perché ha istituito il sacramento della penitenza? per perdonare. Il sacerdozio? perché gli uomini potessero guidare le anime. Perché è morto sulla croce? per amore degli uomini.

4. Il cuore di Gesù è un cuore infiammato d'amore per gli uomini. Fino a che punto ameremo? Noi saremo santi quando avremo la carità, quando avremo un cuore simile a quello di Gesù. Quando apparì alla sua confidente santa Margherita Maria Alacoque, Gesù le fece vedere il suo cuore circondato da un globo di fuoco e ferito dalla lancia.

⁶⁶ Genzano (Roma) 7 dicembre 1949

5. In tutte le nostre pene rifugiamoci nel cuore del buon Pastore. Dice un santo: «Se io fossi stato al posto della lancia che penetrò il cuore di Gesù non avrei più voluto uscire da quel cuore».

6. Dire tutte le difficoltà a Gesù, con fiducia, poiché è un cuore sensibile. La figura del buon Pastore va dipinta con un gran cuore sul petto.

7. Considerare gli sguardi del buon Pastore. Figuratevi con che amore da bambino guardava la sua mamma; figuratevelo mentre levava gli occhi al cielo. Pensare allo sguardo di Gesù quando guardava i peccatori, quando guardò Pietro, dopo che l'aveva rinnegato. Quando il giovane chiese a Gesù ciò che doveva fare per conseguire la vita eterna e Gesù gli disse: «Osserva i comandamenti» (Mt 19,15); e quando il giovane rispose che li aveva già osservati, Gesù lo guardò e si compiacque di lui.

8. Gesù ti guarda fino in fondo da questo tabernacolo, se vede che hai buona volontà, egli si compiace. Non importa se siamo nelle pene, egli guarda alla nostra buona volontà. Quando abbiamo delle giornate un po' tempestose lo sguardo di Gesù è come un richiamo.

9. Gesù ha un richiamo amoroso, non getta nella disperazione, fa piangere ma mai disperare. Abbi speranza dunque in questo Gesù, egli ama molto chi ha vocazione. Vi ama perché vi ha chiamate, si compiace di voi perché avete detto no al mondo e si a lui.

10. Quindi considerare il cuore del buon Pastore e i suoi sguardi. Ma Gesù ha anche delle lacrime. Quando contemplava Gerusalemme, egli pianse calde lacrime per gli ostinati. Noi abbiamo fatto lacrimare Gesù, siamo mai stati ostinati?

11. Preghiamo per i peccatori che non si ostinino, che non facciano piangere Gesù. La Maddalena ha pianto i suoi peccati, Gesù l'ha difesa.

12. Consideriamo ancora le mani di Gesù. Quelle mani distribuiscono doni, quelle mani benedicono, danno il pane perché venga distribuito agli affamati. Guardate le mani del buon Pastore, innocentissime, forate dai chiodi. Quando fu deposto dalla croce, Maria accolse la salma sulle sue ginocchia e baciò le sue ferite come quando da bambino gli baciava le manine.

13. Consideriamo i piedi del buon Pastore. Egli andava di città in città e si stancava. Quei piedi furono trapassati dai chiodi. Imparare a faticare e a soffrire per le anime. Perché una predica o un catechismo portino frutto dobbiamo prima predicare con le ginocchia e a lungo.

14. Coloro che vanno solamente per predicare, per esortare, per insegnare non hanno la benedizione di Dio. Ma coloro che vanno per amore di Dio dopo aver molto sofferto, quanto frutto porteranno. Beati i passi di costoro! Saranno grandi i meriti e otterranno misericordia per le anime. Se considerassimo sempre di più il gran numero di anime

Pag. 225

che cammina per la strada dell'inferno, non ci
stancheremmo mai di camminare per salvarle.

15. Consideriamo il cuore del buon Pastore
gli sguardi, le mani, i passi così lo ameremo di più,
lo imiteremo di più. Che il ritiro mensile ci avvicini
molto al buon Pastore.

Genzano (Roma) 7 dicembre 1949

1. Che cosa significa formazione? Significa acquistare la coscienza, quindi sensibilità alla voce della coscienza, in modo che sia la coscienza che regoli la vita. Vuol dire, sapere ciò che si vuol fare davanti a Dio.

2. Quando è che un uomo è di coscienza? Quando è retto, agisce senza che gli importi di essere veduto o meno. Egli opera davanti a Dio: quando sa di poter fare una cosa davanti a Dio, la compie; quando sa di non poterla fare, non la fa. I farisei dicevano a Gesù: «Sappiamo che tu sei veritiero e che non guardi in faccia a nessuno» (Mt 22,16).

3. Così del resto era Giovanni Battista. Stava nel deserto e predicava, la sua parola era efficace, la sua vita virtuosissima. Venne interrogato: «Sei Elia? sei un profeta?» Rispose: «No. Allora chi sei? Io sono la voce di colui che grida nel deserto; preparate la via del Signore» (Mt 3,1ss.). Egli confessò e non negò, non era il Cristo, ma ne era il precursore. Questo si chiama coscienza. Avere convinzioni profonde.

4. Dico questo per introdurre l'argomento di questa sera, la famiglia di Nazaret, che è il modello della famiglia religiosa. Ammiriamo in essa Gesù, Maria, Giuseppe. Essi non abitavano in un palazzo

⁶⁷ Fine Ritiro - Genzano (Roma) 7 dicembre 1949

dorato come Nerone, ma in una catapecchia in parte di legno, in parte di muratura, semplicissima.

5. Maria attendeva alle occupazioni domestiche.

Quando nel paese avevano bisogno di un tavolo o di una sedia andavano dal falegname Giuseppe. Dopo che fu invecchiato e morì, a lui subentrò Gesù. Era una famiglia modesta. La ricchezza vera non sta nelle cose sfarzose, ma nella santità.

6. Ecco le tre persone: Gesù, Maria, Giuseppe.

Gesù, il Verbo incarnato, Maria, la madre di lui e Giuseppe, il capo. Quante volte Maria avrebbe potuto parlare meglio di Giuseppe; Gesù era più saggio e più sapiente di Giuseppe, eppure era docile e obbediva.

7. Quando non è peccato si deve sempre obbedire

anche se è meno perfetto, perché, anche se è meno perfetto, in sé, essendo richiesto da Dio, diviene più perfetto. Gesù non correggeva, obbediva; tutto si svolgeva secondo le disposizioni di Giuseppe. Dio ha riunito quelle tre santissime persone perché doveva preparare Gesù Cristo. Maria e Giuseppe preparavano il sacerdote sommo, l'Ostia, la vittima. Colui che guidava era Dio, ma aveva sulla terra un rappresentante, Giuseppe, che era non soltanto nutrizio, ma padre putativo. Maria e Giuseppe eseguivano la volontà di Dio, e Gesù doveva dare esempio di sottomissione.

8. *In quella casa si pregava:* contemplare Gesù,

Giuseppe, Maria che pregavano nella sinagoga, e, una volta all'anno, nel tempio.

9. *In quella casa si lavorava:* il lavoro era umile. Rappresentatevi Maria nella piccola cucinetta che prepara il povero cibo. San Giuseppe ogni tanto si fermava dal lavoro, e Gesù si accostava per asciugargli il sudore.

10. *In quella casa si esercitava ogni virtù:* innanzitutto l'umiltà. Gesù era vestito da povero operaio, i piedi scalzi nei sandali, le maniche rimboccate, tutto un comportamento da falegname, ed era il figlio di Dio incarnato. San Giuseppe, nel suo silenzio, non dava mai il suo giudizio e Maria obbediva. Anche quando dovettero partire per l'Egitto, di notte, Maria disse sì. Così quando dovettero ritornare. Quale umiltà! Anche Gesù sempre obbediva, sempre pronto a fare la volontà del Padre celeste e si sottometteva non solo a fare un duro lavoro, ma a tutte le vicende.

11. *In quella casa si amava Dio:* il cuore di Gesù amava il Padre, il cuore di Giuseppe e quello di Maria amavano il Signore.

12. Obbedienza, preghiera, silenziosità. Parlare molto con Dio e parlare poco con gli uomini, e lavorare. Il lavoro può essere manuale, intellettuale, fisico. Ma soprattutto amare il Signore. La nostra famiglia sarà allora come la famiglia di Nazaret, e si compirà la volontà di Dio.

13. Domani preghiamo specialmente la sacra Famiglia perché tutte le famiglie cristiane siano modellate

Pag. 229

su essa e anche la nostra famiglia religiosa sia un santuario di virtù.

Fine ritiro - Genzano (Roma)

7 dicembre 1949

1. Il primo pensiero di questa mattina sia questo: ringraziare il Signore il quale da anni vi assiste in questa regione del Trentino dove avete fatto tanto bene e ne volete fare ancora.

2. Gesù buon Pastore andava di paese in paese, di casa in casa, seminando la sua parola divina non solo, ma sanando gli infermi e facendo del bene a tutti. Così fate voi, seminate, non sempre raccoglierete subito, ma un po' per volta. Quando si getta il seme parte cade sul buon terreno, altro cade nei sassi e altro fra le spine.

3. Imitiamo Gesù buon Pastore. Quando noi facciamo qualche cosa di bene non dobbiamo gloriarci, ma dire: ho fatto solo il mio dovere. E' Gesù che comunica la grazia alle anime; è lui che fa. Il seme viene gettato nella terra, ma chi lo conduce a maturazione è Dio.

4. Essere riconoscenti a Dio che ci ha dato la grazia di farci dei meriti. Quale differenza tra coloro che fanno le cose con compiacenza umana e coloro che le fanno per Dio.

5. Siate riconoscenti al Signore anche per tutto quello che ha fatto per il vostro istituto. Non tutto si può misurare e comprendere, ma si capirà poi. Vi sono sulla terra tante cose che non si capiscono. Il

⁶⁸ Transacqua (Trento) 16 dicembre 1949

Signore dispone di ogni anima minutamente, con ordine, peso e misura, affinché noi possiamo farci sante.

6. Gesù buon Pastore prima di salire al cielo ha scelto i pastori ossia gli apostoli. «Pasci le mie pecorelle» (Gv 21,16-17). Pietro è il pastore universale. Voi vi associate alla missione sacerdotale, alla dipendenza dal parroco, umili cooperatrici con lui.

7. Che bei fiori di bambini abbiamo visto ieri, sono i figli di Gesù, coltivateci bene. Il sacerdote non può fare tante cose, per molti motivi. Fate tutto per amore di Dio, ma tutto questo per che cosa? Per farsi sante. O l'asilo, o il laboratorio, o la cucina, tutto per farsi sante. Quando nascono difficoltà, pensare che così ha disposto il Signore perché ci facciamo dei meriti. I misteri misericordiosi di Dio li capiremo in punto di morte.

8. Date molta importanza alle preghiere. La grazia di Dio deve fare in modo che il vostro lavoro porti frutto. E' necessario che siamo unite con Gesù, come il tralcio deve stare unito alla vite. Se saremo uniti a Gesù, verrà in noi la linfa vitale, daremo fiori e frutti e faremo tanto bene alle anime. Quando andate alla comunione portate sempre nel cuore quei bimbetti e pregate per la parrocchia dove vi trovate. Diciamo con Gesù: io mi faccio santa per loro.

9. Un'anima santa attira conversione. Quando vi è la santità interiore vi è Gesù. Quando noi togliamo i difetti sembra che lavoriamo per noi, invece, no, si lavora anche per le anime, e si producono degli

Pag. 232

invisibili frutti. Un peccatore che ritorna a Dio è una bella grazia. E a chi si deve? A quelle persone che nel giorno lavorano e pregano per la santificazione delle anime.

10. Nell'esercizio del vostro apostolato vi sono molti pericoli; vedete di essere prudenti come serpenti e semplici come colombe. Attente specialmente con la gioventù; di certe cose dite che vadano a consigliarsi dalle mamme. Siate prudenti anche con il clero. Chiedete al divin Pastorino che vi dia la prudenza dello spirito. San Paolo dice che vi è la prudenza dello spirito e la prudenza della carne.

11. Date buon esempio, acquistate la semplicità, la rettitudine, la schiettezza, dite le cose chiare come le sentite davanti a Dio; il vostro parlare sia «sì, sì, no, no» (Mt 5,37).

12. Sono molto contento di voi. Ho visto come Gesù buon Pastore lavora in voi. Ringraziatelo della vostra bella vocazione. Amatela e progredite nell'apostolato.

13. Per progredire bisogna sapere e studiare, poi volerci tanto bene. Questo amore non deve essere sdolcinatura, ma vera carità, che si sacrifica anche per il fratello.

14. La vita religiosa è un paradiso in terra, quando c'è l'obbedienza da una parte, la bontà dall'altra. Seminate letizia e bontà tra di voi. La gente

Pag. 233

deve dire di voi: «Come si vogliono bene. Come vogliono bene ai nostri bambini».

15. Grande amore dovete per il vostro istituto.
E cercate vocazioni, il Signore ne ha seminate tante.
Cerchiamole ed invitiamole a venire nella vigna del
Signore.

Vi do la benedizione e il Signore vi accompagni
sempre.

Transacqua (Trento) 16 dicembre 1949

1. Nasca il divino Pastorino. Gli angeli invitano alla sua culla i pastori. Vi sono anche le pastorelle; guidano pure i bambini e molte anime. Al Bambino offrono la mente, la volontà, il cuore, tutto l'essere. Chiedano aumento di fede, di virtù, di grazia, la sapienza, la carità, la prudenza nell'apostolato.

2. In questi giorni, ho visitato le case di Bieno, di Transacqua, di Tonadico insieme a M. Ignazia Armani ed alla Prima Maestra. Ho trovato tanta letizia, tanto amore all'istituto, tanto fervore di apostolato. Vi è in tutte il proposito e l'aspirazione alla santità.

3. Le pastorelle nel loro apostolato istruiscono le anime (fedeli ed infedeli) nelle verità e vita cristiana, e nei mezzi di grazia. Usano la parola, la stampa e gli altri mezzi moderni.

4. Esse non fanno l'apostolato della stampa, ma l'apostolato pastorale, compiendo opere di istruzione, di formazione, di santificazione. Tra i mezzi di istruzione, però, la parola viva è il primo; la parola stampata, il secondo.

5. Adoperare la parola stampata è di grande vantaggio e dovere importante. In che cosa? Procurando nelle parrocchie:

- Giornata del Vangelo (Scrittura in generale).

⁶⁹ Circolare - 25 dicembre 1949

Pag. 235

- Biblioteca parrocchiale.
- Abbonamenti e diffusione dei periodici e giornali cattolici.
- Bollettino parrocchiale.
- Deposito di libri, con uniti oggetti religiosi.
- Letture buone specialmente il Vangelo e la Bibbia,

in generale, a tavola, in chiesa, come sollievo;
ed avere in ogni casa l'*Osservatore Romano*
(anche quello della domenica); dove la superiora
di ogni casa segna i tratti da leggersi a tavola.

6. Tra le letture: le vite di Gesù Cristo, della
Madonna, dei Ss. apostoli Pietro e Paolo tengono il
primo posto.

7. Vedano perciò di istruirsi sul modo di
organizzare le giornate del Vangelo, le biblioteche parrocchiali,
ed un piccolo deposito di libri di pietà e istruzione
religiosa; facciano propaganda ed abbonamenti
a periodici e giornali cattolici; curino un bollettino
parrocchiale. In queste iniziative possono aver molto
aiuto dalle Figlie di San Paolo.

8. Le pastorelle faranno queste opere solo nelle
parrocchie dove si trovano, e quando possono; con
buona intesa e sotto la guida del RR. parroci.

9. Per Natale e capo d'anno: i migliori auguri.
Celebrerò una santa messa per voi, i vostri parenti e
benefattori, le vostre opere. L'anno nuovo sia santo!

Pag. 236

Nessun peccato; osservanza delle costituzioni e propositi. Cercate vocazioni.

I migliori auguri anche dalla Prima Maestra e da M. Ignazia Armani.

Circolare - 25 dicembre 1949

1. Quando ricevete domande di figliole che desiderano entrare nell'istituto dovete sempre fare attenzione che siano mosse dal desiderio di farsi sante secondo le costituzioni e l'apostolato dell'istituto vostro.

2. Vi sono alcune che chiedono di entrare nell'istituto e protestano di voler attendere agli uffici più umili e nascosti. Dicono: per vivere nel silenzio e nel nascondimento, per dedicarmi agli uffici più bassi, e per penitenza dei miei peccati. Una domanda fatta così è forse una domanda buona, ben fatta? No.

3. Chi desidera entrare nell'istituto non deve entrarvi eleggendosi l'ufficio; ma deve desiderare di entrare per compiere la volontà di Dio manifestata dai superiori; deve essere mossa dal desiderio di acquistare lo spirito dell'istituto e compiere l'apostolato dell'istituto.

4. Apparentemente sembra che desiderare gli uffici più umili e più nascosti sia più perfetto; non è così. Sarebbe un grave sbaglio.

5. La figliola che domanda di entrare, deve essere disposta a compiere l'apostolato dell'istituto nel modo stabilito dalle costituzioni, dall'istituto e dalle superiori.

⁷⁰ San Pietro - Massa Martana (PG), 31 dicembre 1949

6. Gli uffici sono tanti e svariati: bisogna essere disposte e pronte a fare quanto sarà disposto. E i superiori, nell'assegnare i vari uffici, devono tenere conto anzitutto dei bisogni dell'istituto. E poi delle attitudini e delle inclinazioni di ogni persona.

7. Il più perfetto è la disposizione permanente e continua a fare sempre la volontà di Dio e consegnare tutta la propria volontà nelle mani dei superiori, affinché facciano quello che vedono migliore.

8. E' una domanda invalida quella che contiene la determinazione di un ufficio. La congregazione non deve accettare quelle che sono mosse da qualche intenzione particolare.

9. Secondo pensiero: il voto si fa solo a Dio. Voto è la promessa a Dio di cosa migliore, a lui gradita. Se una di voi per esempio facesse il voto di andare domani invece che a pranzo, al camposanto e pregare per i defunti, il suo voto sarebbe invalido, perché essa promette a Dio una cosa contraria all'obbedienza, che è di sua scelta.

10. I voti si fanno solo a Dio, perché il voto è un atto di adorazione e l'adorazione è dovuta solo a Dio.

11. Quando un istituto è approvato dalla chiesa, i voti si fanno a Dio ma per mezzo della chiesa e dell'istituto: ossia, la suora s'impegna ad accettare ed a compiere quello che è stabilito dalle costituzioni. L'istituto accetta e si obbliga a tenere ed a mantenere la suora anche quando fosse ammalata.

12. Quando facendo i voti si dice nella formula: «Professo... nelle mani di voi superiora generale» non significa fare i voti alla superiora come persona, ma come rappresentante dell'istituto e di Dio.

13. Per esempio, qui il muratore vi ha riparata la casa. I contratti di riparazione sono firmati da una superiora. Se questa superiora morisse, forse che il muratore non ha diritto ad avere la paga? Egli ha ugualmente diritto, perché ha contrattato realmente con l'istituto, non con una persona particolare.

14. I superiori delle congregazioni generalmente sono più anziani dei sudditi e perciò ordinariamente, muoiono prima. E allora non si è più obbligati ad osservare i voti perché questi furono accettati dai defunti?

15. Terzo pensiero. Che cosa ci vuole per farsi più meriti per il paradiso?

Ci vuole lo stato di grazia. Se una pianta è secca, naturalmente non può dare né foglie né fiori né frutta. Acquista meriti chi fa sempre la volontà di Dio.

16. Se una di voi dicesse: io voglio stare in chiesa invece che fino alle otto, fino alle nove per pregare, questa non farebbe la volontà di Dio, che si manifesta attraverso l'orario. Se per esempio, ad una fosse comandato di fare la sagrestana, ad un'altra di piantare i fagioli, e questa seconda dicesse: io voglio fare la sagrestana perché così avrei più modo di stare vicino a Gesù e di rendere a lui più

Pag. 240

direttamente i miei servizi, questa non guadagnerebbe merito, perché non ha la disposizione di compiere la volontà di Dio.

17. In generale, è nella volontà di Dio chi sta nella sua vocazione: e in particolare chi fa gli uffici assegnati volta per volta dall'obbedienza. Non guadagna più merito chi ha un ufficio più elevato ma chi fa la volontà di Dio.

18. Per guadagnare merito, occorre ancora la retta intenzione e l'amore. Bisogna esaminare con quanto amore si fanno le cose. Spesso si dice che acquista più merito chi fa più sacrificio, e poco merito chi fa meno sacrificio. Ciò che fa il merito è l'amore. Il provare gusto a fare le cose non diminuisce il merito, purché anche questo gusto sia offerto a Dio e sia frutto di virtù.

19. La Madonna con quanta gioia avrà fatto i piccoli servizi al Bambino! Questa gioia toglieva o diminuiva forse il merito in Maria? No, perché tutto quello che faceva, lo faceva per puro amore. E ai piedi della croce, quando penava e soffriva intensamente per i dolori del Figlio, guadagnava forse meno merito? No, perché anche allora, ella tutto soffriva e pativa per amore.

20. Le tentazioni non diminuiscono il merito, ma ce lo aumentano quando sono superate per amore di Dio. Chi fa più sacrificio, fa più merito solamente quando vi mette più amore di Dio. Chi fa una vita di maggior sacrificio, unita a maggior amore, questa ha più merito.

21. Le difficoltà, le contrarietà, le ripugnanze naturali che sentiamo, le stesse tentazioni, non ci tolgono mai il merito, purché siano superate per amore. Il vincere una gran ripugnanza e sopportare un forte dolore, indica spesso molto amore per cui si guadagna molto merito.

22. P. Damiano aveva chiesto di essere mandato tra i lebbrosi. Egli provava una ripugnanza fortissima a stare in mezzo ad essi che emanavano un fetore insopportabile per le piaghe purulenti. Ed egli vi rimaneva; anzi si tratteneva a lungo. Questa naturale ripugnanza non toglieva affatto il merito, anzi, con il vincerla, manifestava il suo grande amore e la sua virtù.

San Pietro - Massa Martana (PG)
31 dicembre 1949

1. Le pastorine sono destinate a fare la vita veramente povera e semplice e che si mostri tale in tutto: abitazione, refettorio, tratto, suppellettili domestiche, ecc., fa eccezione soltanto la chiesa. Così che il buon popolo veda in esse delle vere sorelle, le accosti con fiducia; a loro dia il pane materiale e riceva il pane spirituale. Sono l'istituto e insieme sono nella chiesa. Ritengano che la prima beatitudine è questa: «Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3).

2. Le pastorine scelgono decisamente parrocchie povere abbandonate spiritualmente, svolgono il loro apostolato catechistico tra gli operai ed i rifiuti della società; iniziano le opere che una volta irrobustite cedono ad altri istituti; particolarmente nei centri rurali, nelle periferie della città, nei tempi difficili. In generale: compiono le opere ed esercitano l'apostolato che gli altri istituti non vogliono.

3. Le pastorine escludono la cura dei collegi, dei ricoveri, degli ospedali, scuole comunali e governative, quando sono vere e proprie istituzioni. Hanno invece cura affettuosa dei pochi orfani, infermi, ricoverati, bisognosi della parrocchia; a questi prestano servizio, cercano soccorsi, procurano posti di ricovero; in modo che non è generalmente un'opera stabile quella che prestano, ma piuttosto un pronto soccorso per casi speciali e particolarmente gravi.

⁷¹ 1949 (?)

Considerino come loro privilegio e porzione il «sempre avrete con voi i poveri» (Gv 12,8).

4. In generale le pastorelle non trattano stipendi, ma vivono di carità; cercano abitazioni povere; sebbene convenienti per suore, in modo che la loro casa sia il rifugio e venga frequentata dai bisognosi.

5. In questo sta il vero loro esercizio della fede nella Provvidenza, la loro continua pratica di penitenza, l'apostolato più umile, più efficace, più conforme a quello di Gesù buon Pastore:

- che è sempre largamente paterna verso chi si fida di essa

- che poco appare, ma crocifigge l'uomo in tutte le sue potenze ed in ogni momento;

- perché il bene fa poco rumore ed il rumore fa poco bene;

- che arriva alle pecorelle disperse, alle radici della società, ai cuori ed alle anime assetate di verità, di bene e di pace.

- Tuttavia chi ha deve dare; e, ricevendo, le pastorelle potranno mantenersi nel loro apostolato del quale vivranno; e saranno la mano che farà passare il pane dalla mano del benestante alla mano dell'indigente.

6. Le pastorelle, lasciando le grandi città ed i centri ove altre suore già lavorano e facendo il bene che nessuno fa, vedranno i prodigi della grazia nelle anime, raccoglieranno molte vocazioni, vivranno contente; perché il buon Pastore sarà per loro luce, conforto, premio.

7. Siano soffuse di soavità forte, di fermezza dolce. Ricordino che debbono completare in se stesse la passione di Gesù Cristo per l'edificazione della chiesa suo corpo mistico.

8. La carità è il paradiso della vita comune; nell'apostolato, la vera carità e la retta intenzione si conoscono dall'amore e ricerca dei poveri, degli infelici, dei peccatori, degli infermi, degli orfani, dei miserabili vergognosi.

9. La Pastorina posseda il cuore del buon Pastore, che si commuove delle turbe bisognose.

1949 (?)

1. L'aspirante pastorella si forma curando quattro punti:

2. *Lo spirito* che richiede delicatezza di coscienza per evitare il male e per l'acquisto delle virtù religiose. Devozione e Gesù buon Pastore, alla Madre del buon Pastore, ai Ss. Apostoli Pietro e Paolo.

3. *Lo studio* delle materie civili, nella scuola, nell'esperienza, nelle letture soprattutto delle materie sacre, il catechismo, la liturgia, storia sacra, vita di Gesù Cristo, canto, suono, storia della chiesa.

4. *L'apostolato* per abilitarvi con la pratica e l'istruzione alle opere parrocchiali, asili, laboratorio, cura della gioventù femminile, azione cattolica, catechismi, infermi, modo di tenere la chiesa, di partecipare alle funzioni, di diffondere la pietà, di tenere le biblioteche con i bollettini parrocchiali, il cinema, ecc.

5. *La povertà*: il cuore distaccato da tutto; ma la cura della beneficenza, delle opere caritative, della casa, dell'igiene, l'ordine, la pulizia, il buon tratto sono cose del tutto necessarie per una suora pastorella.

6. Il carro del vostro istituto procede su quattro ruote: pietà, studio, apostolato, povertà. Ogni giorno della vita sempre un po' meglio: «un

⁷² 1949 (?)

Pag. 246

tantino ogni giorno». Per questo, molta preghiera e fiducia in Gesù buon Pastore, presente nell'eucaristia, nella santissima Vergine Madre del divino Pastore, nei Ss. Apostoli Pietro e Paolo.

7. Fiducia! Con la grazia della vocazione, vi è la grazia per divenire sante pastorelle secondo il cuore di Gesù buon Pastore.

1949 (?)

1. Sono stato a visitare buona parte delle parrocchie ove le pastorelle esercitano il loro zelo. Ho trovato gli Eccellentissimi Vescovi soddisfatti di esse. I RR. parroci me ne fecero molti elogi.

2. Ho ricevuto in questo tempo domande per una cinquantina di parrocchie! Se ci fossero... Mandateci giovanette che mostrino vocazione; saranno formate e distribuite secondo le maggiori necessità dei parroci.

3. Ho trovato queste suore tutte animate da molto zelo. Ho trovato queste suore a tenere asili modello. Ho trovato queste suore a insegnare e dirigere il canto per le chiese, ed i chierichetti per l'altare. Ho trovato queste suore impegnate a far ostie, il bucato ed il rammento della biancheria della chiesa.

4. Ho trovato queste suore a dirigere laboratori femminili. Ho trovato queste suore a tenere conferenze alle giovani di azione cattolica. Ho trovato queste suore a preparare ammalati ai sacramenti. Ho trovato queste suore ad assistere i fanciulli e le fanciulle in chiesa.

5. Ho trovato queste suore a lavorare per la pulizia della chiesa e degli altari; e preparare per Maria Pellegrina. Ho trovato queste suore impegnate a sistemare matrimoni, a indurre gente indifferente

⁷³ 1949 (?)

Pag. 248

al precetto pasquale, a farla aderire alla democrazia cristiana, e indurre a frequentare la predica e la messa del parroco.

6. Ho trovato queste suore nei doposcuola, dare buone pellicole cinematografiche, preparare accademie e teatrini. Ho trovato queste suore a distribuire soccorsi di cibi e vestiti per i poveri. Ho trovato queste suore a ripulire e tenere decorosamente il cimitero.

7. Ho trovato queste suore a fare ogni giorno un'ora di adorazione a Gesù Pastore Eucaristico per la loro santificazione, per la parrocchia, per i pastori.

8. Ho sentito ripetere da un uomo che aveva le lacrime agli occhi:

Queste sono le suore che fanno per noi.

1949 (?)

1. Come Gesù Cristo salvò il mondo? Con il mistero dottrinale, con la vita esemplare, con la *Passione e Morte*, specialmente. Ogni anima apostolica si unirà come piccola vittima divina. Il sacrificio della santa messa ha tutto il suo valore quando, con Gesù Cristo, noi offriamo noi stessi, le pene, le fatiche del giorno.

2. Gesù Cristo nacque per morire tra inaudite sofferenze. Il Vangelo e la vita cristiana, la salvezza dipendono assai più dalla nostra sofferenza che dalla nostra azione. Noi facciamo una cosa sola con Gesù Cristo. «*Participes enim Christi effecti sumus*» (Eb 3,14).

3. Vi è un'azione cattolica: è il campo aperto all'apostolato dei laici. Vi sono anime tanto belle e generose che faticano e mietono col sacerdote e sono guidate dal sacerdote nelle varie branchie di essa.

4. Occorre che sia accompagnata dalla Passione Cattolica. Come Gesù Cristo: «*ut repropitiaret delicta populi*» (Eb 2,17); «*ut sanctificaret per suum sanguinem populum*» (Eb 13,12). «*Hic autem unam pro peccatis offerens hostiam in sempiternum sedet ad dexteram Dei... Una enim oblatione, consummavit in sempiternum sanctificatos*» (Eb 10,12-14).

⁷⁴ 1949 (?)

5. San Paolo dice di sé: «*Nullam requiem habuit caro nostra, sed omnem tribulationem passisumus: foris pugnae, intus timores*» (2Cor 7,5). Perché ogni pena è per la chiesa universale.

6. E questo di nuovo secondo san Paolo e nel suo spirito: «Ora io mi rallegro nelle sofferenze che patisco per voi e completo nella mia carne quello che manca alle sofferenze di Cristo, a pro del corpo suo che è la chiesa: della quale io sono ministro, secondo il compito da Dio a me affidato rispetto a voi» (Col 1,24-25).

7. I tribolati, gli infermi, gli oppressi, i calunniati, i poveri, le vedove, i vecchi, tutti coloro che hanno sofferenze morali o fisiche possono unirsi in spirito alla passione di Gesù Cristo. Ricordare gli episodi dal Getsemani alla lanciata nel costato di Gesù: «Amò la chiesa e diede se stesso per Lei nel fine di santificarla» (Ef 25b-26a).

8. Quando siamo ridotti all'inazione per i dolori, le malattie, possiamo operare più largamente e più profondamente che con l'azione: «*Cum enim infirmor tunc potens sum*» (2Cor 12,10b). «*Pro libertate et exaltatione Sanctae Matris Ecclesiae*» offrire qualcosa, sempre: «Vi offro me stesso, piccola vittima in unione con la grande Vittima: partecipando in spirito all'incessante succedersi di messe su tutta la faccia della terra».

9. Scrive Pio XII nella sua Enciclica sul *Corpo Mistico*: «Se ci fu mai un tempo in cui per

conseguire la salvezza delle anime dobbiamo unire i nostri dolori agli strazi del nostro Redentore (...) questo tempo è oggi; specialmente è dovere di tutti».

10. Questo esercito immenso di sofferenti e di ammalati che la guerra ha moltiplicato, «membra doloranti del Cristo, fratelli che portano nelle loro carni e nel loro spirito più visibilmente e più sensibilmente le stimmate della passione del divin Maestro», deve essere organizzato, affinché tutti i suoi componenti si sentano membra vive e operanti di una grande famiglia, la famiglia cattolica.

11. Lo strumento di salvezza per eccellenza di Gesù Maestro, è la croce: egli *«passus et crucifixus est»*.

«Con le sue parole e con i suoi esempi Gesù ha ammaestrato gli uomini, con i suoi miracoli è passato facendo del bene, ma con la sua passione e con la sua croce ha salvato il mondo» (Pio XII agli ammalati).

12. Per la rinascita del mondo cristiano, per la salvezza delle anime è necessaria «l'opera», è necessaria e importante «la preghiera», ma soprattutto è indispensabile «il sacrificio».

13. I malati, i sofferenti sono dei veri tesori e dei tesori preziosi nella chiesa di Dio; di conseguenza essi sono da tenersi in considerazione e da valorizzare più e meglio degli elementi stessi che si dedicano alla Azione Cattolica.

14. Il Papa per la buona riuscita dell'Anno santo ha mobilitato tutti gli ammalati e tutti i sofferenti del mondo: «Noi facciamo assegnamento sui lavori e sulle preghiere di tutti i fedeli, ma anche più noi contiamo sulla santa sofferenza che, unita alla passione di Gesù, dà all'azione degli uni e alla contemplazione degli altri, la loro perfezione e la loro efficacia» (Pio XII agli ammalati).

1949 (?)

1. La «Pia Unione Passione Cattolica» ha lo scopo di elevare ogni sofferenza alla santità ed al valore di apostolato.

2. Perciò i sofferenti fanno proprie le intenzioni che ha Gesù buon Pastore in ogni messa e che ebbe sul Calvario quando diede la vita per le pecorelle. Apostolato della sofferenza.

3. Ogni sofferenza per ogni bisogno. Il dolore oltre che diventare mezzo di merito e gioia eterna completa la passione di Cristo per la Chiesa, il Papa, i pastori di anime ed ogni apostolato.

Divozioni particolari: Addolorata Madre di Gesù buon Pastore ed il buon Pastore Gesù crocifisso.

4. Pratiche: ogni anno santificare la quaresima e specialmente la settimana santa; ogni mese celebrare la prima domenica con confessione e comunione; ogni giorno l'offerta: «Signore, io vi offro in unione con tutti i sacerdoti che celebrano la santa messa la Vittima divina e me stessa piccola vittima per i bisogni della chiesa, del Papa, dei pastori, degli apostoli e di ogni anima».

5. Pratiche consigliate: la messa quotidiana; la commemorazione della morte di Gesù in croce ogni venerdì, ore 15; la festa di Gesù buon Pastore (II domenica dopo Pasqua) e la festa della Madre del buon Pastore (3 settembre).

⁷⁵ 1949 (?)

6. La Passione Cattolica ha la sua sede in Genzano (Roma). Chi desidera iscriversi, indirizzi la domanda alla direzione di Passione Cattolica, Genzano (Roma) Villa buon Pastore. Riceverà una doppia pagellina: una che dovrà firmare e rimandare, l'altra servirà per attestato di iscrizione.

7. Ogni anno possibilmente si mandi un'offerta qualsiasi per l'organizzazione della Passione Cattolica. E' consigliato l'abbonamento al periodico mensile Passione Cattolica.

1949 (?)

76. MORTIFICAZIONI NECESSARIE PER TUTTE⁷⁶
ED EDUCAZIONE UMANA-RELIGIOSA

1. Far rendere la vita al massimo: per il tempo e per l'eternità, per noi e per l'apostolato.
Per vivere veramente da uomini;
Per vivere veramente da cristiani;
Per vivere veramente da religiosi;
Per vivere veramente da apostoli;
Per davvero santificarci;
Per avere una vita più lunga;
Per godere maggiori consolazioni divine;
Per dare maggior gloria a Dio;
Per godere miglior salute ed agilità;
Per dare più buon esempio;
Per condurre vita più serena;
Per vincere più facilmente ogni cattiva tendenza;
Per spendere meglio per Dio tutte le forze.

2. Occorre regolarci con sapienza soprannaturale: nel cibo e nel sonno.

3. Siamo creati per conoscere, amare, servire il Signore poi andarlo a godere per sempre in paradiso.

4. L'uomo, però, è composto di anima e di corpo. E perché l'uomo possa attendere a raggiungere il suo fine in vita e nell'eternità ha bisogno di riposo e di cibo. L'anima ed il corpo hanno vicendevoli relazioni, dipendenze ed aiuti.

⁷⁶ 1949 (?)

5. Mantenersi nel servizio di Dio. Non diventare schiavi dell'accidia o della golosità. Sono due peccati capitali che ne causano altri: come sarebbe della lussuria. Negli esercizi spirituali stabilire delle regole: onde non si cada nel rigorismo, né nel lassismo.

6. Ognuna senta il bisogno ed il dovere di mantenersi nel servizio di Dio e nell'apostolato attivo, attraverso il servizio dell'istituto. Chi non vuole nutrirsi o riposarsi tanto da mantenersi nel servizio di Dio e nell'apostolato, non corrisponde al secondo articolo delle costituzioni, perciò sia dimessa. Chi non sa regolarsi così da mantenersi nel servizio di Dio e della congregazione, trasgredisce un precetto naturale, in cosa grave, e dà prova di non capire che cosa significa entrare in una congregazione e per di più paolina. Il voto della povertà è il perfezionamento del comando di lavorare, per guadagnarsi il pane col sudore della fronte.

7. La saggezza religiosa sta nella giusta via, evitando ogni eccesso. La ragione e lo spirito governino la carne.

8. *Regolare il sonno*

Premesso che si deve distinguere il riposo dallo stare a letto:

- è necessario il riposo; ma vi sono altri modi di riposare: cucire per chi è propagandista; propaganda per chi è insegnante; andare in qualche parrocchia o famiglia a cercare e fare beneficenza; cercare vocazioni; fare qualche lavoro nel cortile, orto, vigna,

Pag. 257

ecc., curare la pulizia. Vi saranno ricreazioni, conversazioni, occupazioni varie: accudire il pollaio, mettere in ordine i libri nei magazzini, cucire, ricamare, lavorare all'uncinetto, ai ferri; aiutare la sagrestana, aiutare in cucina, aiutare l'infermiera nel servire le ammalate, preparare le borse per le propagandiste, ecc.

9. Ancora: le suore propagandiste ogni settimana staranno a casa due giorni interi, occupate in altri lavori; oppure, ogni giornata, avranno un limitato numero di ore di propaganda; oppure nel mese si fermeranno in casa o in libreria una settimana. Perciò, concludo, che, «il riposo non si prende solo con il sonno». Variare le occupazioni è un modo di riposare. Esempio: chi ha dipinto passa a scopare, o a lavare i piatti. Chi ha atteso alla pulizia della casa si ferma a cucire, rammendare ecc. Chi ha studiato coltiva per qualche ora il giardino.

10. Non è possibile determinare con esattezza quante ore di sonno siano necessarie per ognuno. Ad una persona possono bastare cinque o sei ore, a qualche altra possono occorrere come massimo otto. I santi erano regolati anche su questo punto; cercando di dedicare all'azione ed all'orazione quel maggior numero di ore che era possibile. Il B. Pio X aveva ridotto il suo riposo al minimo (5 ore); e così si spiega il suo altissimo spirito e la quantità di lavoro compiuto nei diversi ministeri. Ma da cinque ad otto ore, tra notte e giorno, tutti possono starci.

11. Si noti però che dal regolare o meno la nostra giornata in questo punto, dipendono massime conseguenze: il divenire cioè persona spirituale, quella in cui lo spirito domina la carne; o divenire persona carnale, quella cioè in cui la carne sovrasta lo spirito. L'eccesso è autentica pigrizia, sebbene spesso camuffata, scusata e difesa; è assai facile anche nelle persone consacrate a Dio.

12. Perciò per le persone sotto i ventidue anni, nella comunità si possono concedere, *tra notte e giorno, come massimo, otto ore di sonno*: cioè un terzo della giornata. Ciò s'intende in media: di modo che nell'anno (8760 ore) non si dorma più di un terzo (2920 ore); dopo i ventidue anni a 7,30. Il troppo sonno, in fiacchisce lo spirito ed il corpo; l'insufficiente è dannoso all'uno ed all'altro; quindi una media ben studiata favorisce l'uno e l'altro.

13. Dunque: pur tenendo conto della salute, età, clima, costituzione fisica, genere di occupazioni, non si deve oltrepassare questa misura, tra la notte ed il giorno; è misura abbondante per una comunità; eccettuati i casi di malattia.

14. Perciò agli anziani si può più facilmente concedere di alzarsi prima degli altri, però le pratiche di pietà comuni, quali la messa, la meditazione e la visita se non ci sono necessità particolari, si facciano in comune.

15. Invece i giovani sotto i venti anni devono dormire circa un'ora, o almeno mezz'ora di più:

perciò vi saranno due levate. Chi per infermità ha bisogno di maggior riposo vada a letto presto la sera.

16. Riporto quanto sta scritto in un libro di testo di igiene: che è pur il pensiero dei medici da noi consultati: «Al moto è necessario succeda il riposo proporzionato, non però l'ozio. Il miglior riposo è il sonno. Nel sonno avviene la riparazione di tutti i tessuti, specialmente del tessuto nervoso e del tessuto muscolare».

17. Si dorme di notte: il sonno durante le ore del giorno è più dannoso che utile per i giovani.

18. Presto a letto la sera: ed alzarsi di buon mattino. Sette ore di sonno in media, bastano per tutti. I bambini dormono di più; i vecchi di meno.

19. «I giovani, specialmente, procurino di addormentarsi ogni sera stanchi, e con la lieta coscienza di aver adempiuti tutti i loro doveri». (Zanon F.S.).

20. *Educarsi per il cibo*

Preparare vivande sane, nutrienti, appetitose, ben cotte, pulite.

Ognuno stia, per quanto è possibile, al comune non distinguendo tra anziani e giovani; tra superiori e sudditi, pressoché come non si distinguono nell'abito. Si capisce: per i giovani una quantità più abbondante di cibo.

21. Si metta in mezzo ad ogni tavola pane, minestra e pietanza; proporzionate al numero dei commensali; ed ognuno si serva da sé.

Pag. 260

Non si insista per il mangiare più o meno; ognuno si educi per la salute, lo spirito e la personalità.
Non si educa senza questa libertà.

22. Giova sempre la mortificazione: non fuori pasto, non troppo precipitosamente, non distinzione fra cibo e cibo; moderazione nella quantità.

Ognuno vede le sue necessità di digestione, si fa un programma.

23. In una piccola casa: una sola minestra, una sola pietanza, un unico trattamento: eccettuato qualche caso di malattia.

24. Nel libro *«Igiene»* che è il più adottato nelle scuole magistrali in Italia (Zanon) è scritto: «Il motivo principale per cui l'uomo fuma è la tendenza naturale a soddisfare i propri piaceri; il tabacco eccita il sistema nervoso di una persona, dà benessere passeggero, per produrre più male; altre volte si prova per spirito di imitazione, o di male intesa convenienza sociale; l'abuso è segno di ignoranza dei più sui danni; di debolezza, per cui l'uomo non sa dominarsi...».

25. Prima di dare la disposizione su tale punto ho consultato alcuni tra i migliori medici.

Risposta? «A nessuno fa del bene; a tutti fa sempre un po' di male... dando tale mortificazione farà un gran bene ed essa sarà una istruzione di carità e premura per i membri» ciò che è dato in amore si prenda in amore onde ci facciamo a vicenda il maggior bene spirituale e fisico.

1949 (?)

1949

1. Carità apostolica Pag. 5
2. Una via nuova » 7
3. Mezzi di santificazione » 9

RITIRO EPIFANIA

4. Rafforzare la volontà e la mente » 11
5. Impegnare il cuore » 16
6. Santificare il corpo » 19
7. L'arte di guidare le anime (fine ritiro) » 22
8. Le virtù naturali » 24
9. Accostamento pastorale » 27
10. Diligenza » 29
11. La pace dello spirito » 30
12. Comunione di vita e di apostolato » 32

RITIRO MARZO: LA VITA SPIRITUALE

13. Fuggire il male » 34
14. Compiere il bene » 39
15. Aderire a Dio (fine ritiro) » 43
16. La grazia di Dio con me » 51
17. Incontro con Dio » 55
18. La vestizione religiosa – Domenica laetare » 57
19. Preghiera e apostolato » 59
20. Visita fraterna » 61
21. Gioia dell'incontro » 62
22. Vivere nella fiducia » 63
23. Uno sguardo sul mondo » 66
24. Prudenti generose liete » 75
25. Norme pratiche per la corrispondenza » 76
26. Cuore immacolato di Maria » 79

ESERCIZI

27. Davanti a Dio » 83
28. La morte » 86
29. Il peccato » 90
30. Il peccato veniale » 93
31. Il peccato mortale » 96
32. Il giudizio » 100
33. Esame di coscienza » 104
34. Per la vita fraterna » 108
35. Il rispetto della persona umana 111
36. Il paradiso » 113
37. L'inferno » 116

38. La confessione » 120
39. La preghiera d'unione » 124
40. Lo spirito di preghiera » 129
41. La preghiera di domanda » 132
42. La preghiera continuata » 135
43. Gli operai della messe » 138
44. I segni della chiamata » 141
45. Le costituzioni » 145
46. La bontà di Gesù » 147
47. La fiducia in Maria » 149
48. Maria Madre e modello » 153
49. Accompagnamo il nostro tempo » 155
50. Perseverare nel bene » 160
51. La prova della tentazione » 163
52. Io sono una pastorella » 165
53. Vi ho dato l'esempio » 168
54. Per essi io santifico me stesso » 172
55. La libertà della legge » 176
56. Predicare la parola » 181
57. Formare alla vita cristiana » 186
58. Insegnare e pregare » 192
59. Contemplare il Crocifisso (fine esercizi) » 196
60. Vari metodi per l'esame di coscienza » 198
61. I novissimi » 201
62. Il dono della parola » 209
63. Preparazione all'apostolato » 213
64. Volontà desiderio gioia » 214
65. L'anno liturgico » 215

RITIRO DICEMBRE

66. L'umanità di Gesù » 222
67. Abitiamo a Nazareth (fine ritiro) » 226
68. Seminare il bene » 230
69. Parola viva e parola stampata » 234
70. Vocazione all'apostolato pastorale » 237
71. Le pastorine » 242
72. Quattro ruote » 245
73. Nelle parrocchie » 247
74. Passione cattolica - I » 249
75. Passione cattolica - II » 253
76. Mortificazioni necessarie per tutte ed educazione umana-religiosa » 255